Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 28 Settembre 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 231

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Ed numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 — L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni da "La Stampa"
60-546 Centralini 60-547 Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca" — 60-548 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea completa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 10-000 - 53-000

Fine di un mandato

Molto spesso ci si domanda come quella forma di dominio coloniale, creata dopo l'ultima guerra col nome di *mandato* e che non è un possesso definitivo e neppure incondizionato perchè sottoposto al controllo della Società delle Nazioni, possa prender termine. La questione è di alta importanza così per la regione sottoposta a mandato, come per la Potenza *mandataria*, come ancora per tutte le Potenze aventi interessi diretti od indiretti in quella regione. L'art. 22 del Patto, mentre detta le norme per l'attribuzione e per l'esercizio del mandato, è muto sulle possibilità e sulle condizioni per la fine di esso; tuttavia, per la definizione stessa del mandato e per la logica delle cose, il mandato non può essere perpetuo. E la medesima logica dice che il mandato deve durare finchè esso è necessario ed utile alla regione a cui si applica, e che lo sbocco dev'essere l'indipendenza. Ma è anche umano che la Potenza mandataria tenda a conservare il possesso, sia incorporando il territorio, sia creando una situazione di privilegio. Sono note la politica del Sud-Africa nei riguardi del Tanganika, seguendo il primo metodo, e la politica francese in Siria sulla base del secondo. Ma per l'una e per l'altra i tempi non sono maturi, mentre sono maturati pel mandato inglese sull'Iraq, e sono maturati rapidamente grazie all'indiscutibile sapienza colonizzatrice britannica che, pure in mezzo a difficoltà d'ogni genere e qualunque sia il partito al Governo, ha l'abilità di non abbandonare ciò che ha afferrato, oppure, dovendo modificare ed allentare il dominio, lascia indelebile l'impronta della propria potenza.

L'Iraq, assai più per la posizione geografica che per il grado di capacità a governarsi da se stesso, è stato compreso nel 1922 tra i mandati di tipo A, cioè tra gli Stati di cui può essere riconosciuta l'indipendenza ed hanno bisogno soltanto del consiglio temporaneo della Potenza mandataria. In possesso, più nominale che effettivo, dell'Impero Ottomano prima della guerra, l'Iraq (allora più comunemente conosciuto sotto il nome di Mesopotamia) era divenuto il campo d'azione economica della Germania, la quale per flagrante mirava al Golfo Persico, cioè mirava a sbarrare la comunicazione terrestre dell'Inghilterra con l'India. Era naturale che, scoppiata la guerra, l'Inghilterra vi mettesse le mani sopra; la campagna fu penosa e costosa di sangue, ma l'armistizio con la Turchia sanzionò la presa di possesso. Gli eventi successivi, con le loro lotte contro il nazionalismo arabo e contro le difficoltà del suolo e del clima, costituiscono un capitolo interessantissimo del dopoguerra, ma qui non se ne dànno che i soli brevissimi cenni cronologici indispensabili per afferrare l'essenza dell'epilogo avvenuto in questi ultimi tempi.

1920. Il Governo nazionale arabo chiede l'indipendenza. Rivolte. Repressione.

1921. Agosto. L'emiro Feisal, dovuto allontanare da Damasco, è collocato dall'Inghilterra a Bagdad come sovrano costituzionale sotto mandato, le cui condizioni sono stipulate d'accordo tra Iraq ed Inghilterra.

1922. Ottobre 10. Firma del trattato. Giuridicamente l'Iraq diviene Stato indipendente; di fatto è vassallo dell'Inghilterra, e chi comanda è l'Alto Commissario britannico. Già in esso si prevede l'ammissione alla S. d. N. Ha la durata di 20 anni, ma se vuole la ratifica dell'Iraq l'Inghilterra deve ridurre la durata a 4 anni, e ciò accade soltanto nel 1924.

1925. La regione petrolifera di Mossul è congiunta nell'Iraq dalla S. d. N.; in compenso la tutela dell'Inghilterra viene portata a 25 anni, a meno che l'Iraq divenga membro della S. d. N.; questa possibilità deve essere esaminata ogni quattro anni.

1927. Nuovo trattato, secondo il quale, se i progressi si svilupperanno con lo stesso ritmo, nel 1932 l'Inghilterra proporrà l'ammissione.

1929. I laburisti, giunti al potere, decidono d'abbreviare i termini ed iniziano le trattative.

1930. Giugno 30. Trattato di Bagdad. Entrerà in vigore dopo l'ammissione dell'Iraq nella S. d. N.; è stato esaminato dalla Commissione dei mandati, la quale ha dato parere favorevole a condizione che l'Iraq firmi la dichiarazione che, in conformità dell'art. 1 del Patto, esso assume la piena responsabilità dei propri atti, senza la tutela inglese. Questa riserva è eloquente e deriva dalla posizione assunta dall'Inghilterra nel trattato in parola. E' esaminando attentamente i termini di questo trattato che ci si può formare un'idea di che cosa sarà l'Iraq dopo la fine del mandato. I fatti resi ora di pubblica ragione consentono di farlo agevolmente.

Il trattato contiene le abituali dichiarazioni di pace perpetua, d'amicizia, di cordiale intesa in tutte le questioni di politica estera, ed afferma libertà, uguaglianza ed indipendenza completa. Ma in una nota annessa viene stabilito — e ciò è importante nei Paesi orientali — che l'Inghilterra terrà a Bagdad un diplomatico con rango d'ambasciatore (cioè con precedenza su tutti gli altri rappresentanti), mentre l'Iraq invierà a Londra soltanto un ministro. Qualora uno dei contraenti si trovi in guerra, o minacciato di guerra da un terzo Stato, l'altro s'impegna a prestare il proprio concorso, e ciò è conseguenza logica dell'alleanza conclusa, ma per quanto concerne il concorso dell'Iraq, questo consisterà nel concedere il libero uso delle ferrovie, corsi d'acqua, aerodromi ed altri mezzi di comunicazione. Tutto ciò, però, è per un'eventualità eccezionale e deprecata. Importa, invece, all'Inghilterra di assicurarsi bene il terreno sotto i piedi in ogni circostanza. Ed ecco che cosa è stipulato.

Pur riconoscendo che dell'ordine interno e della difesa esterna è responsabile l'Iraq, l'Inghilterra per proteggere in ogni circostanza le comunicazioni imperiali, manterrà basi aeree a Bassora ed all'Ovest dell'Eufrate per tutta la durata del trattato (25 anni) e per cinque anni guarnigioni a Rinaidi ed a Mossul, con pieno privilegio di extraterritorialità. La guardia degli aerodromi sarà fatta da forze ed a spese dell'Iraq. L'istruzione navale, militare ed aeronautica degli ufficiali dell'Iraq avrà luogo in Inghilterra, che provvederà anche a fornire i materiali di ogni specie, nonchè consiglieri militari ad esclusione di altri stranieri. Queste misure hanno lo scopo evidente e senza dubbio utile di ottenere unità di mezzi e di metodi, ma fanno anche dell'esercito dell'Iraq un'appendice delle forze britanniche. Lo stesso impegno vale pure per tutti gli altri funzionari civili e soltanto l'Iraq potrà ricorrere a stranieri quando l'Inghilterra non possa fornirli. Finalmente un paragrafo del trattato ha cura di stabilire la libertà di transito a traverso l'Iraq in qualunque tempo delle forze e dei materiali inglesi.

Tirando la somma, è agevole constatare come le condizioni di fatto, prima e dopo la cessazione del mandato, non mutino gran che a malgrado della dichiarazione di indipendenza. La posizione dell'Iraq viene ad essere su per giù analoga a quella dell'Egitto e tale dovrebbe rimanere durante almeno 25 anni. Rimarrà soddisfatto e tranquillo il nazionalismo arabo? O non dovrà l'Inghilterra mettere in opera ancora la secolare arte di adattamento? E quali ripercussioni avrà la pseudoliberazione dell'Iraq, onorato dell'ammissione alla S. d. N. sui nazionalisti dell'Egitto ancora privo di simile onore? Nessuno lo sa, ma appare provato che, quando si sono avuti la gioia ed i crucci e si son spesi danari per l'esercizio di un mandato, non si rinuncia a questo così, puramente e semplicemente.

GIOVANNI MARIETTI.

Il risanamento finanziario della Germania

Il Governo del Reich sopprimerebbe il contributo governativo per le assicurazioni di disoccupazione - Riduzione degli stipendi agli impiegati e dei salari agli operai - I nazional-socialisti al Governo nel Brunswick

Berlino, 27 notte.

Le laboriose sedute del Gabinetto, per la preparazione del programma finanziario, che durano da una settimana, continueranno ancora nella prossima: e nessun comunicato ufficiale viene dunque ancora diramato sull'andamento delle discussioni. La *Vossische Zeitung* è questa sera l'unico giornale che creda di potere tuttavia annunziare le linee generali del programma di risanamento finanziario, con cui il Gabinetto intenderebbe presentarsi al nuovo Reich.

Le assicurazioni di disoccupazione

Si tratterebbe di un programma di portata assai vasta. Anzitutto il ministro delle Finanza partirebbe dal concetto che egli non si sente di mettere in piedi un bilancio nelle attuali condizioni, e cioè un bilancio esposto sempre ad una falla di instabilità deficitaria, come è quella delle assicurazioni di disoccupazione, che continuando sempre a crescere, sconvolgono sempre tutti i conti, e mandano all'aria ogni bilancio. La disoccupazione cresce; per l'inverno si prevede che crescerà ancora e non si sa a quale grado essa raggiungerà: è quindi assolutamente necessario riscattare il bilancio del Reich da questa servitù e da questa fonte di disordine, quale è il contributo obbligatorio all'Istituto di assicurazione per la disoccupazione.

La ordinanza presidenziale di questo luglio, come tutti ricordano, le quali servono di base ai provvedimenti odierni, già diminuivano di metà il contributo obbligatorio del Reich al fabbisogno e al permanente e crescente *deficit* dell'Istituto. Adesso, sempre secondo la *Vossische Zeitung*, la decisione del Gabinetto in proposito sarebbe la più radicale possibile: quella cioè di eliminare del tutto l'obbligo del Reich, di sovvenire ai bisogni dell'assicurazione e di coprirne il *deficit*, cessando senz'altro le sue sovvenzioni. La decisione dovrebbe decorrere dal 1.o aprile.

Tale misura farebbe senz'altro dell'attuale Istituto di assicurazione un ente assicurativo autonomo e indipendente, che si regga da sè, con un bilancio commerciale come qualsiasi altro, soggetto, cioè, come tutti gli altri, alla necessaria interdipendenza fra spese e entrate. Ne verrebbe in conseguenza un necessario aumento delle quote di contributo operaio e industriale dal 4,50 per cento al 6,50 per cento, appunto per aumentare le entrate dell'Istituto, compensando le perdute sovvenzioni statali. Naturalmente si renderebbe necessaria anche una riforma completa dell'Istituto stesso, tendendo alla eliminazione degli abusi. Ma sarà un osso duro.

Analoga riforma dovrebbe essere attuata per la cosiddetta *provvidenza di crisi* a carico dei comuni, che è come un supplemento in secondo grado dell'assicurazione di disoccupazione.

Gli stipendi degli impiegati e i salari degli operai

Il programma ministeriale di risanamento, sempre secondo le anticipazioni del giornale, va poi oltre. Siccome non è possibile, secondo il Gabinetto, alcun ulteriore aumento della tassazione, la quale ha raggiunto il limite oltre il quale ogni nuovo aggravio raggiungerebbe l'effetto opposto, quello cioè di diminuire anzi che aumentare i gettiti; così il Gabinetto avrebbe deciso di insistere e procedere invece sulla via delle economie rigorose. Prima questione, quella degli stipendi degli impiegati.

Era stata ventilata, come già annunziammo, una diminuzione degli stipendi oltre alla già nota *tassazione di necessità*, in vigore dopo le ordinanze presidenziali, e che era limitata fino al 31 marzo. Ora il Gabinetto avrebbe deciso di non cumulare le due gravi misure: ma di rinunziare alla tassazione di necessità, che era stabilita per una volta tanto, per sostituirla invece con una definitiva e stabile riduzione generale degli stipendi degli impiegati, riduzione che comprenderebbe gli stipendi da 2 mila marchi in su, spingendosi a una riduzione variabile dal 5 per cento al 7,50 per cento, oltre a una percentuale più grave per certe categorie di stipendi alti e isolati.

Il Governo intenderebbe dare a questa misura della riduzione degli stipendi il valore di un punto di partenza per una riduzione generale anche dei salari agli operai. All'uopo gli avrebbe avuto luogo un inizio di discussione con l'organizzazione dei datori di lavoro, per raggiungere il risultato che la misura di diminuzione dei salari conduca alla cessazione immediata dei licenziamenti e delle riduzioni di orario; anzi il Governo spererebbe che la misura possa avere come conseguenza benefica un risollevamento dell'economia, tale che all'industria sia possibile assorbire una parte della disoccupazione, impiegando nuovi operai.

Un altro fattore, che costituirebbe nel piano del Governo uno stimolo alla produzione, è poi la riduzione delle tasse fondiarie, attualmente assai gravose, compensando il gettito, che verrebbe a mancare, con una parte di quella tassa sulle pigioni, che il Governo a suo tempo istituì, per formare un fondo destinato a facilitare la costruzione di case, in forma di ipoteche a tasso bassissimo. Al conseguente relativo venir meno dello stimolo e della facilitazione alla costruzione edilizia, che con ciò si verificherebbe, il Governo intenderebbe rimediare con la cessazione del regime vincolistico, e col ritorno alla libertà degli affitti. Questo ritorno al regime libero dovrebbe però avvenire gradualmente in un periodo di cinque anni.

Riforma del sistema di riscossione

Il Governo intenderebbe approfittare poi dell'occasione per procedere a quella semplificazione e unificazione del sistema di riscossione, che è nei voti da parecchio tempo: e la riforma avverrebbe nel senso che il contribuente, fino all'introito di 8 mila marchi, pagherebbe una sola specie di tassa. La misura è essenzialmente intesa all'economia di un enorme lavoro e di un dispendio considerevole di amministrazione.

Oltre tutto ciò, il Governo intenderebbe imporre a tutti i dicasteri ulteriori economie, per un complesso di 100 milioni di marchi.

Al Consiglio dei Ministri di oggi ha preso parte, come è solito quando si tratta di gravi misure finanziarie, il presidente della Reichsbank, Luther. La sua presenza si riferiva più specialmente alla questione di un credito da fare al Reich, per la somma di 100 milioni in anticipo, per coprire il *deficit* di cassa, dovuto per 600 milioni al minor gettito delle tasse, e per 300 milioni alle maggiori spese riguardanti la disoccupazione. Questo nuovo credito verrebbe estinto in altri due anni, a mezzo di un prolungamento di due anni di quella legge Schacht, per l'ammortamento dei 450 milioni del prestito precedente.

Era attesa con molto interesse, come abbiamo detto, la nuova situazione generale, la formazione del nuovo Governo nel Brunswick, dove, come già annunciammo, domenica 14 ebbero luogo, contemporaneamente a quelle del Reich, le elezioni politiche, e con il medesimo risultato, la vittoria cioè dei nazional-socialisti, come secondo partito. La situazione in quella Dieta, dopo le elezioni, è che ventun deputati borghesi — comprendendo in questo nome anche i nazional-socialisti — stanno di fronte a diciannove marxisti, fra social-democratici e comunisti. Le trattative fra i borghesi sono state difficilissime; ed era assolutamente necessario che essi si costituissero in blocco, affinchè fosse possibile governare. Nel blocco, i nazional-socialisti chiedevano di averne la metà nel Governo, e l'altra metà la lasciavano, insieme, agli altri partiti borghesi. I ministri del Brunswig sono stati sinora tre: per soddisfare alla richiesta dei nazional-socialisti, e per poter dividere per metà il Governo, sono stati questa volta ridotti a due, dei quali uno è un nazional-socialista, il deputato Franzen, e l'altro il deputato Kuchenthan, che è pure un tedesco-nazionale, in rappresentanza di tutti gli altri partiti politici. Il nuovo Governo è dunque una specie di consolato nazional-socialista e tedesco-nazionale. E questo è il secondo Governo di paese, dopo la Turingia, in cui i nazional-socialisti sono al potere. Primo atto del nuovo Governo è stato la formulazione di un programma finanziario, il quale comprende: la riduzione del 10 per cento dello stipendio degli impiegati statali, l'abolizione degli stipendi dei ministri, la riduzione del numero degli impiegati statali, e la riassunzione di quelli licenziati per sospetto di propaganda nazional-socialista. Anche il sistema dell'educazione sarà radicalmente riformato, « ... in modo da eliminare dall'insegnamento lo spirito e la dottrina marxista... ».

Dopo la revisione ufficiale dei voti ottenuti da ciascun partito nelle recenti elezioni politiche del Reich, il partito comunista guadagna un seggio, poichè, avendo ottenuto 4 milioni 590 mila voti, ha diritto a 77 rappresentanti, anzichè a 76. Il numero definitivo dei deputati dell'attuale Reichstag viene così portato a 577.

G. P.

Dichiarazioni di Hitler

Londra, 27 notte.

Hitler ha accordato una lunga intervista al corrispondente del *Daily Mail*. Il giornale la pubblica facendola precedere da un lungo commento pieno di elogi al capo del partito nazional-socialista. Hitler ha dichiarato al giornalista inglese:

« Se l'Europa decidesse di infliggere alla Germania una condanna a vita, dovrebbe affrontare il pericolo di aver di fronte a sè una nazione piena di amarezza, ma nel suo cuore germinerebbe il delitto; ciò vuol dire, ed anche i bambini lo comprenderebbero, che in Germania sarebbe orientata verso il bolscevismo. Il tenta di farmi passare per un mattacchione: ma domando perchè dovrei spingere il popolo alla ribellione quando ogni ho già 107 membri del mio partito al Reichstag e conto di averne il doppio se non di più dopo le prossime elezioni ».

La crisi austriaca

In attesa delle decisioni degli agrari

Vienna, 27 notte.

La crisi ministeriale austriaca non potrà essere risolta prima di martedì prossimo, data che gli agrari solo quel giorno, in una seduta del partito, decideranno quale atteggiamento dovranno prendere nei riguardi dell'invito di Vaugoin a partecipare al Gabinetto. Da notare tuttavia che una cronaca odierna degli agrari, alla quale del resto pochi credono, non lascerebbe al nuovo Governo per avere la maggioranza; quando ai pangermanisti, essi fanno fatto già sapere in modo definitivo che non possono entrare in un Gabinetto Vaugoin, da appoggiarlo. Dunque la necessità di pronte elezioni è ormai palese. Si crede che, con o senza agrari, il nuovo Ministero sarà fatto entro la prima metà della prossima settimana. Vaugoin dovrebbe quindi convocare il Consiglio nazionale, ma solo per rendergli nota la decisione del Presidente di sciogliere e di indire le elezioni.

Queste dovranno aver luogo, secondo i calcoli, il 23 novembre, cioè lo stesso giorno delle elezioni polacche. Dieci settimane dopo le elezioni parlamentari, secondo le norme transitorie della nuova Costituzione, deve essere eletto il Presidente della Repubblica, dato che non si può lasciare in carica il Presidente Miklas, eletto quando la Costituzione non conferiva al capo dello Stato se non funzioni rappresentative. Perciò la gruppo l'Austria chiamerà ancora una volta alle urne gli elettori per la prima elezione popolare del Presidente della Repubblica. Finora, come si sa, il Presidente veniva eletto dall'Assemblea federale, e cioè dal Consiglio nazionale e Consiglio federale riuniti.

Intanto sarebbe in corso un movimento per la fondazione di un nuovo partito che prenderebbe il nome di partito di Stato e sarebbe presieduto dal Cancelliere dimissionario, Schober. In esso entrerebbero i pangermanisti. Il partito democratico del centro medio, non rappresentato in Parlamento, e un partito degli impiegati, appena fondato. Insomma, si tratterebbe di un grande tentativo di accentrare le forze della piccola borghesia, di sentimenti più o meno liberali, rubando un poco all'ala sinistra dei cristiano-sociali e un altro poco all'ala destra dei socialisti. Per ora si raccolgono le firme necessarie alla fondazione di detto partito. Se Schober vi pensi seriamente non è dato ancora sapere.

Nuovi arresti di deputati in Polonia

Berlino, 27 notte.

Si ha da Varsavia che la « Torre delle cimici » a Brest-Litowsk continua ad accogliere nuovi ospiti invitati da Pilsudski. Oggi vi è entrato il deputato comunista del Sejm, Wieczurek. Si annuncia anche l'arresto di due deputati democratici: Wiercak e Lewandowski. Il capo dei contadini dottor Wrona si è reso irreperibile ed è attivamente ricercato dalla Polizia.

La calma è tornata a Praga

Praga, 27 notte.

Dopo quattro giorni di torbidi, la calma si è ristabilita a Praga ove il Casino tedesco è stato demolito. In questi giorni la polizia ha arrestato trecento persone. I films sonori tedeschi sono proibiti.

Concentramento di repubblicani a Madrid

per una grande rassegna di forze

Dilagare di disordini e di scioperi in tutto il Paese

Madrid, 27 notte.

Varie diecine di migliaia di repubblicani si sono concentrati in questa capitale nell'attesa del grande comizio di domattina nella piazza dei Tori.

« Queste masse di cittadini — scrive *El Liberal* — sono scese fino nel cuore della Spagna per riaffermare, sulla base di migliaia e migliaia di volonta, le loro convinzioni politiche di fronte all'inquietante problema spagnuolo. Non mancano gli stolti, i quali predicano che la Repubblica è disordine ed anarchia e si avvalgono di questa definizione per creare, se non l'ostilità, un sentimento di timore nell'animo di tutti coloro i quali pensano di dare il colpo di grazia alla traballante impalcatura del vecchio regime. La diecine di migliaia di repubblicani oggi concentrati a Madrid, nell'ora della grande trasformazione sapranno conservare con i loro gruppi e con la loro sensibilità politica l'ordine che è richiesto dalla solennità del momento e dalla efficacia della manifestazione. Il *meeting* di piazza dei Tori costituirà uno degli spettacoli politici di maggiore portata celebrati da molti anni a questa parte ».

Treni speciali e carovane automobilistiche

Treni speciali e carovane automobilistiche, alcune delle quali formate di ben cinquanta vetture, hanno riversato nella capitale grosse colonne di manifestanti che recano cartelli e bandiere sindacaliste. Gli oratori ufficiali sono una diecina e figurano fra essi i sottoscrittori del « Patto della Mistura spagnuola » stipulato due mesi or sono in San Sebastiano.

Una delle personalità politiche che avrebbe dovuto partecipare alla manifestazione, il rappresentante del separatismo estremista, Francesco Macia, è stato arrestato ieri nel pomeriggio e rapidamente condotto in automobile all'altro lato della frontiera; ed è stato affidato ad un commissario francese che lo ha condotto in una prigione di Perpignano. Macia è duramente attaccato dalla « Nacion » alla quale « ispira naturale ripugnanza ».

« Poichè non ci sono cose di natura per le degenerazione politica — osserva il giornale monarchico — ed vi sono manicomi per la pazzia politica, è giuocoforza aprire al disgraziato che soffre di questo male le porte delle carceri. Macia, inorgoglisce di essere un cattivo spagnuolo. Il suo separatismo è un separatismo cinico e insolente che offende i sentimenti di coloro che, anzitutto, sono figli di Spagna. Egli ha ripetutamente offeso la nostra Patria che è nostra madre. I seguaci del colonnello separatista hanno avuto un'esemplare lezione, quella del castigo rapidamente inflitto ai loro capo ».

Un altro arresto compiuto dalla Polizia a Barcellona è stato effettuato nella persona del sindacalista Orobon Fernandez, attualmente rinchiuso nelle prigioni di Figueira, in attesa che la direzione generale di Pubblica Sicurezza termini le indagini intorno alla sua personalità. Il Fernandez è stato arrestato al posto di confine di Cor Bu; egli proveniva da Berlino ove occupa un posto eminente nel sindacalismo internazionale.

Frattanto la campagna antimonarchica non cessa di esteriorizzarsi in mille manifestazioni. L'ex-Ministro de Riveramo Callejo, recatosi per lo spazio d'un suo nipote ad Almeria, mentre usciva da quella Cattedrale insieme con i componenti del corteo nuziale, è stato sonoramente fischiato e fatto segno a grida che la *Nacion* definisce canagliesche.

Ministri e prefetti pericolanti

Il gerente del teatro Albia di Bilbao, ove il 9 ottobre l'Unione Monarchica vuole tenere una riunione politica, si è rifiutato di concedere il locale. Il *crucifige* addosso ai monarchici lo ha lanciato in questi giorni perfino il Prefetto di Jaen, il quale ha criticato aspramente un discorso del dottor Jansas che fu Ministro sotto la dittatura. L'ex-Ministro ha così telegrafato al Prefetto:

« La invito a specificare perchè la politica mia o dei miei amici nella provincia di Jaen merita la qualifica di « enfieramente catastrofica » e chiedo di sapere in qual modo e venuta a porvi rimedio la politica espletata da codesta Prefettura. Quando si occupa una carica come la sua è inammissibile formulare imputazioni di tale gravità senza averle controllate ».

E' chiaro che la sedia su cui sta questo Prefetto comincia a vacillare, così come traballa la poltrona del Prefetto di Lugo, causa di drammatici e sanguinosi disordini in quella regione. E non va dimenticata la situazione ugualmente critica del Prefetto di Avila, il quale non ha potuto evitare che i cittadini, capeggiati dal Sindaco, demolissero un avanzo di muraglia antica che il Ministro dell'Istruzione aveva invece ordinato di lasciare in piedi. Il Ministro dell'Interno e quello dell'Istruzione pubblica si trovano in cattive acque.

Il giornale *A. B. C.* così scrive nel corso di un articolo dedicato a tuneggiare la situazione politica:

« E' indispensabile che il Governo attuale resti al potere fino alla convocazione delle elezioni generali, ma non potrà reggersi così com'è composto. Urge che siano operati cambiamenti nei portafogli dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica, dove la ingenuità e la imprevidenza e la notoria mancanza di volontà dei titolari possono determinare conflitti d'ordine pubblico tali da provocare conseguenze notevoli ».

Lo stesso giornale definisce sospetto l'atteggiamento dei capi delle quattro sfumature liberali Santiago Alba, il conte di Romanones, l'ex-Presidente Villanueva e l'altro ex-Presidente del Consiglio Sanchez Guerra, i quali concordemente pretendono che abbiano luogo le elezioni municipali prima di quelle generali. Queste ultime verrebbero in tal modo a subire un rinvio di almeno un anno.

Evidentemente i liberali si avvantaggierebbero di un tale rinvio alle calende greche per riorganizzare i rispettivi aggruppamenti politici; ma l'interrogativo permanente che sovrasta la situazione spagnuola pervasa di nervosismo tenderebbe nel frattempo ad aggravarsi sempre più.

Lo stesso ex-Presidente Villanueva dichiara che occorrerebbe chiudere gli occhi per non vedere che la situazione è sommamente grave nell'ordine politico ed in quello finanziario, nonchè nel campo giuridico nel quale impera il dualismo di due Codici differenti attualmente in vigore.

« Ciò basta — egli dice — perchè si affermi che non siamo un popolo perduto ».

Intanto da Santiago de Compostella ove la folla reclama le dimissioni del sindaco, l'*Agenzia Mencetta* trasmette un dispaccio che così termina:

« Nel caso che abbia a spirare il termine concesso dal Prefetto senza che si giunga ad un accordo, sarà dichiarato lo stato d'assedio in questa città universitaria. Fin da ora la truppa è consegnata nelle caserme ».

In seguito ai conflitti di marzo a Lugo, ove sono stati presi d'assalto i *camions* militari carichi di latte, di carne e di altri commestibili, interminabili code di cittadini sostano ai posti di rifornimento stabiliti dalla autorità militari e municipali. Le strade sono sempre cosparse di sabbia per facilitare le evoluzioni della Cavalleria.

L'associazione padronale ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

« L'associazione padronale di Lugo e provincia, in rappresentanza di tutti i rami dell'industria e del commercio, raccomanda nuovamente la destituzione del Prefetto per il bene della Galizia e per evitare altri giorni di lutto alla regione ».

Finisce uno sciopero e ne comincia un altro

Le classi padronali, d'accordo con quelle operaie, hanno deciso di dichiarare finito alla mezzanotte di oggi lo sciopero generale. Il lavoro verrebbe ripreso lunedì. Ciò riguarda unicamente la città di Lugo, mentre in altri centri della Galizia la situazione continua ad essere quella dei giorni passati.

Un nuovo sciopero è scoppiato a San Sebastiano ove tutti gli operai addetti all'industria della pesca hanno ancorato i barconi pescherecci lungo i moli e hanno spento la caldaia abbandonando il lavoro in numero di circa cinquemila. Sono altresì in sciopero gli addetti ai lavori dell'aeroporto di Siviglia, i muratori di Cartagena, i facchini del porto di Malaga ove si sono avuti nuovi disordini, i foto-incisori di Barcellona che hanno aggredito e ferito due loro compagni dissidenti e infine gli scaricatori del porto di Las Palmas i quali hanno rovesciato l'automobile su cui si trovavano due rappresentanti della classe padronale che hanno riportato ferite con prognostico riservato.

Le cariche della forza pubblica a piedi e a cavallo e gli arresti sono stati copiosi in quasi tutta la regione colpita dal flagello della rivolta.

In Catalogna e in Galizia vigono ancora i decreti che vietano il diritto di riunione e instaurano la censura sulla stampa e sul servizio telefonico e telegrafico.

D. P.

Previsioni spagnole

sul problema navale franco-italiano

Madrid, 27, notte.

In un editoriale dedicato alla trattativa per un accordo navale franco-italiano, l'*A.B.C.* sostiene che l'Italia la spunterà e la Francia dovrà soccombere al fatale avvento di una Potenza di oltre 42 milioni di abitanti.

« Nella contesa navale fra le due Nazioni — scrive il massimo giornale spagnuolo — la Francia rappresenta lo *statu quo* e l'Italia il dinamismo e principalmente l'avvenire. Sul medesimo piano si trovavano rispettivamente la Gran Bretagna e gli Stati Uniti prima che gli inglesi consentissero, in capo a preliminari e a dui negoziati, di addivenire alla parità navale con una Nazione più giovane. Indubbiamente oggi la Francia è più ricca e possiede un Impero coloniale più vasto di quello dell'Italia, ma l'ascesa italiana è un fatto inevitabile. I negoziati navali fra i due Paesi ancora una volta si sono arenati per non dire rotti dinanzi al rifiuto francese di riconoscere all'Italia il diritto della parità. La parità sarebbe per l'Italia la consacrazione della sua posizione di Potenza europea di prima categoria e non è probabile che rinunci ad ottenerla. Occorre però considerare che in linea di principio la parità non è necessariamente una parità matematica. Ogni Potenza ha necessità sue proprie le quali nel mari si traducono in tipi di navi differenti. L'Inghilterra, ad onta della parità, possiede un maggior numero di incrociatori leggeri e l'America ha molti più incrociatori pesanti. Lo stesso potrebbe avvenire nel caso franco-italiano. Vi sono tipi di incrociatori leggeri che si adattano magnificamente al Mediterraneo, mentre la Francia potrebbe eventualmente conservare una leggera superiorità nei tipi di incrociatori più grandi ».

L'*A.B.C.* così conclude:

« Oggi i negoziati si trovano al punto in cui si trovavano quelli anglo-americani nel 1926. Però come l'Inghilterra cedette a poco a poco, crediamo che la Francia non si rifiuterà fra non molto di accettare le domande di una Potenza di 42 milioni di abitanti ».

Le elezioni in Russia

Mosca, 27 notte.

Le nuove elezioni sono state indette in tutta la Russia sovietica per la fine di novembre. Il 5 marzo 1931 si riunirà l'Assemblea dei Soviet.

Nella Turchia di Kemal

Cortei e riviste

(Dal nostro inviato)

SMIRNE, settembre.

Si festeggia il nono anniversario della presa di Smirne da parte di Kemal pascià. Festa nazionale, chiuse le botteghe sul porto e chiuso il bazar, bandiere a tutte le finestre e perfino in cima al piccolo tranvai che un cavalluccio tira faticosamente sulle rotaie del quai.

Di tratto in tratto scende da monte Pago il fracasso d'una cannonata, come un gran colpo di tosse. Popolani e impiegati affollano le strade, tutti con un distintivo di carta all'occhiello: Croce, anzi Mezzaluna Rossa Turca.

Nel pomeriggio la popolazione affluisce in massa al porto per vedere la sfilata del corteo. Gruppi di donne e di ragazze chiedono agli ufficiali di guardia il permesso di salir sulle navi ancorate, per ammirare comodamente lo spettacolo. Siccome sono quasi tutte belle, e sorridono e ammiccano con grande spigliatezza, gli ufficiali si fanno in quattro a riceverle, fanno portar sedie sopra coperta e pregano le gracili mussulmane di considerarsi in casa loro. Il pubblico femminile esulta, ringrazia, inizia un chiacchiericcio disperso e malizioso: queste turche si sfegano, finalmente, a mostrarsi ardite, moderne; e, con l'intelligenza particolare delle donne in queste cose, si son subito messe al corrente con gli usi e costumi della civetteria internazionale, dimenticando per sempre secoli di indolenza e di gelosi pudori. Di orientale, in loro, non sono rimasti che gli occhi, varianti del verde cupo al nero di carbone, lenti, insistenti e inquietanti. Anche le terrazze sono gremite di donne, per le più anziane, pacifiche e grasse, sedute accanto ai mariti che si fanno vento e guardano pigramente l'onda del mare.

Alle quattro appare il corteo. Tutte le navi ancorate nel porto intonano un pauroso concerto di sirene, caro al cuore e dolce agli orecchi dei bravi turchi ormai smaniosi di modernità, assetati di allegria meccaniche. (Poche ore prima un signore era salito sulla nostra nave per avvertire il comandante di non dimenticare i fischi di sirena: « I turchi ci tengono enormemente »). Ma il concerto non vuol essere un semplice saluto, bensì un intero accompagnamento del corteo, e questi ululati ci straziano, ci riempiono di crolli e rovine il cervello, ci percuotono la schiena; dopo pochi minuti restiamo storditi, intontiti, e dobbiamo cercare un po' di refrigerio contemplando i gran pavesi delle navi, ilari e silenziosi come voli di uccelli del paradiso.

Ma arriva il corteo, e la curiosità ci fa quasi dimenticare il rombo enorme. E' un corteo quanto mai singolare e pittoresco, aperto da una serie di carri allegorici e da un'incredibile musichetta di pifferi e tamburi. Il primo carro rappresenta non so quale isola o provincia ancora sottoposta allo straniero, e trascina una donna velata, composta a tristezza, avvinta a ceppi di cartapesta con nastri di seta. Dietro al carro alcuni giovanotti portano degli enormi quadri dove, a truci colori, sono raffigurate scene di atrocità greche; soldati silenziosi che sgozzano vecchie e fanciulli, donne che fuggono implorando sotto la minaccia dei calci di fucile. Altri portano grandi ritratti di Kemal pascià, inghirlandati di fiori, e la gente applaude contenta.

Seguono ancora carri dalle allegorie più oscure, recando trionfi di bellissime ragazze dalle braccia e la spalle nude, coperte dal petto in giù da sottili vesti rosse e rosee, le chiome sciolte, atteggiate, come nei nostri monumenti ottocenteschi, a reggere fiaccole o ad additare speranze e gloria lontane. Lo straniero contempla stupito, e pensa che, di questo passo, la Turchia s'avvia addirittura al nudismo. Passano anche graziose bambine con le alucce di garza attaccate alle spalle, tutte vestite di bianco, pallide di commozione e come in'ente a tentar di volare.

Più chiaro, anzi troppo chiaro, è il significato del carro della Croce Rossa, dentro il quale stanno adagiati dei finti feriti, attorniati dalle Dame che con gesti solleciti e pietosi li confortano. Dal simbolismo al verismo il passo è stato forse un po' troppo breve.

I ragazzi esploratori camminano impettiti, a passo di parata, sono fieri, robusti e sportivi, si vede che hanno una gran smania di menar le mani. E una squadra di giocatori di calcio li segue quasi a passo di danza, come se dovesse da un momento all'altro muoversi all'attacco della « porta » avversaria. Questa gioventù di un popolo ringiovanito prende tutto, com'è logico, molto sul serio.

Le donne, poi, sono ovunque, quasi ancora non persuase dell'improvvisa emancipazione ch'è stata loro concessa, e marciano energiche come i maschi, recano alle bandiere, gridano evviva, s'accendono d'un po' di sangue nel volto solitamente pallido e schivo.

Ora comincia la sfilata della truppa, sfilata di colori giallognoli e piatti, colori della terra riarsa delle coste anatoliche. I fanti marciano per cinque, attenti con pazienza scrupolosa agli ordini, un po' trasandati nei particolari della divisa. La cavalleria arriva al trotto, lancia in resta, a bandieruole

bero che galoppassero come nelle lande deserte, piccolo uragano che da lungi annuncia il terrore e la morte dei ribelli. L'arma a cavallo è ancora l'orgoglio dei turchi, fra tante altre tradizioni sacre di colpo come povere vecchie centenarie.

L'artiglieria sfila ancora nel suo «camouflage» di guerra, vecchie batterie che hanno sparato su tutti i fronti balcanici, tirate, anche quelle da campagna, da pariglie miste di cavalli e di muli; è vero però che si tratta di muli altissimi, mai visti dalle nostre parti, in sella ai quali i conducenti fanno ancora una decorosa figura.

Il corteo-rivista è finito e, finalmente, finisce anche il ingordante concerto di sirene. La folla è soddisfatta, compiaciuta, segue per qualche centinaio di metri i soldati, poi si disperde nei caffè o si mette coscienziosamente a passeggiare sul «quai», tra uno turba di venditori di limonata e di piccoli lustrascarpe. Le spettatrici scendono dalle navi, con molto rammarico dei numerosi ammiratori ch'eran stucati su fin dalle sfive a contemplarle; anche esse si disperdono, e i moti d'amore appena nati si spengono come candidi razzi caduti in mare. Amori effimeri, sovente appena immaginati, sorta piacevole e comune dei naviganti.

Il sole è tramontato, e subito si accendono le cornici di lampadine elettriche sui frontoni degli edifici pubblici; anche le navi turche s'illuminano a festa, l'acqua del porto par che ribolla tra i riflessi rossastri delle nuvole e i trenini dorati delle luci di gala. La brezza spolvera la collina, fa più nitide e fresche le case, piega leggermente i cipressi degli immensi cimiteri musulmani. Soltanto fra le macerie dell'incendio si rifugia un lulo squallido, tetro, donde sorge di quando in quando l'ombra deniciosa di un vagabondo che è andato, dopo tanti anni, a rifrugare sotto i blocchi di pietra o di cemento, sperando di trovar qualcosa ancora.

Smirne non è una bella città, manca di grazia, di ordine, di un qualsiasi senso architettonico; par fatta apposta per i traffici, per le vendite litigiose e interessate nei bazar; pare abitata da genti che, come i greci prima dell'arrivo di Kemal pascià, aspettino di sloggiare da un momento all'altro, e non abbiano che uno scarso amore per le lor case, povere e logore, sparse sulle alture come vien viene. Eppure nell'ora magica dell'imbrunire anche Smirne diventa bella, si mette il rossetto sulle facciate delle case, si mette un po' d'ombra negli occhi delle finestre, sospira, s'incanta a guardare le navi, si fa contemplare, si fa perfino desiderare. I marinai lo sanno, e al tramonto salgono tutti sopra coperta, fingendo di voler prendere il fresco, si siedono sui rotoli di gomene, e guardano di traverso, quando sono sicuri che nessuno li osserva, la città che sorride nell'ombra. Poi, per scacciare quel po' di inquietudine che prende come un leggero capogiro, fanno a pugni per gioco, gridano affettuose insolenze ai compagni, o parlano di inverosimili spedizioni nei quartieri più loschi del suburbio. Fin che, presi dal sonno, con in mente, affievolita, la eco di quel desiderio insoddisfatto, se ne vanno alo per uno a dormire.

Ma questa sera c'è l'illuminazione, e i marinai si trattengono un po' di più, come se qualcuno li obbligasse a godersi la festa; e forse fantasticano di lontane luminarie nei loro paesi marini di Liguria o di Olanda, del Bosforo o della Florida, e il prende un nuovo e più infantile desiderio di spari di mortaretti, di chiocce vecì di clarlatani, di coraggiose galanterie e di bevute interminabili.

Sul «qual» la passeggiata si fa più rada, a poco a poco le buone famiglie rincasano, verso cori fragranze di montone arrostito e sapori malati di dolciumi, fra gli arabeschi e i geroglifici misteriosi e leggiadramente insensati dei tappeti. Anche il più povero ha il suo pezzo d'arrosto e il suo tappeto prezioso.

Ci mettiamo in cammino verso la città, con l'assurda speranza di ritrovare, chissà, un po' d'Oriente dimenticato dagli ordini recisi del Gazi. Ci arriva all'orecchio un babbigliare di parole turche, scantoniamo e scorgiamo nell'ombra un giovane che abbraccia con molta tenerezza una ragazza dalle gonne portissime, una ragazza che lo guarda con gli occhi socchiusi tra le lunghe ciglia ma rida tranquilla, senza scomporsi per la nostra apparizione.

L'Oriente è proprio finito, non c'è rimedio.

G. B. ANGIOLETTI.

Il nuovo Gabinetto turco
si presenterà giovedì alla Camera

Ankara, 27, notte.

Ismet pascià ha sottoposto al *Ghazi* la lista dei componenti il nuovo Gabinetto. Molti dei membri del precedente Ministero hanno conservato i rispettivi portafogli. Sono stati sostituiti solamente i titolari della Giustizia, dell'Educazione, dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale.

La Camera ha tenuto oggi una breve seduta, ed ha preso conoscenza delle dimissioni del Gabinetto e della costituzione del nuovo Governo, con l'agenda pascià alla testa. Il nuovo Gabinetto si presenterà giovedì dinanzi all'Assemblea, per leggere il programma.

Il giornale *Akkam*, di Istambul, pubblica che Ismet pascià aveva rifiutato già di costituire il nuovo Gabinetto, volendo permettere ad altri di fare l'esperimento di governare il Paese. Sempre secondo il giornale, Ismet pascià avrebbe ceduto pavanti al formale desiderio del *Ghazi*, il quale avrebbe dichiarato che egli avrebbe assunto personalmente la presidenza del Consiglio, qualora l'ex-Primo Ministro avesse persistito nel suo rifiuto.

Si annuncia che i punti essenziali del programma del nuovo Gabinetto contempleranno la questione delle imposte, quella del monopolio dei porti, del petrolio, dello zucchero, come pure quella relativa al progetto di legge concernente i poteri esecutivi e la riforma giudiziaria.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il Congresso di economia di Bruxelles
Carta del lavoro e bonifica integrale

Bruxelles, 27 notte.

Il Congresso internazionale di economia politica applicata, ha oggi continuato la discussione sulla razionalizzazione. Alcuni economisti belgi, come il prof. Smets, e lo svizzero Stucky hanno espressa l'opinione che la razionalizzazione meccanica usata negli uffici bancari sia provvisoriamente nociva, rendendo difficile una adeguata selezione del personale direttivo.

Il dott. Hahn, tedesco, ha fatto osservare che la razionalizzazione deriva dalla legge del minimo mezzo ed è quindi un ottimo metodo economico anche quando le conseguenze sociali non rispondano sempre alle premesse.

Il prof. Mury, dell'università di Gand, ha riassunto una comunicazione di S. E. Hoshoch sulle industrie russe in Italia, con riferimento circa i metodi di organizzazione. Ai principi sanciti — dalla Carta del Lavoro, i quali — ha detto il Mury — sono fecondi di buoni risultati.

Sulla applicabilità della tecnica della legislazione industriale nel campo agrario, ha riferito il prof. Umberto Michels di Perugia, che ha messo in rilievo i fatti demografico e tecnico della bonifica integrale in Italia.

Il prof. Brante ha detto, in una sua relazione di ritenere più redditizia la coltivazione del bestiame che quella dei cereali e delle barbabietole.

Vari oratori hanno affermato che per più motivi l'imperversante crisi economica infierisce piuttosto in grande e in media proprietà fondiaria che non la piccola, e hanno sostenuto essere quindi questa ultima da considerarsi più sana economicamente.

Questa mattina il marchese Durazzo, nostro Ambasciatore, ha offerto una colazione al gruppo dei congressisti italiani.

Il Famedio mantovano ha accolto i resti dei Martiri di Belfiore

Mantova, 27 notte.

Dopo circa 50 anni, il voto è stato compiuto: le urne sacre dei Martiri che sfidarono a Belfiore i capestri dell'Austria sono state accolte nel Famedio severo e solenne che il genio di Leon Battista Alberti elevò nel secolo d'oro della storia cittadina e che, or sono cinque anni, Benito Mussolini consacrava alla gloria dei caduti per la Patria. I resti mortali di colore che scrissero una delle pagine più luminose del Risorgimento italiano e che a Belfiore auspicarono con l'anelito estremo l'aurora della nascente unità italiana, oggi sono stati deposti accanto a quelli degli Eroi mantovani.

La cerimonia è stata di quelle per le quali vana è ogni parola di esaltazione: si è trattato di un rito altissimo, al quale tutta la gente mantovana ha partecipato, attestando, con la sua presenza, il suo grande amore ed il suo indelebile ricordo agli indimenticabili Sacrificati.

Il corteo si è formato in piazza Sordello, ampia e nereggiante di folla, tra cui spiccava, garrendo al vento, una selva di pandiere, di gagliardetti e di stendardi. Altra folla, infine, la città, si è riversata nelle vie, facendo ala reverente e commossa al pellegrinaggio dei gloriosi resti su cui mani pietose e gentili di bimbi e di donne gettavano fiori. Mai come in questa austera e commovente cerimonia l'anima mantovana ha vibrato in un sol palpito di affetto e di amore.

Già fin dalle ore 16 piazza Sordello offriva un magnifico aspetto: la folla strabocchevole, le associazioni patriottiche, le autorità politiche e militari, le scolaresche, gli enti pubblici e privati, i Fasci, i reduci di guerra, le associazioni combattentistiche, i mutilati, i Dopolavoro, i Balilla, gli Avanguardisti, insomma tutta Mantova vibrante e patriottica si era data convegno formando una marea umana impenetrabile.

Dalla Cattedrale, dopo le esequie ai defunti recitate dal vescovo mons. Menna, che impartì pure la benedizione, il corteo mosse lentamente verso il Famedio. Lo apriva un battaglione di formazione, preceduto da musica; seguiva il clero quindi il feretro con le reliquie dei Martiri, scortato dalle medaglie d'oro e dalle rappresentanze del Nastro Azzurro. Venivano quindi i discendenti diretti dei Martiri, i reduci delle patrie battaglie ed alcuni Garibaldini, le rappresentanze dell'Associazione nazionale madri e vedove dei Caduti in guerra, e poi tutte le autorità; infine una vera fiumana di popolo.

Lentamente, mentre i rintocchi delle campane della cattedrale e di tutte le chiese della città spandevano gravi rintocchi ed in cielo volteggiava una squadra di velivoli, il corteo procedeva fra il più religioso e composto raccoglimento della folla che si scopriva e gettava fiori.

Nessun discorso è stato pronunziato al Famedio, che il mistico raccoglimento del rito non lo comportava.

Domattina alle ore 10, alla presenza dei Principi di Piemonte sarà celebrata una messa solenne al Famedio, in suffragio dei Martiri di Belfiore e di tutti i Caduti mantovani in guerra.

INCHIESTA SULLA MALAVITA NEGLI STATI UNITI
La pensione per famiglie dello Zio Sam

Tutti gli assassini possono esser messi in libertà provvisoria dietro cauzione -- L'industria dei prestiti si è «gangsters» -- Perchè Al Capone si è fatto condannare a un anno di carcere -- Uno strano banchetto politico e il discorso di un bandito -- Il funzionamento delle giurie

(Dal nostro inviato)

CHICAGO, settembre.

Dovevano presentarmi la Tommy. Ma Tommy non verrà. Egli ha una scusa durante alla quale non si può che inchinarsi: è stato rinchiuso a Rockford a causa dell'assassinio di un boottegger, certo Giovingo. I giornali hanno riferito questo dramma. Giovingo è stato ucciso mentre si trovava in una limousine, da undici colpi di arma da fuoco sparati da un'altra vettura. Ora l'automobile di Tommy passava precisamente in quel punto. La polizia ha dunque arrestato Tommy, il cui vero nome è Abbot, e che è un noto gangster di Chicago. E' stata arrestata inoltre la sua guardia del corpo, William Sullivan, popolarissimo nell'underworld (bassifondi) che aveva già comosciuto, nonchè due amici di Abbot, Roberto White e Joe Piccione che erano stati trovati come per caso nella vettura della vittima. Apparentemente Giovingo era stato, secondo il procedimento classico, condotto a passeggio (taken for a ride).

«E' una vergogna tenere gente così in prigione»

All'infuori dei loro «affari» i gangsters sono gente perfettamente cortese, e i due banditi che avevano accettato di farmi incontrare con Tommy Abbot, si mostrano desolati del contrattempo che impedisce questo incontro.

— Capite — mi dice uno di essi — noi non avremmo mai potuto prevedere che avrebbero trattenuto tanto quello povero Tommy. Ragazzamente lui e gli altri avrebbero dovuto essere rimessi in libertà dietro cauzione.

L'altro aggiunge:

— E' una vergogna, mantenere gente così in prigione!

Notate che di uno ne l'altro pretendono che l'arresto operato sia illegale, che Tommy sia innocente come un agnello. No. Essi si lagnano semplicemente che la regola del gioco non sia stata osservata, perchè qui la regola del gioco consiste nella liberazione, dietro cauzione, degli assassini.

Ne vuole un esempio?

Ricorderete senza dubbio che, in seguito all'assassinio di Janck Lingle, reporter della Chicago Tribune, la polizia procedette all'arresto di certo Frank Foster, un noto bandito al quale aveva appartenuto l'arma con cui il delitto era stato commesso. A questa accusa se ne aggiunse poi un'altra, impressionantissima. Frank Foster aveva chiesto di essere messo in libertà dietro cauzione, e venne perciò condotto davanti al noto bond court (tribunale delle cauzioni). La egli venne formalmente riconosciuto dal «policeman» della brigata delle vetture, Anthony Ruthy, il quale, dopo il colpo sparato contro Lingle nel sotterraneo della ferrovia, aveva visto un uomo risalire sulla strada e darsi alla fuga. Egli gli aveva dato la caccia senza potergli raggiungere.

— E' lui, è certamente lui — aveva esclamato il «policeman» Ruthy additando Foster nella gaia della udienza.

E' superfluo dire che esistano contro il Foster indizi estremamente precisi, e che, se fosse stato arrestato in Europa in condizioni identiche, nessuno avrebbe creduto di dover protestare. Ebbene, malgrado la presunzione schiacciante contro di lui, il giudice della Bail Bond Court decise che Foster venisse rimesso in libertà dietro cauzione di 25 mila dollari, se l'accusa non si trovasse in grado di precisare le prove durante al giury, al più tardi per il 9 settembre.

Un commercio florido

Ammiriamo, non è vero, l'ingegnoso procedimento impiegato per rimettere la canaglia in circolazione, e non meravigliamoci se i banditi di Chicago non decrescono nè di numero nè in potenza. Non immaginiamo neppure che i 25 mila dollari (equivalenti a 625 mila franchi) siano una somma che renda semplicemente teorica la decisione della giuria. Anzitutto Foster è un gangster di vecchia data, e perciò non è presumibile che il versamento di questa cauzione lo obblighi a restringere il suo tenore di vita che era, come sapevano molti, dispendioso, e poi, essendo gangster, possiede per definizione amici fedeli che poisono forzargli un giulo; infine esistono numerose Bond Agencies, cioè imprese private, per nulla occulte, presso le quali i criminali trovano, nel modo più facile di questo mondo, da procurarsi la cauzione giudiziaria rimborsabile a rate mensili. E' anzi questo un commercio oltremodo fiorente, esercitato da bravissima gente. L'America, che è per eccellenza il paese degli acquisti a rate, doveva istituire questo sistema pratico di pagamento anche in materia giudiziaria. Così come si compera un'automobile a credito e un apparecchio di radiotelefonia, chi ha a che fare con la giustizia paga la sua brava libertà provvisoria e rimborsa la spesa a rate: basta un primo versamento del 5 o del 10 per cento della cauzione chiesta dalla Giustizia, la dolcissima giustizia americana... sopraffatta a Chicago.

Ma, pel momento, i miei convitati (siamo naturalmente seduti davanti a una bottiglia di wiski) trovano che la Giustizia è molto dura nei riguardi del loro amico Tommy.

— Infine se la caverà bene — aggiungono filosoficamente.

Il discorso politico del bandito Murphy

Un gangster, accusato di delitto, se la cava sempre. E', infatti, alla unanimità che deve essere presa la decisione del giury, ed è difficile immaginare un giury composto unicamente di cittadini tanto intemerati e coraggiosi da non temere le vendette della banda. Ma lo fanno osservare innocentemente i miei due compagni. Uno di essi aggiunge:

— Persino i magistrati hanno paura di noi.

— Eppure Al Capone è stato condannato a un anno di prigione per porto d'arma proibita...

Una doppia risata stridente fa eco alla mia osservazione:

— Al Capone è stato condannato perchè lo ha voluto. In quel momento la sua vita era davvero in pericolo. Hugo Moran aveva giurato di avere la sua pelle. Ciò avvenne prima della loro riconciliazione, seguita, d'altra parte, poi, da un banchetto politico.

Sì. Il terribile Scarface, il big boy, era ossessionato dalla idea della morte e si è detto che il miglior posto per lui era la prigione.

— La pensione di famiglia dello zio Sam (Uncle Sam boarding-house).

— E' appunto questo. Voi conoscete l'espressione?

— Non perfettamente.

Spiego allora di avere letto la notte precedente il discorso pronunciato un giorno a un grande banchetto politico dal celebre bandito Tim Murphy, parecchie volte condannato per furti e che morì assassinato dopo avere egli stesso ordinato e commesso parecchi assassinii. Questo discorso del bandito, qualificato «oratore principale» a quel banchetto, dato in occasione d'una elezione senatoriale, è talmente strano che riproducendone qui un passaggio sento di dover indicare la mia fonte di informazione.

La manifestazione della quale parlo si è svolta nel quartiere dei Macelli, nella scuola situata all'angolo della 46.a Strada e della Honore Street, e si potrà trovarne il resoconto in una pubblicazione intitolata «Illinois Crime Survey», pagine 1008 e 1009. Questa pubblicazione è edita dalla «Illinois Association for Criminal Justice». Io mi limito a trascrivere questo passaggio del discorso del bandito, che aveva finito di scontare da poco una pena di tre anni alla prigione di Leavenworth per avere saccheggiato un vagone postale nella stazione di Dearborn.

— Sono lieto — egli ha detto — di essere tornato nel quartiere della 46.a Strada. Che importa quello che i giornali hanno potuto dire di me? Ad ogni modo io non ho mai fatto male a nessuno nel quartiere dei Macelli. Non mi nascondo di essere stato raccolto (picked up, nel testo) parecchie volte (risa e applausi); ho perfino vissuto tre anni nella «Pensione di famiglia dello zio Sam» (applausi frenetici; nel testo: Overwhelming applause) aggiunge lo stenografo, imperturbabile storiografo di questa scena.

La sala, a quanto sembra, era gremita di persone perfettamente onorevoli. Confesso ai miei compagni che, malgrado tutto quello che io so già dell'alleanza dei gangsters con gli uomini politici, non mi aspettavo di trovare una prova così caratteristica di questa compromissione inescusabile per un povero spirito europeo.

Il più doloroso è che questa influenza viene esercitata pure sulla magistratura, perchè tutti i magistrati sono eletti. Il sindaco di Chicago, Big Bill Thompson, coi violentemente attaccato dai grandi giornali della città — Big Bill Thompson che mi volevo ricevere Joffre per non fare dispiacere ai tedeschi — si è spesso sentito rimproverare di avere potuto trionfare nelle elezioni di tre anni fa grazie al consenso di Al Capone, il quale ha, del resto, aiutato l'elezione di parecchi giudici. Per i giurati e per i testimoni di un processo criminale, non essendo essi eletti, i gangsters si servono dell'arma del terrore.

La dolcezza della legge e lo spirito dei giurati

Il prof. Andrews Bruce, presidente della Commissione di legislazione criminale, il quale deplora più di qualsiasi altro il fallimento della giustizia nello Stato dell'Illinois, suggerisce una modificazione alle leggi attualmente in vigore. Egli desidera che i giurati abbiano il diritto di emettere il verdetto non più alla unanimità, bensì a maggioranza. Egli ha pure fatto una critica giudiziosa e penetrante della cosidetta legge «di parola», la quale dà ampia latitudine ad una Commissione speciale di diventare una specie di super-giury, ordinando il rilascio immediato di ogni condannato in un momento qualsiasi dell'applicazione della pena. Egli ritiene che questa disposizione, dettata da moventi umanitari, tenda, nella pratica, a togliere ai criminali il timore della prigione. «La pensione di famiglia dello zio Sam» farebbe meglio a chiudere le sue porte.

E' certamente vero che la legislazione criminale dello Stato d'Illinois può degnerebbe ad essere riformata. Numerosi magistrati, con i quali mi sono intrattenuto su tale questione, hanno espresso il loro vivo desiderio di votare una riforma e corruggere le troppo deboli disposizioni attuali. Uno dei più eminenti di essi, il giudice Harry Fisher della Cirquit Court, mi ha lungamente esposto il progetto che egli sta preparando in tal senso, sulla base del codice napoleonico. Ma è lo spirito dei giurati che bisognerebbe mutare. «Kill» a poliziotto non è un crim» (uccidere un poliziotto non è un delitto): ecco la teoria che è stata sostenuta parecchie volte e trionfalmente a Chicago davanti alla giustizia popolare.

Un quadro familiare

Spike O'Donnel, il decano dei banditi, mi ha detto un giorno che egli non amava gli avvocati.

— Sono dei tipi — mi ha spiegato — che quando siete in imbarazzo vi reclamano duecento dollari al giorno di onorari, e non fanno nulla.

Orbene, Spike O'Donnel è un ingenuo... Riuscire a far assolvere un cliente, sostenendo la teoria della legittima difesa contro un poliziotto, merita davvero un onorario quotidiano di 5 mila franchi.

Mentre penso a tutte queste cose, i miei compagni non dimenticano il loro amico Tommy.

— Se domani non sarà rientrato — dicono — sarà una grande ingiustizia.

Poi il più alto dei due si alza. E' un gunman (tiratore) temibile, che in passato fu associato ai fratelli Genna, di celebre memoria, parecchi dei quali sono caduti sotto i proiettili avversari. Sua moglie è entrata con suo figlio, un delizioso bambino di due anni. Esso viene a bere con noi. Egli abbraccia la moglie, stringe al petto il bambino e lo copre di baci. Domani forse egli cadrà a sua volta a sicilero, per vendetta o per spirito di lucro, un babbo come lui.

E' col cuore stretto che lo contemplo questo quadro famigliare.

GEO LONDON.

Copyright dalla «Stampa» e dell'«Agenzia Parlamentare» - Berlino W. 56.

Artisti in provincia

Novi Ligure, 27 notte.

Autunno: fine di svaghi estivi, inizio dell'annata artistica: compagnie drammatiche che ritornano al pubblico nei teatri da poco riaperti, volumi freschi di stampa che ridestano le vetrine editoriale dal sonno polveroso dei mesi caldi e immobili, pittori e scultori che si radunano non foss'altro per dimostrare a chi li segue che in questo periodo di pace hanno lavorato. E c'è nell'aria, con la ripresa della vita cittadina, un fervore nuovo quasi di letizia come se a migliori speranze un premio apparisse certo; e le attese stesse, dopo tanta vacuità e disperdimenti di pensieri, sembrano essere più benevole. Oggi più facilmente forse si dice «bravo» e «bene», con un'indulgenza che poi si inaridirà. E' umano che sia così.

Per conto nostro quest'inizio lo celebriamo volentieri — e con modestia — in provincia. Schietta provincia piemontese, se pure l'accento ligure sia chiaro nell'appellativo e nella parlata e persino in certi antichi affetti tenaci e in tradizioni lunghe familiari, queste di Novi, città il cui nome fa battere il cuore agli sportivi per via non certamente di quel Nicolò Girardengo, che fu quattrocentista tipografo insigne, ma del loro gran Costante, re della strada se non della foresta. Noi però siamo qui oggi per cose di minor passione: semplicemente per la «Prima Mostra Novese di pittori e scultori piemontesi» che l'editore Beppe Lavezzo insieme con qualche amico ha voluto coraggiosamente organizzare in ambiente di quiete provinciale e che domani s'inaugura a favore di benefiche istituzioni cittadine nelle sale del bello ed allegro Asilo infantile. Del resto, domani è festa grossa a Novi: apertura dell'esposizione; onoranze al 144 Regg. di Fanteria con la consegna (tramite la sig.a Coulani, presidentessa del Comitato apposito) d'una copia della *Vittoria* di Edoardo Rubino, quella sull'Altare della Patria a Roma; conferimento della cittadinanza novese al Rubino, autore di un monumento ai Caduti di Novi Ligure che, inaugurato due anni fa, per l'armonia e lo slancio delle composizione verticale, l'umanità e la severità delle forme, l'equilibrio fra l'espressione del sentimento doloroso e la virilità del gusto plastico, è una delle opere più significative dello scultore piemontese. Giornata artistica, dunque, in tutte le sue manifestazioni.

E piace d'altra parte notare come in questa vita «in minore» propria della provincia certe realtà salutari dell'arte trovino atmosfera propizia a palesarsi. Il Levrero e i suoi compagni sono sinceri, è vero, cauti e parchi negli inviti, accorti nella scelta e nella disposizione. Da Bosia, Buratti, Manzone, Valinotti, Quaglino, Morando, Gamero, Emprin, alla Torello, al figure Peluzzi, a Denbale, Matthey, e Cibrario, il «paesanismo» degli spiriti passa dall'uno all'altro pittore con intensità variabile ma tuttavia con una sostanziale uniformità di gusti che dà un carattere e un pregio tutto suo alla graziosa e organica raccolta; nè gli accenni appena parigineggianti di Gregorio Calvi di Bergolo, nè gli astreinismi impressionistici di Mario Bionda di più in più perduto tra i pericoli dell'originalità a tutti i costi, valgono a gettar dissonanze nelle note tenute di questo canto fermo e piano. Ma è altresì vero che l'ambiente offre i suoi aiuti, e che certe tenerezze trepide dei luminosi paesaggi del Manzone, certe corposità un po' gravi e lente da raccontatore pacato del Denbale, ed il primitivismo tutto costruzione e volumi di Pietro Morando, e le nude malinconie del Da Milano, ed il francescanismo di Peluzzi e le arguzie campagnuole del Quaglino, sembrano qui più a posto, più familiarmente simpatizzanti, e — quel che più conta — paiono confermarsi nella convinzione dell'esistenza, in questi giovani, di una salute morale, di una tenacia e fedeltà al lavoro e al fine da perseguir lentamente senza impazienze e femminili smanie e futili conversioni, — salute morale e fedeltà ai propri principii, diciamo, senza di quali l'esercizio dell'arte non è altro che elegante dilettantismo.

Noi a chi ci legge sono i nomi che abbiamo citato, e non aggiungeremo aggettivi per quest'occasione modesta. Rubino con la sua medaglia del Principe Umberto ormai passata nella storia della medaglistica italiana, Orsolini con la sua snella Bacsante, Bistolfi, Guerrisi, Baglioni, Balzardi, Fumagalli, Eva Pozzi, rappresentano in scultura. Il gruppo novese è formato da Chiapuzzo, Lagostena, Doglio, Masarati. Ma no cenno a parte vuole il Levrero, giovane di ventott'anni, studioso, che da Bosia ha imparato come si costruisce, e da sè stesso come si interpreta: ciò che non è poco. Il suo *Ponte vecchio di Noli*, pel trapasso finissimo di toni, per la poesia diffusa dell'aria, per la pacatezza con la quale tutto in questo quadretto è medito e rivissuto con sensibilità e coscienza, è opera matura che può anche dare adito alle migliori speranze.

Il numero odierno del «Messaggero di Novi» dedica un'intera pagina a questa mostra artistica. Si leggono, a proposito degli espositori giovani, queste parole: «Sono essi il ponte di collegamento fra due tendenze: l'una sorpassata, l'altra troppo avveniristica, sono essi che pur non rinunciando ai pregi grandi di una pittura solida, costruita, disegnata, hanno saputo unire la sintesi della pennellata, la dolcezza dei toni, l'evanescenza delle tinte, il carattere d'ambiente del novecentismo puro. Pittura reazionaria in un duplice senso: al passato che nulla ha più da dire se non nei musei o nelle gallerie, al modernismo degenere che falsa gli scopi, rinnega le leggi intangibili della natura, dà esca a ricette a delle personalità mediocri e insufficienti. Pittura che noi valutiamo sia la migliore, la vera, con una ragione d'essere e di evolversi, e che ci affermerà, lo crediamo fermamente, sviniti i facili entusiasmi e le mode effimere». C'è, in queste parole del nostro collega anonimo, un po' di presunzione e un po' d'ingenuità. Piacciono tuttavia l'una e l'altra, perchè, attraverso il candore della espressioni, senti una verità semplice e profonda. Ed è la stessa verità, in fondo, che sembra venirci incontro durante la sosta, anche brevissima, nella provincia sana e laboriosa. Cose e persone, pensieri ed azioni sembrano d'un tratto restituiti in una loro luce giusta, in una loro prospettiva esatta. Basta saper guardare, ciò pure soltanto per un'ora, questa vita che si svolge con un ritmo tutto suo: basta volgere gli occhi intorno e alzarli poi su questo cielo settembrino che si stende sulla pianura verde dove la vendemmia si prepara. Comprendi allora che una mostra artistica organizzata qui, in questa cittadina, può avere un valore ed un significato che trascendono la natura stessa dell'avvenimento, a Torino o a Milano forse indifferente.

mar. ber.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 settembre 1930

TORINO	25	35	56	44	45
BARI	23	70	27	18	6
FIRENZE	15	37	27	7	77
MILANO	88	38	67	29	55
NAPOLI	12	2	89	23	13
PALERMO	85	16	7	69	4
ROMA	13	27	66	19	28
VENEZIA	26	60	33	71	20

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27. — Chiusura di settimana con attività molto limitata. Prezzi in generale ancora deboli su tutti i valori. Più colpiti Consolidati, Banca Italia, Meridionali, Beni Stabili ed in misura minore E. A. L., Gas, Valli Lanzo, Nebiolè. Fiat poco mantenuta da un minimo di 967 ha ripreso leggermente verso chiusura sino a 984.

TITOLI	ultimo	Massimo	Minimo	Ultimo
Rendita 3,50 %	—	—	—	97 40
Id. id. cont.	—	—	—	97 30
Consolidato 5 %	80 80	80 475	80 05	80 3025
Id. id. cont.	—	80 45	—	80 45
Torino 5 % s.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5 % s.	—	—	—	497 75
Ferrov. 3 % s.	—	—	—	294 65
Banca Italia s.	—	—	—	1715 —
Banca Comm.	—	—	—	1418 —
Credito Ital.	—	—	—	775 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Meb.	700	700 —	700 —	700 —
Mediterraneo	—	—	—	570 —
Meridionali	—	—	—	1020 —
Motorstrine	80	80 —	—	801 —
Sabaudo	—	—	—	548 —
Costruz.	—	—	—	90 7/8
Italiana Gas	1040	105 —	104 50	105 7/8
Stige	—	—	—	82 —
Elettricità A. I.	800	175 —	174 —	174 50
Sip	2150	136 50	136 1/8	136 25
Terni	800	201 75	204 50	201 75
Siet	200	106 75	—	170 75
F. C. E.	—	—	—	94 —
Savigliano	—	—	—	700 —
Nebiolè	100	100 —	—	830 —
Tedeschi	—	—	—	1125 —
Piccardo	90	900 —	—	907 —
Fiat	2650	331 —	963 —	331 —
Schiapparelli	100	74 50	—	74 50
Mira Lanza	100	50 —	—	—
Amiata	400	184 —	187 75	187 75
Montecatini	570	208 —	—	208 3/8
Id. cont.	100	—	—	208 —
Acqua Potabile	775	470 —	490 —	470 —
Alpicio	100	60 —	54 —	60 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	50	63 —	—	63 —
Vinassa	1600	38 75	38 50	38 50
Chatillon	—	—	—	31 —
Varese	1200	31 50	31 —	31 50
Fondiaria Sag.	1250	28 —	26 —	28 —
Fornaci Rivi.	—	—	—	853 —
Aedes	—	—	—	1250 —
Beni	—	—	—	550 —
Cartiera Ital.	—	—	—	156 —
Cartiere Burgo	—	—	—	882 —
Cementi	75	74 —	—	74 —
Piccaluga	75	69 75	—	69 75
BANCHI				
Parigi	—	—	—	75 05
Svizzera	—	—	—	390 475
Londra	—	—	—	98 80
New York	—	—	—	19 050

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	87 25	87 25	87 25	87 50
Id. id. cont.	—	—	87 30	—
Consolidato 5 %	80 80	80 475	80 60	80 60
Id. id. cont.	—	80 15	80 075	—
Venezia 3,50 %	—	78 40	78 40	78 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1730 —	1777 —	1730 —	—
Banca Comm.	1417 —	1418 50	1416 —	1417 —
B. Nat. Credito	109 —	101 —	109 25	—
Banco Roma	109 —	110 —	109 50	111 —
Credito Ital.	775 —	779 —	775 —	785 —
Credito Mobil.	1201 —	1201 —	1201 —	—
Consorzio Meb.	690 —	691 —	700 50	—
Comm. Trieste	—	—	—	650 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	580 —	581 —	—	—
Meridionali	1015 —	1035 —	1020 —	—
Rubattino	801 —	800 50	801 —	—
Libera Triestina	95 —	98 —	94 —	—
Cosulich	91 —	91 —	90 25	91 50
Lloyd Sabaudo	—	—	—	—
Nav. A. I.	—	130 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	580 —	—	587 —	—
Linif. Can. Naz.	150 —	—	—	—
Rossari Varzi	555 —	—	—	—
Sola	35 50	36 50	35 —	—
Varedo	90 —	—	—	90 50
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	90 —	90 —	90 —	—
Ilva	200 50	201 75	197 —	—
Elba	47 —	47 50	47 —	—
Montecatini	208 50	208 75	208 50	—
Amiata	187 —	188 —	188 75	—
MECCANICHE				
Breda	107 50	—	—	—
Fiat	965 —	969 —	964 —	—
Isotta	140 —	—	—	—
Dalmine	127 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	278 50	277 —	—	—
Edison	273 —	—	—	—
Sip	136 25	136 —	—	—
Marconi	—	—	118 —	—
Terni	205 —	205 50	206 50	—
O. Elettr. Ri. Lomb. (Vizzola)	83 50	83 75	—	—
	80 —	80 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	119 —	119 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	215 —	215 —	—	—
Eridania	400 —	400 —	399 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	137 —	136 50	—	—
Fondi Rustici	110 —	—	109 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	140 —	—
Bonifiche	—	—	14 75	—
Beni Stabili	563 —	566 —	564 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	750 —	—	—	3895 —
Esport. I. A.	75 —	—	—	—
Pirelli	171 —	—	—	—
Italgas	108 —	—	—	—
Rica Lanza	68 —	—	—	—
DAMBI				
Francia	74 06	74 06	74 07	74 06
Svizzera	370 25	370 50	—	370 37
Londra	93 75	93 80	93 7875	93 75
New York	19 0750	19 0800	19 0675	19 0775
Berlino	454 75

Niente

Allora, fra tutti noi, parenti e amici della famiglia Malli, non ne sarebbe certo trovato uno che si azzardasse a sostenere che fra lui, il bel colonnello nonchè professore Marcello Malli e quella silenziosa Fausta, cugina dalla moglie, parente povera che gli stava in casa fin dai primi tempi del matrimonio, non ci fosse «niente». Come, niente?... Se non ci fosse stato niente, perchè mai egli avrebbe sopportato le scenate di Barbara, sua moglie, la quale era gelosa di tutto, è vero, ma di Fausta in modo selvaggio, furioso, impressionante?... Se non ci fosse stato niente, perchè Fausta avrebbe, per anni e anni, chinato il capo in quella situazione di dipendente neppur ricompensata, inghiottendo amarezze e umiliazioni incessanti, sopportando perfino, certe volte, che la cugina, nei suoi accessi di furore, le mettesse le unghie sul viso?... Se avesse voluto, con la sua istruzione (era diplomata da maestra), le sue buone maniere e quella capacità di donna casalinga che tutti le riconoscevano, avrebbe potuto trovare da collocarsi degnamente in qualunque famiglia distinta, come governante o istitutrice, mentre qui le toccava far tutti i mestieri e sentirsi sempre rinfacciare il pane che mangiava, come se non se lo fosse guadagnato. Barbara non le voleva riconoscere nessun merito e si capiva che, gelosa com'era, soffriva e s'irritava del palese affetto che la sua piccola Giorgia aveva per la cugina. Ma Giorgia era avvezza a stare sulle ginocchia di Fausta fin dai suoi primi anni e s'attaccava a lei più che alla mamma. Questa, se mai, era l'unica ragione con cui Fausta poteva giustificare la sua incredibile virtù di sopportazione. Quella bimba era così cara e le sue espansioni affettuose così commoventi! Gracile, minuta, delicatissima, coi capelli vaporosi color del miele che le facevan l'aureola intorno alla fronte, fino a dodici anni era cresciuta bene e appariva come una bellezza, poi una nefrite l'aveva sciupata. E dopo la nefrite, una misteriosa malattia l'aveva, attraverso fasi bizzarre e alti e bassi paurosi, deformata, resa irriconoscibile e condotta, in qualche anno, a una morte straziante. Chi del parentado non ricorda ancora l'assistenza piena di abnegazione, di tenerezza materna e di eroico coraggio di Fausta? In qualunque momento uno capitasse a trovare la povera malatina era certo di vedere la lunga e snella persona di Fausta curva sul lettino o il suo bel viso impallidito, magro, segnato dalle ombre di tutte quelle veglie angosciose... Dopo la morte di Giorgia, per più di un anno, casa Malli fu come una tomba di vivi che nessuno di noi osava avvicinare. Come sarebbero usciti i sopravissuti da quella ombra, da quel silenzio sepolcrale?... Quale sarebbe stata la loro nuova vita?...

Qualcuno di noi diceva: «Ora che Giorgia non c'è più, Fausta se ne andrà da quella casa, oppure Barbara sarà guarita, dopo un colpo simile, della sua gelosia: è impossibile che le cose rimangano come prima!...». Eppure, due anni dopo la morte della povera Giorgia, le cose erano press'a poco come prima. Fausta, silenziosa, mite e sacra, seguitava a dirigere la casa e a lavorare dalla mattina alla sera, e Barbara, rapa, irascibile, implacata sempre, continuava a struggersi di gelosia.

Una cognata di Marcello, vedova, anziana, che godeva in tutto il parentado fama di franchezza, di saggezza e d'indipendenza di idee, ebbe il coraggio di rivolgersi a lui: «Ma perchè, Marcello, non levi questa spina dal cuore di tua moglie?... Se vuoi, io son disposta a prenderla con me Fausta, in casa mia, ma tu, decidi una buona volta di liberartene!...». Marcello l'aveva guardata in silenzio. Benchè diventato magrissimo e coi capelli quasi tutti grigi, era ancora un bell'uomo, con gli occhi d'un azzurro chiaro di giovinezza e la bocca fresca, un enigmatica. Provava una certa difficoltà ad esprimersi, perciò parlava poco, come Fausta, e appariva sfuggente e misterioso. Dopo un momento, alla cognata aveva risposto parole vaghe: «Per me!... Barbara faccia quello che crede... Se la sbrighino fra loro due!... Quantunque... per la memoria della povera Giorgia... ecco... sì... non sarebbe giusto».

La parente si mise allora a incitar Barbara, a consigliarle quell'atto di forza, di energia, di volontà: «Mandala via di casa! Dopo non ci pensi più!... Quando non l'avrai più davanti agli occhi...».

Ma giunta a quel punto Barbara non si decideva a prendere una risoluzione definitiva: sopra la sua rabbia gelosa, c'era poi anche la sua pigrizia di bella donna abituata a non far nulla, l'egoismo della padrona di casa che rifiutta a licenziare una domestica preziosa. La parente capì, non insistè più su quel punto, si limitò ad accogliere le sue confidenze, i suoi sfoghi dolenti, a consigliarle la parsimonia, la prudenza e le migliori cure igieniche per non invecchiar troppo in fretta. In realtà Barbara invecchiava a precipizio. Era stata bellissima ed elegantissima, una regina della moda e per lungo tempo si era creduta invulnerabile agli attacchi del tempo. Ma poi, la morte della bimba e una malattia di cuore ch'ella portava in sè, da un pezzo, senza saperlo, l'avevano devastata in modo pauroso. Ella aveva sette anni più del marito e credeva che tutti i suoi guai provenissero da quella differenza d'età; le sue sedute davanti allo specchio diventavano quindi sempre più lunghe e le sue ricerche di cosmetici efficaci sempre più affannose. E poichè la sua vista s'indeboliva ogni giorno (alla fine dovette mettere gli occhiali) quando s'era fatta una maschera di belletto non s'accorgeva di quanto fosse spaventosa e assurda se non quando, per un caso qualunque, Fausta entrava nella stanza e mostrava il suo bel viso chiaro, dalle labbra rosa che non avevano mai conosciuto rossetto. A poco a poco, Barbara si ridusse squallida, irriconoscibile, con le occhiaie sinistramente gonfie e violacee, obbligata, nel letto, ad appoggiarsi a un monte di cuscini per respirare, con le gambe gonfie che non potevano trovar posa. Con tutto ciò ella continuava a chiamare con asprezza: «Marcello!... Fausta!...» con l'idea fissa che quei due in qualche camera dell'alloggio stessero insieme a sua insaputa e siccome perdeva la nozione del tempo, le capitava di chiamarli così nel cuor della notte o di obbligare l'infermiera a svegliarli, a condurglieli lì, nella camera, accanto al suo letto, per guardarli, divorarli con gli occhi sospettosi e far loro una quantità di domande assurde, cattive alle quali così rispondevano con un tono di compatimento che l'esasperava ancora di più.

Fu soltanto quando si sentì vicina alla morte che si calmò; quella strana immobilità, quella solitudine angusta che procedeno talvolta l'ora estrema, riuscirono finalmente a placarla. Ella si confidò con la solita parente, diventata per lei amica e consigliera talvolta rude, ma sempre pietosa e sincera. «In fondo, ella disse, sono persuasa che se Marcello vorrà sposare Fausta, farà bene. E' la donna che ci vuole per lui, ora lo capisco. Ha fatto tanto per la nostra povera piccola Giorgia che il posto di moglie, di padrona lo spetta. La mia memoria non ne resterà offesa. Lo dirai a Marcello?... Te ne ricorderai?...». La parente, in lacrime, promise.

Infatti, dopo parecchi mesi dalla morte di Barbara, venuto il momento che le parve opportuno, ella riferì al vedovo quel supremo colloquio avuto con la morente e soggiunse di suo che tutti avrebbero capito e ammesso che ormai le cose andassero come dovevano andare, e che nessuno si sarebbe scandalizzato di quel matrimonio. Il cognato le levò in viso gli occhi chiari, la considerò per un poco in silenzio, poi disse che la ringraziava, che ringraziava tutti, ma che non aveva nessuna intenzione di sposare Fausta e che Fausta non s'era mai fatta nessuna illusione a quel proposito. «Era una fissazione della povera Barbara che tra noi ci fosse qualcosa, e la gente, che la vedova così gelosa, faceva delle chiacchiere, si sa. Ma tra me e Fausta non c'è mai stato niente».

E la parente e con lei tutti gli altri dovettero persuadersene per forza quando Marcello sposò, dopo qualche tempo, una donnetta che doveva essere sua amica di vecchia data, una donnetta vivace, biondina, capricciosa e tirannica, che mutò tutto l'ordine delle cassere e volle rinnovare l'intero mobilio. Ella parve considerare Fausta stessa come una specie di vecchio mobile ingombrante; era di quelle padrone di casa che fanno del cambiamento continuo una loro legge e che ogni tanto giudicano prudente e astuto insieme mutare tutto il personale di servizio perchè nessuno prenda confidenza con loro e si creda comunque indispensabile. Allora Marcello andò dalla cognata e le chiese che se voleva prendere con sè Fausta era quello il momento buono, poichè sua moglie intendeva in tutti i modi di sbarazzarsene. Fausta che aveva pianto segretamente tutte le sue lacrime nel veder mettere per aria il vecchio alloggio in cui aveva passato tutta la sua vita, si staccò dagli sposi con ciglio asciutto ed entrò con un dolce sorriso in casa della sua nuova ospite. Pochi giorni dopo si era già quietamente impossessata di tutto l'andamento delle faccende e aveva già preso le misure per una quantità di tende e di tendine da ricamare e da appendere alle finestre. Nel suo angolo, silenziosa, chiara, lavorava senza smettere mai. Chi andava a trovare la parente guardava con curiosità quella seroda figurina, appassita, ma dolce, dal profilo manuoto e un po' pecorino, dagli occhi sereni, socchiusi di animaletto domestico attaccato con passione al suo angolo tepido, alle sue abitudini... «E' dire che non c'era niente fra di loro!...» sussurrava la parente alle visitatrici. «Chi l'avrebbe mai creduto!... Non c'era niente!...». E nella sua voce vibrava come un dispetto crescente: per niente, tante lacrime, tante scene, tante sofferenze, una vera lunga tragedia domestica, un'inutile tragedia!... «Per niente!». E quelle donne guardavano Fausta stringendo le labbra e nessuna diceva quel che pensava, tranne la padrona di casa, che una volta si lasciò perfino sfuggire un: «Ma che sciocca, però, Dio mio, che sciocca!...». Fausta non alzava neppure il capo e se mai fosse stato che i suoi corti capelli eran già tutti grigi, sarebbe parsa, così china sul ricamo, in quella posa innocente, una vera bimba.

CAROLA PROSPERI.

UN MESE A PONZA E A LIPARI

Ultimo capitolo

Il mondo morale del «confino» — Premesse e conclusioni — «Non un rigo sarà pubblicato di questa sua inchiesta», afferma il comunista La Camera — Opinioni che non hanno valore

Dal nostro inviato

LIPARI, settembre.

Ho dovuto rimandare di qualche giorno la mia partenza, non tanto perchè mi fosse necessario rimanere per raccogliere nuove impressioni e informazioni, quanto per non mostrarmi scortese verso i miei ospiti e per non omettere alcuna visita di dovere. Ancor più mi dovrei trattenere, se volessi, come ho fatto a Ponza, prendermi il piacere, che nel caso di Lipari non sicuro sarebbe maggiore, di visitare tutta l'isola. Ho fatto soltanto qualche gustata oltre la Marina Lunga, che con lieve arco lambisce le pendici di Monte Sant'Angelo: pacifiche, chiare casette di pescatori e di marinai, e barche addormentate sulla spiaggia. Poi, superata la salita San Giuseppe, dal lato opposto della riva, sono sceso a quello che sarebbe stato il piccolo lido di Lipari, se non fosse intervenuta la colonia dei confinati, a scacciare i villeggianti: un crogiolo di sole, dove mugolano i marosetti del mare, diventando sospiri e carezze. Una pattuglia di carabinieri e una pattuglia di militi fanno a questi sospiri e carezze la guardia. Poi mi sono spinto al di là delle fitte siepi di giganteschi fichi d'India che separano la cittadina dal contado; ma non ho proseguito. L'interesse della terra prevale sull'interesse degli uomini, al paragone dei segreti di un paese e della sua storia e dei suoi caratteri, i casi brevi degli uomini si sbrigliano e si dissolvono.

Congedo

Stabilisco giusto di partire. «Ma rimango al confino!». Mi ha proposto il giudice Drago. «E' l'unica maniera per dimostrare che non ci si sta così male come si potrebbe credere». Anche il commissario di pubblica sicurezza, che è nel fondo un carattere cordiale — basta saperlo prendere pel suo verso — mostra di avere perdonato i miei trascorsi, come li avevano perdonati volentieri i suoi colleghi di Ponza, e si prodiga a darmi prove di simpatia. Il comunista Settimelli, una volta, quando la prego di farmi il conto della camera e gli annuncio la mia partenza, sospira. Io ero diventato qua un «diversivo» per tutti, avevo rotto la monotonia incombente, che è il vero lato sostanzialmente penoso del confino; ed ero stato ripagato di questa mia involontaria funzione con quella relativa confidenza, che è pur così difficile ad ottenersi in simili ambienti e in circostanze tanto eccezionali.

Ho visto quanto c'era da vedere, ascoltato quanto c'era da ascoltare. Nessun aspetto della vita dei confinati mi è sfuggito. Il ho seguiti attentamente in ogni fase della loro giornata: nei luoghi dove alloggiano e dove possono riunirsi, nei loro lavori e traffici, nelle loro conversazioni e letture. Ho considerato gli obblighi e la disciplina cui essi devono conformarsi; ho analizzato in ogni suo lato l'organizzazione e il funzionamento dell'istituto ed i «serotti» ad esso inerenti. E di tutto ho riferito, senza pedanterie inutili ma anche senza leggerezze e non mai contentandomi del «presso poco». Ma oltre che a questa parte materiale e formale, la mia inchiesta si è estesa allo stato d'animo, agli umori, ai giudizi che formano, per così dire, il mondo morale del «confino», e che gli danno il carattere psicologico. Ognuno può considerare come debba valutarsi questo secondo grado dell'inchiesta, e con quanta ponderazione se ne debbano trarre conclusioni d'ordine generale. Io ho vagliato serenamente e al lume del semplice buon senso; e ho trascurato, o meglio ho respinto tutto ciò che, provenendo da evidente malafede o da eccessivo personalismo, avrebbe piuttosto contribuito alla confusione delle idee, che alla loro chiarezza. La premessa, che ho posto alle mie relazioni, può servire benissimo come conclusione: non ho voluto interessare per forza, ma esporre e soltanto esporre; in modo che dal mio racconto, grigio o colorito che sia, ci si possa fare, con relativa facilità, un'idea abbastanza chiara sull'argomento del confino, a proposito del quale, di idee, ce n'erano troppe.

Non esistono impenetrabili misteri

Ai confinati, ai quali non ho nascosto mio proposito, caso è pure inattuabile, e sono convinto che sarebbe integralmente realizzato costituirà per essi, e per molti altri che vivono con «mentalità» di confinati, una smentita irrefutabile ai loro schemi mentali, al loro pessimismo e alle loro prevenzioni. «Non un rigo sarà pubblicato di questa sua inchiesta» mi afferma solennemente il comunista La Camera. A me non preme tanto smentire lui e tutti quelli che la pensano come lui, quanto poter dimostrare che non esistono impenetrabili misteri nè segreti obbligatori nella vita contemporanea italiana.

Con questa certezza lascio Lipari, e m'imbarco, seguito dal giudice Drago, che non sa resistere alla tentazione di fare ancora qualche chiacchiera con me. Egli si stacca dal gruppetto che è venuto a salutarmi sulla banchina, prende una barca e raggiunge il piroscafo proprio mentre questo comincia a muoversi. Vedo il buon commissario Grasso che mi fa con la mano segni di saluto. Con lui sono gli ufficiali della Milizia. Nella piazza, cappannelli di confinati. Mentre il piroscafo si allontana, e il giudice scherza col capitano, guardo impicciolirsi e sommergersi la prima verde dell'isola, e tendo l'orecchio — quasi per il desiderio d'un finale patetico — se dal Castello squillino le voce della ritirata. Ma ormai siamo troppo lontani, e il mare e l'aria dissolvono i rumori.

Come Ponza, anche Lipari è scomparsa. Ma nè l'una nè l'altra sono per me la Ponza e la Lipari di prima. Quei due fantasmi son morti: al loro posto, è un ricordo preciso, una conoscenza esatta, una valutazione serena, spoglia di sentimentalismi e di preconcetti. Mi accorgo che a bordo sono alcuni confinati prosciolti, i quali raggiungeranno le loro residenze e riprenderanno le loro occupazioni. Avrà servito il «confino» a sostituirsi alla loro volontà, per collocarli con un altro animo nella nuova atmosfera nazionale? Li interrogo. I risultati di queste interrogazioni non differiscono da quelli ottenuti dai miei numerosi e lunghi colloqui nelle isole. Benchè lo scopo di «prevenzione» del confino sia chiaro e preciso, è naturale che il pubblico si domandi a quale effetto, a quale conclusione esso pervenga nei riguardi dell'individuo; insomma senza esso speri nella coscienza individuale. Io, che sono stato un po' il pubblico, in questa occasione, non posso, per quel che sta alle mie esperienze e alle mie osservazioni, affermare che il confino abbia modificato in modo le opinioni politiche di coloro che vi sono stati assoggettati, nè che abbia sostanzialmente cambiato la loro «pericolosità politica». Chi attribuisse arbitrariamente al confino una simile funzione, ne altererebbe, a parer mio, la portata; non solo, ma mostrerebbe di ritenerlo più grave e più penoso di quello che non sia in realtà. La coscienza individuale non è menomamente oggetto del confino.

Le regioni del «confino»

La ragione dell'istituto non consiste nella educazione o rieducazione o redenzione politica dell'individuo, ma nella sicurezza dello Stato e nella tutela e nella garanzia dell'ordine pubblico. Interessa che per un determinato periodo vengano eliminati i motivi o possibili motivi di perturbamento dell'ordine; non interessa che l'individuo modifichi le proprie idee politiche, o tanto meno che abiuri la propria fede e i propri convincimenti. Su questo punto, che il confino agisca positivamente o negativamente, non ha alcun valore.

Così non ha valore l'opinione, quasi unanime, dei confinati, sull'inutilità del confino. Le dichiarazioni che mi sono state fatte a questo proposito, e non di rado con espressioni tali, che rivelavano l'intenzione di impressionarmi, non mi hanno impressionato affatto. Al contrario, l'indifferenza sincera, e direi cordiale, con la quale le ho accolte, ha forse più d'una volta impressionato colui che me le porgevano.

«Che agli effetti delle vostre opinioni sia perfettamente inutile il confino — ho detto Ieri, a Ponza quanto a Lipari — lo credo, ma non mi interessa. Non m'interessa neppure, e neppure mi sorprende, che qualche volta il confino serva a rinvigorire e ad acuire le opinioni sovversive. L'utilità del confino è da ricercarsi in rapporto alla vita nazionale, al suo svolgersi sereno e ordinato. Può darsi benissimo, per esempio, che il giovane comunista S. di Castelfiorentino abbia trovato nel confino non solo il pretesto per fabbricarsi a poco prezzo una aureola di martirio, ma addirittura nel confino una specie di università, di alta scuola del comunismo. Ma questo conta ben poco di fronte alla tranquillità politica che il suo e l'altrui allontanamento da altri ha procurato, favorendo l'attuarsi di un ordine sociale e il suo solidificarsi». Non mi si accusi di sconfinare dal reportage se mi permetto, a modo di conclusione, qualche ragionamento sull'esperienza fatta. Questi stessi argomenti ho infatti dovuto adoperare nella conversazione coi miei compagni di viaggio prosciolti dal confino, e ciò ne conferma l'opportunità. Perchè è logico che gli ultimi a capire la vera portata del confino, sono proprio i confinati. Sorridono, mentre faccio loro questa osservazione, e mi fanno rilevare che sarà, invece, più difficile che la capisca il pubblico. Li lascio nella loro persuasione e ritorno presso il giudice Drago. E' ormai notte, e Milazzo sbarra nel buio le sue pupille scintillanti.

MINO MACCARI.

I quattro litiganti e il pubblico che si diverte

Budapest, 27 notte.

In una via della città quattro individui vennero alle mani hanno cominciato a darsene di santa ragione.

Il pubblico raccoltosi intorno, animato evidentemente da sentimenti sportivi, non ha tollerato l'intervento della polizia che voleva por fine alla zuffa e ha cacciato gli agenti. E' stato necessario chiamare rinforzi e cacciare gli spettatori, che volevano assistere gratuitamente a uno spettacolo di lotta che erano certi sarebbe stato combattuto in tutta sincerità, e disperderli a colpi di sfollagente.

Dopo, si è potuto poi arrestare i litiganti che avevano approfittato della favorevole occasione per continuare nella lotta.

Gatto e padrona nella stessa tomba

Belgrado, 27 notte.

A Mariaterespoli in Jugoslavia vi è tra la popolazione di religione ortodossa una viva indignazione essendosi appreso che in una tomba del cimitero, circa un anno fa, venne sepolto un gatto.

La scoperta è stata fatta in questi giorni allorchè si seppelì nella stessa tomba la defunta padrona, nonagenaria, della bestia.

La vecchia, quando era morto il fedele gatto, ne aveva segretamente fatto collocare i resti nello stesso luogo dove essa sarebbe stata sepolta più tardi affinchè continuasse a tenerle gradita compagnia.

La caduta di un misterioso aeroplano

Vienna, 27 notte.

Da molti villaggi circostanti alla Rote Wand, monte della Carinzia, si è osservato ieri un aeroplano dai contrassegni non visibili compiere evoluzioni al di sopra del monte e poi precipitare, dopo che il motore aveva cessato improvvisamente di funzionare.

Alcuni spettatori della caduta affermano inoltre di avere udito subito dopo un rumore come di ghiaia che venga scaricata e ne deducono che l'apparecchio si sia andato a fracassare contro la roccia. La gendarmeria ha iniziato subito ricerche

SPIAGGE ROMANE

Storia di Porto d'Anzio e di Nettuno

La villa di Nerone e il castello di Cesare Borgia — La prigionia di Corradino — Splendori del Settecento — Una eccezionale lista di vivande e uno strano costume di «cacciù» — Ieri e oggi

ROMA, settembre.

La storia di Porto d'Anzio e di Nettuno non può essere disgiunta. Supremazia di Nettuno fino al pontificato di Pio IX, supremazia di Porto d'Anzio dopo. Ricordi gloriosi di Porto d'Anzio durante il periodo imperiale di Roma; ricordi gloriosissimi di Nettuno nel Medioevo e nel Rinascimento. E l'una e l'altra delle due cittadine litoranee, una storia secolare in cui si possono ritrovare tutte le più singolari vicende dei fasti umani: a Porto d'Anzio, Nerone fa edificare una sua villa magnifica e un porto di cui rimangono ancora i vestigi; a Nettuno si ferma Riccardo Cuor di Leone con i suoi cavalieri diretto in Terra Santa per la Crociata. Qui Cesare Borgia fa inalzare una fortezza superba con architettura di Baccio Pontelli; là gli inglesi di Nelson sbarcano un manipolo di marinari arditi che mettono a ferro e a fuoco la città sotto gli occhi atterriti del fantoccini del generale Miollis. E' a Torre Astura, nelle paludi che circondano Nettuno che Corradino di Svevia, traditi e abbandonato viene fatto prigioniero ed è nella fortezza borgiana ormai ridotta a villa bellissima che viene firmato il trattato di Nettuno. A Nettuno nascono il padre Segneri e il pittore Sacchi; a Porto d'Anzio viene edificata la stazione da dove partirà il cavo che deve riunire l'Italia all'America. Tutti i grandi avvenimenti della storia e i piccoli pettegolezzi della cronaca trovano su questa breve spiaggia romana la loro eco. Tutti i poeti, da Virgilio a Gabriele D'Annunzio si sono dilettati delle sue bellezze. Tutti i sovrani, fino a quel dolente Giacomo III d'Inghilterra, vi hanno cercato un po' di riposo e un po' d'oblio. Ci sono state battaglie feroci e sontuosissime feste. Marcantonio Colonna vi ha combattuto le galere francesi e Antonio Onofro vi ha rappresentato per la prima volta il suo dramma marino «L'Alceo», dinanzi a un pubblico di gentildonne e di cavalieri che il principe Colonna feudatario del Castello aveva fatto venire da Roma. E fra le guerre e le pestilenze, fra le partite di caccia e le danze, fra gl'intrighi politici e le parole mondane, le due cittadine gemelle vissero, si arricchirono, decaddero e rinacquero per oltre un doppio millennio!

Visite storiche

Oggi formano la retroguardia — verso mezzogiorno — delle città balneari della spiaggia romana. Sotto questo punto di vista, anzi, Porto d'Anzio è la più antica stazione di bagni che conti Roma. Già, fin dal settecento, le grandi famiglie romane avevano una loro villa fra i tombolati e le imugherate del litorale. Ce l'avevano i Colonna, ce l'avevano gli Aldobrandini, ce l'avevano sopra tutti i Borghese, fin da quando Camillo — colui che era stato marito della bellissima Paolina Bonaparte e aveva tenuto a battesimo il futuro conte di Cavour — aveva trasformato in parco meraviglioso le pinete e le praterie del suo dominio, quasi tratto d'unione fra Porto d'Anzio e Nettuno. E i Borghese avevano sempre offerta la più larga ospitalità ai Sovrani e ai Pontefici che si recavano sulla riva del mare. A giudicare dai documenti che si conservano nei loro archivi, questa ospitalità non fu veramente platonica. Il 15 aprile 1697 — per citare un solo esempio fra i molti — Innocenzo XII e la sua Corte si recano a Nettuno e sono ospiti per ventiquattro ore nella villa dei principi Borghese al Carroccetto. Ebbene, ecco la lista delle vettovaglie approntate e consumate in quell'occasione, lista che si può vedere nell'archivio dell'illustre casa romana. Ottantadue barili di vino, 2 barili di moscato, 500 agnelli, 500 montoni, 40 vitelli di latte, 40 vacche «moregane», 2000 (duemila) paia di capponi, 2000 piccioni, 2000 quaglie, 200 lepri, 50 cinghiali, 100 pernici grige, 100 fagiani, 100 pernici rosse, 2000 formaggi d'Urbino, 50 forme di parmigiano, 2000 cannitelle fresche, 2000 prosciutti, 2000 salami, 2000 mortadelle, 4 carrette di finocchi, 2000 libbre di maccheroni, 4 botti di mele, 3000 uova fresche, 300 carrette di carciofi, 2000 scatole di cotognata, 2000 libbre di cioccolato, 2000 limoni, 100 casse di confetti, 100 libbre di caramelle, 300 libbre di pinocchi!

Rabelais non aveva mai immaginato, per il suo eroe Gargantua, un così vasto spreco di vettovaglie.

Le stravaganze di una principessa russa

Queste visite di Pontefici erano, d'altra parte, assai frequenti e sempre comportavano un simile lusso di ospitalità nelle varie case principesche possedutrici di ville e di tenute nell'agro anziate. Di bagni allora non si parlava e non si parlò per molto tempo. Nè meno quando Pio IX volle ridare una sua dignità municipale a Porto d'Anzio e creavvi quasi un centro di villeggiatura estiva: se per obbedienza al desiderio papale, molte famiglie vi andarono, pochissime vi «fecero le bagnature». E queste pochissime le facevano quasi di nascosto, più possibilmente nei mesi di maggio e giugno, anche per paura della malaria che allora si credeva dovuta alle esalazioni delle erbe fermentate dal solleone. Oltre a tutto ciò, vi era un altro grande pericolo: quello dei briganti. Non dimentichi ferrovia e dovendosi fare la strada in carrozza sulla via Ardeatina, che allora era quasi interamente circondata di boscaglie foltissime e quasi inaccessibili, i malviventi ne approfittavano per formare i viaggiatori e svaligiarli. Le cose andarono tanto oltre, che il Governo pontificio dovette istituire un posto di gendarmeria al bivio, dove la strada si biforca verso Albano.

Naturalmente tutto ciò finì quando fu eseguito il tronco ferroviario Roma-Nettuno. L'avvenimento — voluto dal Governo italiano dopo il 1870 — destò un nuovo impulso di vita alla cittadina tirrena. Vi sorse un albergo — l'Hôtel delle Sirene —; qualche spirito intraprendente vi fece sorgere i primi villini e il Circolo del Remo — una società di canottaggio uscita dai fianchi del Club del Tevere, perchè molti soci appartenenti all'aristocrazia non non vollero accettare la denominazione di *Reale Club* datale dal Re l'umberto, che era stato nominato presidente onorario — il Circolo del Remo vi stabilì una sede marittima che ebbe prospera e brillantissima vita. Durante qualche anno, anzi, si potè credere che Roma avesse finalmente trovato la sua spiaggia mondana. Molti signori romani, possessori delle belle ville anziate, presero l'abitudine di andarvi a passare i mesi di estate; vari membri del corpo diplomatico li seguirono e ancora si ricordano le stravaganze della principessa B., una russa moglie di consigliere di quella Ambasciata imperiale, la quale principessa per non scuparsi la pelle con l'acqua salsa del mare, inaugurò un costume di cautelà, assolutamente impermeabile che la fasciava tutta come uno scafandro «su misura».

La voga mondana di Porto d'Anzio non durò a lungo. Un po' per il malvolere dei suoi abitanti, un po' per una quantità di ragioni che sarebbe lungo enumerare, i bagnanti dell'Olimpo si ritirarono a poco a poco: l'albergo delle Sirene rimase ogni giorno più deserto, finchè dovette chiudere le porte e per un po' il tempo la bella città che fu cara a Nerone e a Pio IX, ricadde nella sua sonnolenza provinciale. Poi, verso il 1900 cominciò a riprendere vita: la ferrovia primitiva aveva migliorato il suo materiale e i suoi orari; i villini si erano moltiplicati invadendo le due spiagge sia quella di Levante, verso Nettuno — che veniva considerata come il «quartiere aristocratico» — sia quella di Ponente, verso Ostia, che cresceva più rapida perchè in generale formata da costruzioni più economiche e di minor lusso. Vi fu anche un progetto ardito: quello di creare un gran casino di giuoco per il quale un certo Polli — negoziante romano — ebbe a spendere un'ingente somma. Allora si parlava di permettere i giuochi nelle stazioni balneari e climatiche, purchè fossero a 40 chilometri da ogni grande centro abitato. Porto d'Anzio — che è a 45 chilometri da Roma — riempiva tutte le condizioni volute dalla legge. L'architetto Balzani — oggi Accademico d'Italia — fu prescelto per inalzare il nuovo edificio, che fu fatto con quella eleganza a quello sontuosità veramente romano che gli è propria. Se non che i lavori finiti, la legge non fu votata e il Casino, che avrebbe dovuto essere il centro della nuova vita brillante di Porto d'Anzio, finì con l'essere un cattivo affare — pessimo anzi — per chi ci aveva investito i suoi capitali.

Le donne di Nettuno

La storia di Nettuno, invece, è più illustre dal punto di vista politico e meno brillante da quello mondano. Un tempo le due città erano separate tra loro, da un succedersi di dune tufacee, le quali calavano a picco sul mare ed erano tutte fragranti di mirtilli, di lentischi e di timi. Allora Nettuno si raggruppava tutta intorno al suo castello e alla sua cattedrale, e aveva come sperone avanzato verso il nord, la bella fortezza di mattoni e di travertini che la tradizione voleva attribuita al Sangallo, ma che invece è di quel misterioso Baccio Pontelli — «Architecto florentino», come si firmava — che appunto in quegli anni aveva anche costruito la non diversa fortezza d'Ostia, Feudo dei Colonna. Nettuno era passato al Borgia quando Alessandro VI aveva spogliato i fieri baroni romani, che si vantavano di discendere dalla «gens Julia», in favore della propria famiglia. E il Valentino, vedendo subito quale importanza poteva avere quella piazzaforte marittima, aveva fatto edificare la fortezza che è anche oggi uno dei belli esempi guerreschi dell'ultimo Quattrocento. Poi, caduti i Borgia e ritornato il feudo ai Colonna, paese e fortilizio avevano sostenuto assedi ed assalti da parte dei francesi del De La Garde, sia dai pirati barbareschi che infestavano e continuavano a infestare quelle spiagge fino a tutto il Settecento. Le infestarono tanto, anzi, che vi fu chi volle vedere nel costume delle donne nettunesi, un ricordo saraceno, quasi quelle popolazioni discendessero da un nucleo d'infedeli stabilitisi in quel comodo riparo tra la selva e il mare.

Le donne di Nettuno stanno sul lido. La gonna rossa e col turbante in testa.

cantava il Tassoni accettando la leggenda. Ed esse erano tanto orgogliose del loro costume che avendo Gregorio XIII vietato loro di portare le pianelle di velluto rosso, troppo simili a quelle del Papa, fecero orecchi da mercante e disprezzando il «breve» pontificio, continuarono a fare il comodo loro. Tanto, in fatto di mode, sono valevoli gli editti, le bolle, i brevi e i suggerimenti!

La cronaca del castello e della fortezza di Nettuno è piena di episodi romantici che non potrei qui riprodurre tutti. Come ho già osservato si direbbe quasi che la storia si sia compiaciuta di addensare in quella piccola città marina tutte le glorie e tutte le miserie dei suoi annali. Poi a poco a poco, dopo aver brillato di magnifico splendore era caduta nell'oblio: il Castello — covo di baroni feudali e di signori ambiziosi — perduta la dignità primitiva si era trasformato in una specie di falansterio dove trovavano alloggio molte famiglie — e non delle più cospicue — del borgo. La fortezza invasa dalle portatarie e dai capricci, colmato il fosso di cinta, abbattuto il ponte levatoio, vedeva nelle sue mura massicce un posto di doganieri e qualche umile dimora di pescatori che seccavano le loro reti sui ridondoni e sulle cannonale, un tempo fierissimi arnesi di guerra contro le galere del re di Francia e contro gli sciabecchi del Sultano. Questo durò fino al 1925, epoca in cui il barone Fassini acquistò la fortezza dal Demanio e restaurataia sotto la sorveglianza della Direzione delle Belle Arti e per opera dell'Architetto Busini, la trasformò in bellissimo soggiorno signorile, dotato di tutto il confurto che può esigere la vita moderna ed ammobiliato con quel buon gusto e quel rispetto delle ricostruzioni storiche, che è proprio dei tempi nostri.

Oggi poi, Nettuno, è oramai unita a Porto d'Anzio da un succedersi di villini e di ville di alberghi e di pensioni che hanno popolato, con le loro architetture di fantasia, le rocce fulve, ricoverò un giorno di polana e di falchi. Così trasformata, Nettuno — che è un centro militare perchè l'artiglieria vi ha il suo campo di tiro e di esperimento — si va sviluppando verso levante — come centro di abitazioni stabili — e verso ponente come città di bagnature mondane.

DIEGO ANGELI.

L'azione della luce

Una buona tappezzeria murale si dovrebbe poter esporre per un anno ai cocenti raggi del sole senza che abbia a sbiadire menomamente e solo dopo una simile prova del fuoco si potrebbe parlare di colore solido, primo ed essenziale requisito di vera eleganza. Ora, Tekko e Salubra sono le uniche tappezzerie fabbricate colle magnifiche tinte ad olio usate dagli antichi maestri del colore, i cui quadri conservano a distanza di secoli la primitiva freschezza di tinta. Tekko e Salubra possono venir esposte mesi ed anni in pieno sole senza risentirne alcun danno. Conseguentemente, nelle stagioni tappezzate con questi rivestimenti murali, sarà sempre possibile spostare a piacere i mobili, quadri, ecc. senza timore che sulle pareti appaia l'antipatica traccia delle precedenti disposizioni. Per persuadervi dell'esattezza di quanto affermiamo, vogliate richiedere alla Ditta Grandi & Co., Corso Vittorio Emanuele, 82, Torino, l'invio gratuito della bella pubblicazione N. 30 1, la quale contiene campioni delle tappezzerie lavabili ed inalterabili Tekko e Salubra, nonchè illustrazioni di ambienti artisticamente decorati. U 2761 T

Pochi vi sfuggono dopo i 40 anni!

Il dolore reumatico è più diffuso di quanto dovrebbe essere. Fino ad un certo punto sono da incolpare i cambiamenti di tempo, ma nella maggior parte dei casi sono veramente responsabili i reni deboli o difettosi. Il dolore è direttamente causato da depositi di acido urico, i quali però non potrebbero accumularsi, se i reni agissero efficacemente.

Perciò state attenti! Raffreddori e soverchio lavoro contribuiscono ad ostacolare i reni nel loro compito di purificare il sangue. Affrettatevi a dare ai reni l'aiuto che occorre. Al primo sintomo di reumatismo, prendete le Pillole Foster per i Reni, il tonico renale speciale per guarire mali di schiena, disordini urinari, mal di testa, vertigini, reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia o pietra.

Le Pillole Foster per i Reni possono essere prese con fiducia da uomini e donne di qualunque età. Ovunque: L. 7,— Dep. Gen. C. Gionco, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

CHIEDETE I LIBRETTI DI RISPARMIO E DI CONTO CORRENTE DEL BANCO DI ROMA

FILIALI IN PIEMONTE

Alba — Canale — Canelli — Carrù — Castellamonte — Ceva — Intra — Ivrea — Mondovì — Pallanza — Pinerolo — San Damiano d'Asti — TORINO — Torre Pellice.

Recapiti in Piemonte

Guarene — Magliano.

E. FRETTE e C.

MONZA

TELERIE TOVAGLIERIE BIANCHERIA PERSONALE E DA CASA

A PREZZI DI "OCCASIONE"

Visitare la Filiale di TORINO Via XX Settembre, 84

Vecchiaia precoce?

Fiducia di vivere, freschezza giovanile e gioia del lavoro si raggiungono con l'uso del RADIO SOLERIN, il preparato contenente Radio. Nella calcificazione delle arterie e sue conseguenze, come gotta, reumatismo e così pure nei casi precoci manifestazioni senili ha dato dei risultati ottimi.

Si trova in tutte le farmacie depositaria per il Piemonte: David Gay & Co. S. A. Torino — Letteratura dal depos. gener. M. Durat, Roma V (156), Via Girgen

L'attentatore del Principe di Piemonte
condannato a 5 anni di reclusione

Politica e giustizia

Roma, 27 notte.

(A. S.). — Lo svolgimento del processo a carico di De Rosa e la mite condanna non possono non produrre la più penosa impressione nel popolo italiano. Nel Belgio, come in Francia, tutte le forze più oscure dell'antifascismo hanno potuto agitarsi e manovrare per dare alle sedute del dibattimento il carattere di comizio, per tentare di innalzare un piedistallo ad una cinica figura di criminale che aveva rinnegato la sua patria.

La reazione è stata minima, e le dichiarazioni del Pubblico Ministero sembravano ispirate più alla necessità di salvare le apparenze che ad un imperioso convincimento intimo di portare il dibattito sul suo naturale terreno giuridico e morale. I tipi più noti del fuorusciti smo, coloro a cui risalgono in pieno le responsabilità di tanti delitti, fra cui quello del De Rosa, coloro che hanno armato e talvolta non solo metaforicamente la mano di tanti assassini, hanno ottenuto una tribuna per gettare il fango sul volto dell'Italia che non si riconosce più quale i suoi figli. Miserabili figure che solo da simili compiacenze e solo asservendosi allo straniero possono oramai sperare un po' di propaganda pubblicitaria. Ma la maniera con cui il Presidente è arrivato a stabilire la condanna è la miglior prova che tutto, inizio ed epilogo, era una commedia preordinata: i giudici sono concordi nella colpevolezza del De Rosa su tutti i quesiti loro sottoposti, quesiti già presentati sotto aspetti molto benevoli; ebbene, la Corte fissa una pena irrisoria, quando legalmente il limite massimo della pena era di quindici anni.

Quali sono, dunque, i criteri con cui nel Belgio sono intese la libertà e la giustizia? E poi ci si meraviglia se in una delle più affollate vie di Bruxelles un fascista viene rivoltellato per il solo fatto di portare all'occhiello il distintivo del Partito? Questo si può semplicemente definire incoraggiamento al delitto. E' il trionfo del settarismo, a cui si sacrificano ricordi di gioie e di dolori comuni ai due popoli; e si dimentica l'amore della Principessa bionda, fiore del Belgio, amore che poteva essere fatalmente troncato, e si dimenticano gli anni della guerra, quando il popolo italiano balzò in armi anche per la vera libertà del Belgio invaso, anche per vendicare l'ingiustizia commessa contro un piccolo Stato aggredito. Con la bava sulle labbra, in atteggiamento di sfida, sono passati sulla pedana dei testimoni quelli che dovevano essere sul banco degli accusati; ai componenti la Corte, a tutti i belgi presenti, non mi è sfuggito un momento il pensiero che se fosse stato per costoro, l'Italia nel '15 non sarebbe entrata in guerra e oggi il Belgio non sarebbe altro che una provincia tedesca?

—Comprendiamo: la gratitudine non è una virtù politica, e l'Italia ne ha giornalmente le prove da coloro che furono salvati coi suoi 700 mila morti; ma a Bruxelles la politica poteva essere esclusa: la vore era alla verità ed alla giustizia.

L'ultima udienza

(Dal nostro inviato)

Bruxelles, 27 notte.

Ferdinando De Rosa è stato condannato dalla Corte di Assise del Brabante a cinque anni di reclusione, alle spese del processo ed alla sua espulsione dal Belgio dopo avere scontata la pena.

Precisazioni del P. M.

Riassumiamo ora brevemente l'ultima parte del processo.

L'udienza, come sempre, si apre alle ore 9 precise. Prende subito la parola il secondo avvocato di difesa, il socialista Spaak.

Nella sua arringa, che è durata due ore, si è scagliato vivacemente contro il Re d'Italia, contro il Principe Umberto, contro il Capo del Governo e contro l'Esercito italiano, rifacendosi alle deposizioni dei testi e citando brani dei libri dei più feroci avversari del Fascismo. Ha fatto quindi l'apologia del delitto politico ed ha terminato implorando l'assoluzione di De Rosa.

Questi, sorridendo cinicamente, ha abbracciato il proprio difensore.

Il Procuratore Generale, avvocato prof. Cornil, fa una breve replica alle argomentazioni dei due primi difensori.

«Io vi ricordo, o Giurati — egli dice — che siete qui per giudicare un tentativo di assassinio. Per giustificare il delitto dell'accusato, la difesa ha fatto il processo del Fascismo ed ha perfino profferite ingiuriose parole verso il Re d'Italia e verso il Principe di Piemonte. Il Principe di Piemonte era venuto qui per celebrare il suo fidanzamento. La difesa, dopo avere cercato di impressionare con certi suoi argomenti politici, tenta ora di presentare una tesi giuridica che vi permetta di mettere la vostra coscienza al sicuro. Questa tesi giuridica mi fa sorridere. Se in diritto tale tesi fosse seria non ci sarebbe stato bisogno da parte dei difensori di fare della politica. Se fosse stata seria non ci sarebbe stato bisogno di creare una atmosfera falsa, facendo venire da Parigi il signor Nitti ed il signor Turati ed altri antifascisti. Il tentativo di assassinio esiste nel suo insieme dal momento in cui De Rosa ha lasciato il suo posto in platea del Congresso per lanciarsi contro il Principe Ereditario d'Italia con la rivoltella in pugno. Ogni fatto isolato costituisce un atto di esecuzione. Una serie di testimoni è venuta a dirci che il De Rosa ha sparato nella direzione di qualcuno senza colpire; ciò costituisce un tentativo di omicidio. De Rosa ha spiegato durante l'istruttoria che aveva sparato verso il Principe tenendo l'arma all'altezza degli occhi. Egli ha poi lasciato cadere l'arma indipendentemente dalla sua volontà. Il diritto non è una cosa fantastica: la base del diritto è il buon senso; la difesa vi domanda di assolver- Il De Rosa servendosi di fantasie. Un individuo che dichiara «Io volevo uccidere il Principe, ho preso una rivoltella, ho scelto il posto adatto per l'attentato, ho sparato un colpo e poi sono «gesso verso il Principe con l'arma puntata», ha certamente commesso un tentativo di assassinio. Io vi domando giustizia. Io vi ho mostrato la gravità del fatto; se voi darete prova di indulgenza veramente colpevole, se voi insorgerete contro il buon senso e contro il diritto commetterete un atto dannoso alla Giustizia».

Ha preso quindi la parola l'ultimo difensore, il deputato socialista Soubran, per sostenere la tesi di diritto circa la mancata prova dell'esecuzione del tentativo di uccidere. Anch'egli ha lanciato violente accuse contro il Fascismo ed ha terminato chiedendo la assoluzione dell'imputato che ha chiamato «il giovane e caro amico De Rosa».

Il verdetto

Il dibattimento è quindi chiuso. I giurati si ritirano per deliberare.

L'udienza riprende dopo circa venti minuti. Un silenzio assoluto regna nell'aula. Il primo giurato si leva e dichiara:

«Sul mia onore e sulla mia coscienza, davanti a Dio e davanti agli uomini, io dichiaro:

Al primo quesito: «Ferdinando De Rosa è colpevole di avere, il 24 ottobre, con intenzione di causare la morte, tentato di uccidere il Principe di Piemonte e la risoluzione di commettere il delitto è stata manifestata con atti esterni, che hanno permesso un inizio di esecuzione e che non sono stati sospesi o hanno mancato il loro effetto per motivi indipendenti dalla volontà dell'autore?», i giurati hanno risposto: «Sì».

Al secondo quesito: «Questo tentativo di omicidio è stato commesso con premeditazione?», i giurati hanno risposto: «Sì».

Al terzo quesito: «Ferdinando De Rosa ha nel Belgio, nell'ottobre 1929, con intenzione fraudolenta e a scopo di nuocere, fatto uso, sapendolo, di passaporto contraffatto o falsificato della Confederazione svizzera al nome di Enrico Maraucci?», i giurati hanno risposto: «Sì».

Al quarto quesito: «Ha De Rosa, nel Belgio, reso pubblicamente l'identità di Enrico Maraucci, che non era sua?», i giurati hanno risposto per la quarta volta: «Sì».

Il De Rosa ascolta il verdetto di condanna in piedi con le mani aggrappate al banco. E' pallidissimo.

Gli antifascisti presenti nell'aula si guardano con sbalordimento, mentre il Procuratore Generale domanda che sia applicata integralmente la legge e l'avvocato di difesa Spaak invoca clemenza.

La sentenza

La Corte, col presidente ed i suoi assessori, si ritira nuovamente e dopo circa un quarto d'ora il presidente rientra nell'aula e legge la sentenza. Questa accorda al De Rosa il beneficio delle circostanze attenuanti per non avere mai subito condanne nel Belgio. Lo condanna perciò a 5 anni di reclusione ed alla espulsione dal Belgio.

L'imputato ha tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

Mi risulta che la difesa abbia intenzione di infirmare la validità del dibattimento, perchè un testimone di accusa si sarebbe trovato nell'aula prima di essere udito.

PAOLO ZAPPA.

I fuorusciti Nitti e Turati
giudicati dalla stampa di Anversa

Anversa, 27, notte.

I giornali cattolici e liberali di Anversa continuano a trattare come meritano i testimoni a difesa del processo De Rosa.

Il giornale *Neptune* fa dell'umorismo sulle figure poco edificanti dei testimoni a difesa.

«Vediamo entrare — scrive — con aria di trascuratezza e gravità i testimoni così detti autorevoli, piccola pleiade di gloria politiche italiane ridiventate: Francesco Nitti, Filippo Turati, Gaetano Salvemini, Alberto Tarchiani. A tanto signore tanto onore. Ecco che si avanza l'ex-Primo Ministro Nitti rovesciato da Mussolini. L'uomo che adoperò tutta la sua energia a impedire l'intervento dell'Italia nella grande guerra, che fu uno dei noti neutralisti, uno di quei uomini in «fatti» sui quali il Gen. Dumanoi scrive che sono sempre sinonimo di incapacità mentale, si avanza a passi misurati. Ha una rassomiglianza di piccolo borghese. Egli fu dopo Giolitti lo stregone delle combinazioni più strane. Egli parla alla Corte con evidente simpatia per De Rosa che, secondo Nitti, non ha avuto intenzione di uccidere».

«Il neutralista — continua il *Neptune* — non ci ha detto proprio niente di nuovo. La *star* della difesa si ritira recando all'occhiello il segno del gran cordone dell'Ordine di Leopoldo. Una altra *star* neutralista si avanza: è Filippo Turati. I caricaturisti potranno abbandonarsi alla loro gioia. Cappello vanderveldiano a larghe falde, cravatta Lavalliere, d'artista, vestito trasandato, atteggiamento classico di socialista militante. Un grosso naso schiacciato, un labbro folto di peli avevano l'apparizione di un fauno. Si cerca invano la capigliatura del satiro, ma non vi sono che pochi capelli. Turati in piedi, la mano destra in tasca, con la sinistra gesticolando si lancia in un discorso politico. Il testimonio da smaniare, la cravatta è svolazzante e il presidente si sforza di rimetterla sulla buona strada. L'eloquenza devia del tribuno».

Il *Neptune* quindi pubblica in grassetto con ben sintomatici «sic», le frase di Turati paragonante De Rosa ai Martiri Cristiani della Catacombe!

Dopo aver accennato ad altri testimoni e dopo aver messo in luce le figure dei due testimoni belgi a difesa, il giornale scrive del Procuratore Generale queste parole:

«Si leva l'on. Magistrato nella imponente toga rossa ornata di ermellino. Immediatamente si sente la solidità della argomentazioni. La requisitoria è sobria, volutamente spoglia di tutte le finezze oratorie. Sta sul terreno dei fatti come sul terreno delle deduzioni giuridiche. Il Procuratore Generale è volutamente secco, ma di una luminosa precisione. Egli comincia col dire che tutte le testimonianze a difesa sono uscite dall'argomento del processo».

Il *Neptune* quindi, dopo aver dato per esteso le forte requisitoria del Procuratore Generale, così commenta:

«Le ultime parole del P. G. sono scese in mezzo a un religioso silenzio. Esse non hanno tuttavia svegliato il neutralista Turati che dorme di un sonno profondo».

Il giornale accenna poi al discorso del difensore ed aggiunge:

«L'ex-deputato Turati, questa volta ben risvegliato, si attacca alla balaustra e si gratta il cranio. Decisamente il prestigio dei fuorusciti è assai male rappresentato dall'ex-deputato socialista!».

(Stefani).

Opere pubbliche per 40 milioni in Provincia di Cuneo
Lavoro per migliaia di operai

Cuneo, 27 notte.

Abbiamo, nei giorni scorsi, dato notizia delle importanti opere pubbliche che, per merito del Rettorato Provinciale, verranno nel corrente anno iniziate in tutta la Provincia e che sono destinate in massima parte al riattamento della vasta rete stradale.

Tra le opere edili più importanti vi è la Civica Biblioteca di Cuneo, che da lunghi anni non trovava più adeguata sede nel vecchio Palazzo Comunale. Con provvidenziale salutare l'Amministrazione comunale ha ordinato la restaurazione dello storico palazzo Audifredi ove sono attualmente in corso di sistemazioni i locali della nuova sede. Al piano terreno dello stesso palazzo troverà degna sede il Museo Civico.

Si sono pure iniziati i lavori del corso Dante, corso Nizza, via XX Settembre, corso Vittorio Emanuele e viale degli Angeli; duecento operai lavorano inoltre alla costruzione del più grande ponte in cemento armato di Europa, su cui passerà la ferrovia Torino-Cuneo-Nizza. Quanto prima verranno iniziati anche i lavori per la costruzione del Sanatorio provinciale che conterrà 200 letti, costruzione approvata recentemente nel deliberato del Rettorato provinciale e che comporterà una spesa di sei milioni di lire e occuperà un ingente numero di operai nella imminente stagione invernale. Pure sistemate saranno la caserma dei RR. CC. e l'Ospizio dei Trovatelli.

Una delle maggiori opere pubbliche della Provincia verrà inaugurata prossimamente: si tratta del nuovo Padiglione Morselli dell'Ospedale psichiatrico di Racconigi per 400 ricoverati. Esso risponde alle più moderne esigenze ed è costato più di quattro milioni di lire. Nel riattamento delle strade provinciali verranno impiegati oltre duecento operai con una spesa superiore ai sette milioni di lire.

Verrà prossimamente inaugurato a Verzuolo il nuovo edificio scolastico costruito secondo i moderni criteri didattici e igienici e dedicato al compianto figlio del gr. uff. Luigi Burgo, direttore della locale cartiera, Ingegnere Willy Burgo. Un altro edificio scolastico del costo di oltre duecentomila lire è pure stato costruito a Callianetto, frazione borgata del Pilone; a Ceva è pressochè ultimato il nuovo fabbricato viaggiatori che sarà pronto per l'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Fossano-Mondovì-Ceva.

Anche per la spinoso problema dei passaggi a livello son state prese importanti deliberazioni in seguito alle quali sono stati costruiti sulla Fossano-Ceva i cavalcavia di Villarello e di Villafalletto che il 28 ottobre verranno inaugurati.

Nel Saluzzese è stata costruita la Centrale elettrica sul Rio Torto ed è stato decretato la sistemazione della nuova biblioteca nel salone del Palazzo Vittorio nella quale troveranno degna sede le preziose edizioni bodoniane esistenti nella storica Casa Cavazza.

Alle opere menzionate sono ancora da aggiungere numerose altre minori, sia stradali che edilizie e di utilità pubblica il compimento delle quali prestano la loro opera gratuita le popolazioni rurali che si conformano allo spirito di rinnovamento impresso dal Regime alla vita della Nazione.

Un'altra denuncia contro Clerici
per truffa di un milione

Le prime relazioni dei curatori fallimentari

Roma, 27 notte.

L'affare Clerici-Anselmi si allarga, come era facile prevedere. Le malversazioni compiute dal primo con la complicità del secondo non si limitano a quelle già note, perpetrate in danno dei Fondi Rustici e delle Bonifiche Pontine per oltre 7 milioni, come dalla denuncia sporta a mezzo dell'avv. Tommaso Gasparri. Una nuova truffa, per oltre un milione, è stata scoperta in seguito ai primi accertamenti emersi dopo i provvedimenti presi dal Procuratore del Re nei riguardi dei due complici.

L'ultima impresa

La denuncia — in seguito alla quale è stato spiccato un nuovo mandato di cattura contro il Clerici — è stata sporta dal signor Giorgio Rosetto, a mezzo dell'avv. Ubaldo Pergola, per truffa. Ecco come, secondo la denuncia, si sarebbero svolti i fatti.

A Montefiascone il signor Giorgio Rosetto aveva acquistato una vasta tenuta di proprietà dei Fondi Rustici, denominata «Capitone». Fu convenuto che il prezzo di acquisto sarebbe stato pagato una parte in contanti ed una parte a rate, ed in garanzia il Rosetto avrebbe rilasciato, sotto forma di riporto, delle azioni di una società anonima, e così infatti avvenne. Ma il rag. Clerici, invece, aveva fatto rilasciare come acquirente del fondo la Società Imprese gestioni immobiliari, di cui egli era amministratore di fatto, assicurando così al Rosetto delle cambiali per l'ammontare di un milione, assicurazione che alla scadenza o le avrebbe ritirate sul Clerici, o le cose sarebbero rimaste inalterate, o, nel caso che le avesse ritirate il Rosetto, l'importo sarebbe andato a diminuzione del prezzo di vendita. Ma è avvenuto che le cambiali sono state ritirate, mentre le azioni che il Rosetto aveva dato a riporto ai Fondi Rustici, a garanzia della parte di prezzo di acquisto non pagata, essendo rimaste presso questi ultimi, non sono entrate nelle disponibilità della Società imprese gestioni immobiliari.

La conseguenza pratica che è derivata da questo ragirio del Clerici è che le cambiali, essendo rimaste in circolazione, devono essere pagate dal Rosetto; almeno, questi è stato chiamato a rispondere. Contro di lui infatti si stanno facendo gli atti esecutivi. Di qui la denuncia per truffa sporta al Procuratore del Re.

Il Clerici è attualmente ricercato, ma di lui non si ha traccia alcuna. Qualcuno ritiene non improbabile che egli si costituisca alla vigilia del dibattimento, in modo da poter produrre i testimoni a discarico. L'istruttoria penale a carico suo e dell'on. Anselmi procede intanto assai rapidamente, e si prevede che tra breve potrà essere chiusa. Il processo si avrebbe quindi prima della fine del corrente anno.

La situazione
dell'Albergo degli Ambasciatori

Frattanto, nei termini prescritti dalla legge, nel pomeriggio di ieri i tre curatori nominati per i primi tre fallimenti, e cioè l'on. avv. Mario Carusi, l'avv. Saverio Pugliese e l'avv. Giuseppe Giordano, hanno riunito nelle mani del giudice delegato cav. Petruzzi le loro prime relazioni.

La relazione dell'on. Carusi, curatore del fallimento della Società anonima per investimenti fondiari, proprietaria dell'Albergo degli Ambasciatori dice che la Società era stata costituita nell'agosto 1924 con un capitale di lire 100.000, sottoscritto per lire 70 mila dal sig. Clerici, per lire 10.000 dal sig. Alfredo Monticelli, per lire 10 mila dal signor Gustavo Tassoni, per lire 10 mila dal rag. Alfonso Lingardi. Successivamente il capitale fu portato a 5 milioni, sottoscritto dai medesimi azionisti. Nel 1927 fu deliberato un ulteriore aumento di capitale a 10 milioni, e le nuove azioni furono sottoscritte per 2 milioni 200 mila lire dal Clerici, per 1 milione 200 mila lire dall'avv. Luigi Franco, per lire 500 mila dal rag. Vito Cricenti, e per lire 500 mila dal Lingardi, amministratore della società fin dall'inizio, e fino al 7 marzo del corrente anno, allorchè in seguito a dimissioni fu sostituito dal comm. Alessandro Gedda.

Il curatore afferma nella sua relazione di avere ricevuto l'impressione, appoggiata anche su qualche documento riservatissimo, che la formazione della Società non avesse nell'animo dei promotori altro scopo di quello della costruzione e successiva immediata rivendita con largo profitto nell'immobile per l'Albergo degli Ambasciatori. L'imprevisto notevole ritardo nella costruzione dell'immobile, l'ingente ingente del costo relativo rimasto alla previsione iniziale, che appare essere stata di soli 6 milioni dovesse essere stata, a parere del curatore, le cause prime per cui i promotori colpiti nello stesso tempo anche dalla grave crisi alberghiera generale hanno proceduto, piuttosto che fare dare con perdite, all'arredamento dell'albergo, e ne hanno assunto la gestione relativa.

Le sopraggiunte necessità furono soddisfatte con gli aumenti di capitale, con l'affannosa ricerca di finanziamenti a tassi onerosi, e con promesse di premi e provvigioni ingentissime. Nel tempo stesso, il Clerici moltiplicava la sua attività in nuove imprese, in costituzione di altre società, ordinando, rilevando il curatore, un complicato quanto artificioso giro cambiario, in cui gli impegni della Società per investimenti fondiari e delle altre società fallite concorrevano, si alternavano, si succedevano senza posa e sotto tutte le forme di accettazioni, girate per avallo, con un carico enorme di interessi passivi che l'indagine ulteriore accerterà se legittimamente corrisposti.

Il curatore crede di poter fin d'ora stabilire che, cessate le somministrazioni di denaro che una società di recente costituzione aveva iniziato per risolvere la crisi dell'azienda, la mancanza assoluta di capitale liquido abbia costretto l'amministrazione di essa a domandare il fallimento. Il curatore fa le più ampie riserve sui dati del l'attivo e del passivo presentati nel bilancio, poichè un ulteriore esame potrà portare a modificare sostanzialmente tale risultato.

Un disastroso bilancio
L'albergo Bertolini nato male

Il curatore del fallimento della Società per gestioni immobiliari, avv. Giuseppe Giordano, rileva che contenuti il debito della società è di circa [illegible] mila lire, non detto bilancio; che supera i 10 milioni è disastroso, sol che si consideri che il quasi pareggio si è ottenuto facendo figurare in attivo un complesso di crediti verso il Clerici di ben 3 milioni in conto corrente, e 3 milioni per cambiale ipotecaria, sul cui realizzo il curatore medesimo riserva la più ampie riserve, essendo la proprietà del notevole oberata da ipoteche. Contro un passivo di [illegible] milioni 193 mila lire le attività si ridurrebbero quindi ad una cambiale ipotecaria per 3 milioni, accettata dagli investimenti fondiari, ad un'altra cambiale di 30 mila lire accettata dal signor Rosetto, nonchè ad un credito di 150 mila lire verso la fallita Società del Bertolini's Hôtel.

Il dissesto si delinea fin da quando la Società, in un secondo periodo, si dedicò ad operazioni di finanziamento non con mezzi propri, poichè non ne aveva, ma mediante giro di cambiali. Il Clerici faceva emettere dalla Società accettazioni di comodo per cifre rilevantissime, in altri termini, il Clerici si servì della società come mezzo per realizzare denaro.

Il curatore del fallimento della Società del Bertolini's Hôtel di Napoli, avv. Saverio Pugliese, premette che la Società si trova dalla sua costituzione nello stato patrimoniale di cessazione dei pagamenti; stato che si protrasse fatalmente per circa 4 anni, quando sopravvenne la declaratoria di fallimento. La Società fu costituita in Milano nel novembre 1927, con il capitale di 1 milione, sottoscritto per 600 mila lire dal cosmo Francesco Bertolini e per 10 mila lire dall'avv. Ernesto Fortunato. Il corrispettivo della quota azionaria, il Bertolini conferì al Clerici l'esercizio del Bertolini's Hôtel, da cui prima gestito.

Subito dopo il Clerici divenne amministratore unico della società e nello stesso giorno acquistò 10 mila azioni costituenti il capitale sociale, di modo che la Società si costituiva con un unico azionista, il Clerici. L'esercizio dell'albergo fu rovinoso: la società perdè di continuo somme rilevanti, rendendo sempre più grave lo stato di originario dissesto.

Gli interessi passivi furono ingenti. Osserva al riguardo il curatore che tale stato di cose indusse a ritenere che il Clerici si sia determinato a compiere l'operazione dell'Albergo Bertolini anche in seguito e per il fatto di accordi e di trattative con gruppi di persone e istituti bancari che con il loro intervento di finanziatori a lavoro eseguire dovevano sondare possibile l'adempimento degli obblighi che si assumevano. Ma di tali intese il curatore non precisa ulteriormente dire altro; mentre si riserva nella seconda relazione di esaminare la responsabilità del Clerici e di chiunque altro possa averne.

Seimila lire rubate in pieno giorno in una tabaccheria

Fossano, 27 notte.

Vittima di un'audace furto compiuto in pieno giorno, è rimasta la proprietaria della rivendita di sali e tabacchi di via Roma, signora Marchesa.

Ieri mattina come d'abitudine, essa aveva deposto nel cassetto di una scrivania sito nel negozio l'incasso fatto nei giorni precedenti, circa sei mila lire, sennonchè, quando più tardi volle ritirare la somma doveva constatare con sorpresa che era sparita. La scrivania però non presentava segni di scassinamento. La signora corrreva a denunciare il fatto all'autorità competente, ma non sapeva perdere dare indicazioni riferendo di ricordare di aver chiuso i denari nel cassetto. Ciò fa pensare che il malfattore fosse persona molto al corrente delle abitudini della Marchesa e che quindi, per compiere il furto, abbia pensato a provvedersi di una chiave falsa colla quale ha aperto il cassetto richiudendolo poi collo scopo di ritardare la scoperta del furto.

I carabinieri hanno iniziato indagini finora però infruttuose.

Investito e abbandonato sulla via
L'arresto del colpevole

Cuneo, 27 notte.

Nella notte dal 25 al 26 corr., percorreva la stradale Fossano-Mondovì una macchina condotta da tale Alessandro Beccaria, d'anni 41, da Mondovì Gianta nei pressi del Martinetto di Dreotungi il Beccaria che procedeva a notevole velocità, non scorgeva un pedone, tale Beltramo Claudio, di Saluzzo, commerciante, proveniente da Fossano, e lo investiva col paraurti anteriori sbattendolo violentemente a terra. Mentre il disgraziato Beltramo gemeva pietosamente per le ferite riportate il Beccaria proseguiva per un tratto lungo la strada, ad un certo punto anzi quasi spinto dalla curiosità fermava la propria macchina e scrutava a lungo nell'oscurità per accertarsi e assicurarsi se il pedone investito fosse vivo o no, poscia riprendeva la propria via.

Sopraggiungeva però un'altra macchina pilotata dal signor E. Scotto, di Savona, il quale saputo l'accaduto dal Beltramo raggiungeva il Beccaria al quale chiedeva spiegazioni; il guidatore della macchina investitrice rispondeva di non saper nulla. Lo Scotto, allora, gli raccomandava di caricare il ferito sulla macchina e di volerlo seguire alla caserma dei RR. CC. per stendere il relativo rapporto. Invece il Beccaria non si curò menomamente di raccogliere il Beltramo ferito, il quale continuò per tutta la notte a gemere sul ciglio della strada.

Ma allo Scotto doveva toccare ancora un'altra sorpresa: giunto a Mondovì egli attendeva invano il Beccaria e correva quindi alla caserma dei carabinieri al quali narrava quanto gli era accaduto; immediatamente quindi ripartiva alla volta di Martinetto di Dreotungi dove riteneva ancora il disgraziato gemente sulla pubblica via, lo caricava sulla propria macchina e lo trasportava al vicino ospedale ove veniva dai sanitari riscontrato al ferito la frattura della gamba destra e lesioni multiple.

I militi iniziavano indagini e riuscivano ad acciuffare il Beccaria che tradiscevano alle carceri aprendo contro di lui procedimento penale per lesioni colpose e per non essersi fermato a dar soccorso al ferito, come è previsto dalla legge.

Il portafoglio scomparso
derubato un anchovelo sanvegno

Genova, 27 notte.

Il sensale ambulante Luciano Guida di anni 65, di Castellammare di Stabia, residente nella nostra città, l'altra sera in via Peverano incontrava una donna, a lui sconosciuta, che l'abbordava e gli raccontava come un amico di lei, tale Maurizio Lance, che abitava in una via vicina, avesse urgente bisogno di parlargli. Il Guida la seguì in casa e tre intrapresero una lunga discussione e bevvero numerosi bicchieri di vino. Ad un certo punto la donna pregava il Lance di volersi recare a comperare in un bar notturno del caffè e lui stessa si allontanava.

Frattanto il Guida, preso dalla stanchezza, si addormentava profondamente. Quando si risvegliò nella camera non c'era più che il Lance, il quale stava dispensando le tazze per servire il caffè che si era recato ad acquistare. Il Guida allora però l'amara sorpresa di constatare come durante il breve periodo di sonno fosse misteriosamente scomparso dalla tasche del suo panciotto il portafoglio, che conteneva parecchie centinaia di lire. Egli ne chiese immediatamente conto al Lance, il quale però rispose di non saper nulla di nulla, essendo stato lo quel tempo fuori di casa. Alla domanda del Guida dove fosse andato a finire la donna che si trovava con lui nella camera mentre il Lance era assente, costui rispondeva di averla vista scendere le scale mentre egli ritornava col caffè e di aver saputo da lei che usciva soltanto alcuni minuti per ritornare quasi subito.

Il Guida stesse ancora, ma alle prime ore del mattino dalla misteriosa donna non si era ancora vista traccia, ragione per cui si decise a recarsi alla locale Questura a sporre denuncia. Coi dati forniti l'autorità riuscì a identificare la donna per tale Delfina Maronetti in Lamberti, di anni 34, nata a Grasse e residente a Cuneo in via Alba, nota pregiudicata in parecchi generi di reati, a la immediatamente impartite disposizioni per rintracciarla e arrestarla, ma finora non se ne ha notizia.

Le imprese di una guardia carceraria
e l'improvvisa follia del suo superiore

Pistoia, 27 notte.

Da qualche tempo avvenivano furti di generi alimentari nel bottino annesso alle nostre carceri. Veniva perciò disposto un appostamento e ieri verso le 5.30 del mattino il proprietario dell'esercizio nascososi nell'interno udiva dei rumori prodotti da una serratura che si apre. Era il ladro che fornito di chiave falsa penetrava nel locale. Non appena il malandrino fu entrato venne immobilizzato. Dato l'allarme accorrevano alcune guardie carcerarie e non è a dirsi la meraviglia quando seppe in luce si constatò che il ladro certo Giovanni Bianchi era una delle guardie carcerarie. Il Bianchi fu arrestato. Nella sua abitazione si rinvenne gran parte della refurtiva. Il sopraintendente Modena, che ha la direzione delle carceri e che per inspiegabile trascuratezza non era stato messo al corrente dei furti che si perpetravano, allorchè venne a conoscenza dei furti stessi e dell'arresto del Bianchi, delle in ismanie e fu colto da improvvisa follia. Egli è stato perciò ricoverato all'ospedale nel reparto alienati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

La Commissione Provinciale ha assegnato al comune di polizia i seguenti serventi: Giuseppe Mazzola di Marco Tullio, barbiere di Loazzolo; Rodolfo Marcello di Giuseppe, contadino, Antonio Crivellaro fu Giuseppe, bracciante, Attilio Pavaro di Angelo, contadino, Giovanni Rocco fu Pasquale, contadino, Fortunato Isaiele di Valentino, fornaciaio, tutti di Cassinelle.

DA ALESSANDRIA

Con progressi ricevuta è stata ricoverata all'ospedale la casalinga Emilia Ferrero in Ivenda a forti dolori addominali manifestatisi avvelenati.

A Presidente del R. Manicomio provinciale è stato eletto con decreto prefettizio l'avv. Alessandro Sardi; a membri sono stati nominati l'avv. Carlo Longhi, il dott. Ernesto Perlini, il signor Ravazzi Carlo, l'avv. Sesto Brezzi, mons. Giacomo Baglardi e il priore don Pietro Barberis.

DA BIELLA

Un violento incendio, sviluppatosi per autocombustione di fieno nel cascinale dei fratelli Fogliotta, a Montalenta, ha causato oltre ventimila lire di danni.

Per minaccia a mano armata è stato condannato a giorni dieci di reclusione, cadauno, il contadino Giovanni Perazzone di Battuda, di Zimone.

Dei colpi mortali, comparsi oggi in Pretura, sono stati condannati a 200 lire di multa cadauno.

DA CASALE

Per diserzione tale Riccardo Moretto, del distretto militare di Torino, è stato condannato ad anni uno e mesi due di reclusione.

DA MONTEMAGNO

L'Epizoozia suolenica, pericolosamente ricomparsa, è stata segnalata dal Consiglio di Igiene, da S. E. il Prefetto e dal Segretario federale comm. Cerrati.

DA NOVI LIGURE

Una consolazione - Gilla di Novi Ligure è stata istituita dal nostro Podestà a favore dei soldati del 61° Regg. Fanteria, costituzione dal capitale di L. 5000 per premiare i militari che si distingueranno nell'adempimento dei propri doveri.

La solennissima onoranza verrà offerta domenica 28, sul bastione del Podestà, allo scultore comm. Edoardo Rubino, autore del monumento ai Caduti.

DA TORTONA

Gravi è stata svaligiata da ignoti il negozio di tessuti, gestito dal mutilato di guerra Pietro Pavese, di Viazzo Borbera.

La denuncia di violazione di domicilio presso Rodolfo Pessina e Giovanni Bagnera è stata ritirata. Come si ricorderà i due, la notte del 18 corr., in Castelnuovo Scrivia, erano le ore tre del mattino avevano dato la scalata ad una finestra e si erano introdotti in una camera da letto del matrimonio Olmo, dove dormivano la figlia di questi, Alda, e la persona di servizio.

Il giovinetto e la chiromante
(Pretura Urbana di Torino)

Le cronache ebbero già diffusamente ad occuparsi di una clamorosa avventura toccata ad un ingenuo contadinello di Benevagienna (Cuneo), certo Michelangelo Dellaferrara di Michelangelo, che sospettato dal padre, quale autore di un grosso furto, si era rivolto ad una nota chiromante della nostra città, la signora Felicita Adelina Valentino di Giovanni, dimorante in via Davide Calandra, perchè, mediante i suoi infallibili oroscopi, facesse rifulgere la di lui innocenza. Se non che — stando alla versione del Dellaferrara — la pitonessa, sempre confortandolo sulla riuscita delle pratiche occulte, gli avrebbe in più riprese spillato circa 5000 lire, senza mai giungere ad un risultato concreto, finchè costui, ritenendo di essere stato raggirato, sporse denuncia di truffa contro la Felicita.

Il grosso e il piccolo furto

La chiromante fu rinviata a giudizio per rispondere del reato di truffa continuata. Il processo ebbe la sua fase iniziale qualche mese addietro. La Felicita Valentino, una signora anziana, dai modi distinti, vestita severamente di nero, affabile e cortese, comparve davanti al Pretore urbano assistita dall'avv. Poddigue. Fu interrogato il Michelangelo Dellaferrara, un giovinottino di ventidue anni, piccolo, impacciato, dall'espressione allentita, il quale raccontò la spassosa vicenda occorsagli, in occasione del furto di 50.000 lire di utoli, subito nel luglio del 1929 dal padre suo. Il possidente Michelangelo Dellaferrara fu Enrico, residente a Benevagienna, in frazione Pra. Una mattina, improvvisamente, quest'ultimo aveva constatato la sparizione della cospicua somma che teneva chiusa in una cassetta di latta, posta sopra il tavolino da notte. I sospetti — non si sa per quale ragione — caddero sopra il figlio più giovane, il Michelangelo, mentre i di lui fratelli, Agostino di anni 25 e Giuseppe di anni 22, andarono esenti da qualsiasi dubbio. Sotto il peso di una così grave accusa il Michelangelo Dellaferrara, che si proclamava innocente, non poteva più aver pace e perciò, visto vano ogni tentativo di convincere il padre della sua onestà, risolse di venire a Torino per consultare uno sonnambula. Gli mancavano però i mezzi necessari, sia per compiere il viaggio, sia per affrontare le spese della consultazione medianica. La borsa paterna, malgrado la precedente sottrazione, era ancora ben fornita e quindi il consadinello non incontrò molta difficoltà nell'infliggere un ulteriore salasso al patrimonio domestico. Il fine giustificava il mezzo e quando fosse riuscito a dimostrare al padre l'illibatezza della sua coscienza, questi, nel constatare l'innocenza del figlio ingiustamente calunniato, lo avrebbe anche perdonato dell'azione riprovevole.

Nell'antro della Sibilla

Pretore: — Vorrei una dilucidazione circa i denari che avete sottratto a vostro padre.

Parte lesa: — M'impadronii di 10 cartelle del valore di mille lire cadauna che cambiai poi, strada facendo, presso una Banca, ricavando circa settemila lire.

P. M. (Avv. Vianolini): — Ed ora ritorniamo nell'antro della Sibilla!

Il Dellaferrara prosegue narrando come la Felicita lo abbia accolto amorevolmente dimostrando il vivo interessarsi in modo particolare della pena che affliggeva lo sventurato giovane. Si fece porgere la mano che prese ad esaminare con la massima cura. Il sortilegio appariva difficile e complesso, tuttavia gli diede a bene sperare. Prima di congedarsi — circostanza vivamente contrastata dalla Valentino — il Dellaferrara effettuò alla pitonessa un versamento iniziale di L. 1500.

Imputata: — E' completamente falso quello che afferma il Dellaferrara. Non mi parlò affatto del furto patito da suo padre, accennandomi invece di essersi recato da altre mie «colleghe» che l'avevano disgustato. A me versò unicamente l'importo della tariffa di consultazione ordinaria, cioè quindici lire!

Parte lesa: — Ritornai a Benevagienna e attesi che la Felicita mi scrivesse l'esito delle prime ricerche. Ebbi una lettera con la quale m'invitava a Torino promettendomi sensazionali rivelazioni. Dopo una settimana dal nostro primo incontro fui nuovamente in casa della chiromante che pretese duemila lire per farmi conoscere il responso dell'oracolo magico. Essa dichiarava parecchio di mio fratello Agostino. Dovevo sorvegliarlo ogni giorno dalle 12 alle 14 per vedere se, in quel periodo di tempo, si

Tutti gli sport in tutto il mondo

Concorsi ippici

I Principi di Piemonte a Saluzzo

Saluzzo, 27 notte.

Come abbiamo annunziato, ha avuto inizio oggi nel pomeriggio l'interessante concorso ippico nazionale, alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Alle 15 precise i Principi sono giunti nella nostra città, tutta imbandierata, e si sono subito recati sul campo sportivo « Andrea Willy Burgo », dove hanno avuto inizio le gare. S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte faceva l'ingresso in campo accompagnata dal Podestà cav. Carlo Minoli e il Principe Umberto dal Prefetto della provincia, dott. Mario Chiesa. Vi erano inoltre numerosissime alte personalità, fra cui S. E. il generale Clerici, aiutante di campo del Principe, il gen. Amantea, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il gen. Giuseppe Peal, l'on. Daniele Bertacchi, deputato al Parlamento, il marchese Del Carretto di Torre Bormida, il ten. col. dei Carabinieri cav. Monti, il gen. Guidi, il Segretario Federale Attilio Bonino, il comm. prof. Silvio Piviano, Magnifico Rettore della Università di Torino, il gr. uff. Luigi Burgo, il vescovo di Saluzzo, monsignor Giovanni Oberti, il segretario del Fascio di Saluzzo, geom. Edoardo Gatti, la Segretaria federale dei Fasci femminili, contessina Sofia della Chiesa di Cervignasco, il signore Abrate, comandante la Milizia Volontaria e numerosissime altre.

I Principi si portano nel palco reale ed assistono alla prima gara, *Premio Principe di Piemonte* (categoria velocità, handicap, L. 6000) che ha subito inizio. Oltre 40 sono gli iscritti, che devono compiere un percorso di 800 metri circa, per la disputa dell'artistica Coppa. I concorrenti devono superare nel percorso 14 ostacoli. In questa prova, durata quasi due ore, si sono particolarmente distinti il ten. col. Valle e il ten. col. Lombardi. Ecco la classifica:

1. Ten. col. Lombardi, su *Condigliano*, in 1'39"1/5, penalità 0; 2. ten. col. Valle su *Colibrì*, 1'48", pen. 1; 3. ten. col. Lombardi, su *Melanine*, 1'43"2/5, penalità 2; 4. maggiore Mastilli, su *Cimone*, 1'51"4/5; 5. ten. Bruni, su *Moskalina*, 1'52"; 6. ten. col. Amalfi, su *Riff*, 1'53"4/5; 7. cap. Curzinati, su *Iris*, in 2'2"2/5; 8. cap. Soltani, su *Quadrangolo*, in 2'4"3/5.

A fine della gara viene offerto un rinfresco ai Principi. Dopo di che ha inizio la gara *Premio Mondaia e Coppa Città di Saluzzo* (categoria Potenza, lire 4000). E' una gara questa assai più difficile della prima, e che si svolge su un percorso di 800 m. con 6 ostacoli, di altezza iniziale di m. 1,30. Gli ostacoli verranno poi rialzati durante il *barrage*; oltre trenta sono gli iscritti. Si distinguono particolarmente in questa gara il ten. Prega, il cap. Amalfi, il cap. Valle, il ten. Campello, che superano la prova senza incorrere in alcuna penalità. Il *barrage* svoltosi tra questi dà i seguenti risultati: 1. ten. Campello, su *Simon*, 2. ten. Prega, su *Debitore*, 3. cap. Valle, su *Colibrì*; 4. cap. Amalfi, su *Riff*; 5. ten. Bruni, su *Mister Hinton*, 6. maggiore Mastilli su *Cimone*.

Finita anche questa gara ha luogo la premiazione dei vincitori. I Principi scesi dal palco reale entrano nel campo, dove sono schierati i primi due vincitori per gara ed il Principe Umberto consegna al ten. col. Lombardi, la magnifica coppa, mentre quella del Municipio viene offerta al ten. Campello dal Podestà, fra gli applausi di tutti i presenti.

Finito il Concorso ippico, le Loro Altezze Reali si sono recate a pranzo, ospiti della marchesa Del Carretto. Frattanto, verso le 20,30, davanti al Palazzo del Littorio si adunavano fascisti, dopolavoristi e popolo, e un grande corteo aveva inizio. Precedevano gli Avanguardisti, il Dopolavoro femminile, in costumi campagnoli medioevali autorità e popolo.

Il corteo, dopo avere attraversato la città, giungeva in piazza del Castello, dove già si era riversata la fiumana di popolo, convenuto anche dai paesi vicini. Si iniziava così fra canti villereci la Festa dell'uva, mentre venivano eseguiti fuochi artificiali e balletti campagnoli in appositi padiglioni da ballo. Alle 21,30, accolti da frenetici applausi, giungevano le Loro Altezze Reali, accompagnate dal marchese Del Carretto, dal Prefetto, dal Podestà e da altre notabilità della città.

Apriva quindi i festeggiamenti un balletto di bimbe in costume, ammirato da tutti, e seguiva un corteo di carri villerecci ed allegorici, carichi di tralci d'uva, sfilavano, venivano offerti agli augusti Principi un mazzo di fiori ed un canestro d'uva, molto graditi.

Rappresentanti di sette Nazioni a Stresa

Stresa, 27 notte.

Oggi si è inaugurato a Stresa il concorso ippico internazionale che si svolgerà sino al 5 ottobre. Circa 100 cavalli figurano iscritti alle gare e di questi 30 appartengono a proprietari esteri.

Alle gare odierne assisteva un numeroso pubblico di appassionati italiani e stranieri venuti da ogni parte d'Europa. I premi principali non sono sfuggiti ai più noti assi di questo sport.

Si è corso prima il *Premio Toce*, categoria di velocità, per cavalli d'ogni Paese, con mille lire di premi; tra i 59 partenti erano rappresentate 7 Nazioni: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Ungheria, Austria e Cile.

Quindici cavalli hanno fatto percorso netto e sono stati classificati in ordine, in base al tempo impiegato:

1. Capinera del ten. col. Forquet; 2. Crispa del ten. col. Borsarelli; 3. Pussino del comm. Giovannini, montato dal magg. Barbanini; 4. Darling del magg. Ricci; 5. Guglielmo del cap. Pinna; 6. Aladino del magg. Bettoni; 7. Giulio Cesare del cap. Pinna; 8. Nasello del cap. Filippini; 9. Fiordiligi del tenente Nicot; 10. Brik del ten. col. Cocciandra.

Al *Premio Toce* ha fatto seguito il *Premio Isole Borromee* per amazzoni. Alla gara hanno partecipato 8 amazzoni montando 18 cavalli. Al momento di iniziare le gare un violento temporale si è abbattuto su Stresa sicchè le brevi cavalcate hanno dovuto affrontare gli ostacoli sotto la pioggia e sotto la grandine. Nonostante ciò si sono avuti cinque percorsi netti. La classifica è stata la seguente: 1. Baronessa Nisco su Fiordiligi; 2. signora Cotier su Galmo; 3. signorina Marchi di Cellere su Dante; 4. Baronessa Berg su Agodolon; 5. Signora Habig-Thun su Courage.

I maratoneti alla partenza nell'ultima edizione della grande prova.

La Maratona internazionale di Torino avrà il suo epilogo allo "Stadium"

Una interessante riunione in attesa dell'arrivo dei maratoneti -- L'incasso dell'eccezionale manifestazione devoluto ai combattenti e ai ciechi di guerra

La Maratona internazionale organizzata dalla Stampa e dalla Gazzetta dello Sport avrà il suo inizio ed il suo epilogo allo « Stadium ». I concorrenti, dopo aver percorso circa un chilometro in partenza, usciranno dalla grandiosa pista per ritornarvi dopo circa trentasette chilometri di gara e compiervi gli ultimi cinque, i più interessanti. Il pubblico che gremirà domenica il vasto edificio avrà così modo di assistere all'epilogo dell'attesa prova e di conoscere, mediante frequenti segnalazioni fatte con altoparlante, l'ordine di svolgimento della gara. Nell'attesa dei concorrenti si svolgerà inoltre un interessantissimo programma composto da gare di vari sports che a giorni verrà pubblicato integralmente sulla Stampa e sulla Gazzetta dello Sport.

I prezzi fissati per assistere all'arrivo della Maratona ed all'interessante riunione d'attesa saranno popolari per permettere alla grande massa degli sportivi torinesi di essere presente all'avvenimento d'eccezione e di portare nello stesso tempo un notevolissimo contributo economico a favore dell'Associazione Combattenti e della Fondazione Diaz per i ciechi di guerra, enti che quotidianamente svolgono un'attività altamente meritoria sia dal punto di vista benefico che da quello patriottico. Abbiamo detto infatti con la direzione della S.A.E.S. di devolvere tutti gli utili che perverranno dalla manifestazione a favore dei due Enti citati.

Le precedenti prove

Ben poche gare europee di fondo hanno il passato della classica Maratona internazionale torinese. Scorrendo il libro d'oro della annuale manifestazione si trovano i più bei nomi degli specialisti internazionali. Inglesi, tedeschi, francesi, belgi, finlandesi, ungheresi ed estoni hanno tenuto a varie riprese la gara. Messi in difficoltà dal valore dei nostri campioni, in più parte delle volte essi hanno dovuto inchinarsi alla nostra superiorità, pur lottando strenuamente. Solo l'inglese Ferris e l'estone Martiello riuscirono a spuntarla; essi sono però due campioni di classe indiscussa.

La partecipazione di valorosi campioni stranieri mise sempre in pericolo il successo dei nostri colori. Ogni anno nel presentare i varii concorrenti esteri si poneva in evidenza le loro serie possibilità di riuscita, ma all'atto pratico le previsioni venivano smentite.

Ferris e Martello

Noi disponevamo allora di un numero rilevante di campioni provati. Alcuni di questi portavano quasi ininterrottamente il loro attacco ai migliori stranieri, impegnandoli a fondo. Gli altri, più tardi, raccoglievano il frutto del lavoro compiuto dai compagni e vincevano. Gli stranieri si sono quindi sempre trovati a lottare in condizioni particolarmente difficili. Se a questo particolare loro sfavorevole si aggiungono poi la differenza di clima e di percorso, il converrà che per gli esteri una vittoria in casa nostra ha un particolare valore tecnico. Ebbene gli undici atleti che vinsero hanno potuto togliere vittoriosi il tragurardo sono l'aviere Ferris e il finlandese Martiello.

Nel 1928 si ebbe l'inizio della crisi del nostro maratonetico. Da opporre all'inglese non avevamo più i nostri migliori campioni nella pienezza del loro mezzi; si facevo avanti i giovani, ma inutilmente, perchè Ferris non accettò la battaglia. Fece la corsa per conto suo, seguendo quasi una tabella di marcia. La sconfitta dei nostri colori fu grave, giacchè l'inglese non solo si aggiudicò la vittoria stabilendo il record del percorso, ma staccò di oltre sette minuti il nostro migliore esponente: Malvicini, che terminò terzo, dopo Marien, belga.

La seconda vittoria straniera si verificò due anni or sono per merito di Martiello. Il finlandese fu veramente superbo e non trovò ostacoli di sorta: battè ogni avversario e migliorò il record della gara detenuto da Ferris. Martiello nella sua marcia progressiva eseguì ogni iniziativa avversaria ed arrivò al Motovelodromo con oltre sette minuti di vantaggio su Ferris. Degli italiani fu primo Prato al quale vennero assegnati la maglia azzurra ed il trofeo.

L'unico atleta che finora ha saputo ottenere due vittorie è il lombardo Malvicini. L'exploit non è comune, perchè molte sono le difficoltà che si incontrano per realizzarlo. Il valore dei campioni che ogni anno sono alla linea partenza che cambiano per ogni gara, costituisce una barriera quasi insormontabile. Le due vittorie del lombardo sono state ottenute in due modi completamente diversi: in primo, quella del 1921, lottando disperatamente con gli uomini d'avanguardia; la seconda, quella del 1925, dopo una gara di attesa ed impostata alla massima calma. Se il primo successo era costato a Malvicini l'impiego di non poche energie, il secondo gli costò uno sforzo assai marcato, poichè egli aveva affrontato la gara senza essersi preparato a dovere.

Il dramma di Conton

La lotta con gli stranieri fu veramente asprissima nel 1921. Robert, che aveva fatto lega con Dyebella e Serviella, non esitò a sferrare la più terribile offensiva, e Malvicini, allora troppo impulsivo, non riuscì a frenare il ritmo della sua andatura ed accettò la battaglia. Lottò disperatamente come solo lui sa lottare, e trionfò. La vittoria italiana fu completa, perchè al secondo posto si piazzò Alciati, la rivelazione della gara, e quarto Arri. Le cose avrebbero potuto finire però ben altrimenti se Robert non avesse trovato in Malvicini un antagonista volitivo e tenace.

Il successo del 1925 fu favorito dalla scarsa importanza della rappresentanza straniera e dal duello Conton-Bertini. Liberato dall'incubo di una possibile riscossa degli stranieri — Lacolle ed Hempel si ritirarono e Hrayeski finì lontano — Malvicini puntò alla vittoria. La lotta Bertini-Canton — duello veramente impressionante e condotto a ritmo accelerato — mise in condizioni di milanese di vincere.

Quando Canton entrò nel recinto del Velodromo cadde sfinito dallo sforzo compiuto; in quel medesimo istante, Malvicini, ancora abbastanza fresco, staccava dal sottopassaggio e conosceva di essere prossimo alla vittoria. Dopo un rapido sguardo al vegeto, il milanese fuggì veloce e compì il giro di pista ad andatura immutata, magistralmente così la vittoria.

L'ultima grande prova, la perfetta organizzazione ed anche la ricca donazione di premi, consigliò la Fidal ad elevarla a gara di campionato. Gaul, Rossini, Prato e Natale rispettivamente nel 1923, 1927, 1928 e 1929 furono campioni italiani della specialità. Gaul vinse la sua prima maratona dopo tanti anni di carriera, e Ferrara dimostrò il modo di svolgersi come maratoneta di buona classe. Il tempo impiegato dal romano fu mediocre, ma la lotta per la vittoria fu aspra ed entusiasmò per la sua bellezza.

La vittoria conseguita da Rossini fu meritata ed anche il tempo impiegato risultò uno dei migliori. Il maratoneta chiudeva così brillantemente la sua stagione dopo di aver compiuto una valorosa prova. Fu infatti nel 1927 che Rossini, vincendo tutte le gare più importanti, si rivelò come una magnifica speranza olimpionica. Superato magnificamente il primo periodo, il romano si accinse serenamente per compiere una onorevole prova nella competizione olimpionica. Sfortunatamente però seguì un piano errato e disfece in pochi passi tutto quanto di buono aveva fatto in lunghi anni di lavoro accurato ed attento. Presentatosi al classico Giro di Milano, provò olimpionica di fondo, fu severamente battuto.

Il « record » della prova

La gara di Gaul e quella di Conton sono state le più drammatiche. Se quella del veneto ha lasciato in tutti un vivo senso di amarezza, perchè il suo sforzo non ottenne il risultato dovuto, quella di Rausola — nel 1922 — fu più completa, poichè dopo lo spasimo delle ultime fasi, venne la gioia del meritato successo; il premio ambito dall'audace campione, che seppe volere così fermamente.

Rausola vinse — con maggior fortuna però — le epiche gesta olimpioniche di Dorando Perri. Ferraris fu la rivelazione della gara e giunse buon secondo; mentre il tedesco Arbocht si conquistava il terzo posto. Il più bel finale che la pesta gara ha avuto è stato quello dell'edizione vinta da Romeo Bertini nel 1925.

La lotta tra Ferrera e Bertini sul corso Francia fu appassionante. Mancavano poco più di due chilometri all'arrivo e questi due gagliardi atleti combattevano ancora per la vittoria, dopo quarantia chilometri di gara. La sorte non fu benigna verso Ferrera, che fu costretto a cedere, mentre Bertini, rinvigorito da una leggera crisi, volava verso la vittoria. Scorato, Ferrera venne poi ripreso passato da Alciati e da Hempel.

Lo scorso anno il favorito Rossini si ritirava inaspettatamente e la vittoria toccava a Natale che si aggiudicava così per la seconda volta la maglia tricolore dominando ogni avversario e battendo il record del finlandese Martiello, il romano segnava sul chilometri 42,700 del percorso il magnifico tempo di 2.39' precedendo Sacchot, Toschi, Ferrera, Bovone.

La squadra della Juventus, una delle grandi favorite del campionato che si inizia oggi, nella formazione che giocherà le partite del massimo torneo nazionale. In piedi (da sinistra): Varglien, Cesarini, Orsi, Rosetta, Caligaris, Ferrari, Bigale, Munerati, Varglien. (In ginocchio): Rivi, Cesarini, Orsi, Rosetta.

Il campionato di calcio

Juventus-Pro Patria

Il calendario riserba alla Juventus per il primo incontro di campionato un match che non dovrebbe presentare troppe difficoltà per i concittadini. La Pro Patria infatti, per quanto saldamente inquadrata come squadra e per quanto usa alle difficili contese con gli « undici » di prima forza non pare di tale forza da poter resistere ad una compagine efficiente quale è la Juventus. Match interessante ad ogni modo poichè permetterà di vedere la compagine bianco-nera dare la misura del suo preciso valore. Ecco la formazione per l'incontro. Combi; Rosetta, Caligaris; Rivi, Varglien, Barale; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Sugli altri campi saranno giocate le seguenti partite:

SERIE A

a *Legnano*: Legnano-Genova;
a *Roma*: Lazio-Torino;
a *Livorno*: Livorno-Milan;
a *Bologna*: Bologna-Triestina;
ad *Alessandria*: Alessandria-Brescia;
a *Modena*: Modena-Roma;
a *Napoli*: Napoli-Pro Vercelli.

SERIE B

a *Cremona*: Cremonese-Palermo;
a *Lecce*: Lecce-Spezia;
a *Bari*: Bari-Lucchese;
a *Novara*: Novara-Padova;
a *Tortona*: Derthona-Verona;
a *Genova*: Liguria-Piacenza;
ad *Udine*: Udinese-Atalanta;
a *Firenze*: Firenze-Parma;
a *Venezia*: Serenissima-Monfalcone.

Il Premio Principe di Piemonte a San Siro

Il Premio Principe di Piemonte (steeple-chase - L. 50.000 - m. 4500) ed il Criterium Nazionale (L. 50.000 metri 1200) che si corrono oggi a San Siro, non saranno rispettivamente disputati da molti cavalli ed il loro interesse è relativo.

Nello steeple-chase sono partenti: Paris Sport (63, Mercanti di Gallina, Cervo (60, Emery) di Tommy Never, Robatta (65, Menichetti) di Squarcia, ed Oleandro (65 1/2, Pelaschi) di Griffa. Tra questi quattro concorrenti Cervo e Paris Sport hanno troppo poco al loro attivo per essere presi in considerazione. Sulla carta i favori vanno nettamente nell'ordine a Robatta ed Oleandro.

Sono due anni saranno al palo nel Criterium: Camerano (58, Capricli) di de Montel; Solpiglossia (58, Delpini) di Tommy Never; Parrucchiola (58, Orsini) di R. del Solmo; Nogara (56, Lamberto) di Tesio; Swimi (58, Varga) di Centurini, Diagridio (58, Evans) di R. delle Rose. La corsa sembra sulla carta a disposizione di Nogara. Parrucchiola ed Atena dovrebbero essere i suoi più pericolosi avversari. Le probabilità, in una corsa regolare, di Camerano, Solpiglossia, Swimi e Diagridio ci sembrano assai poche.

Le corse di ieri

Milano, 27, notte.

Premio Bruzzano (L. 10.000, m. 1600). — 1. Paribia (Marchetti); 2. Stalino, 3. Lantanina. - Due lungh., ¾ di lungh., ¾ di lungh. - Tot. L. 15,50, 8,50, 12.

Premio Busano (L. 10.000, m. 2000). — 1. Roman (Seghelini), 2. Pinabella, 3. Azzirella. - una lungh., ½ lungh., tre lungh. - Totalizzatore L. 12,50, 7, —.

Premio Bacchetta (L. 15.000, m. 2000). — 1. Mino d'Arcola, 2. Chiviandalo, 3. Anisse. - Cinque lungh., quattro lungh., cinque lunghezze. - Tot. L. 7,50, 6, 8,50.

Premio Robecco (L. 6000, m. 1000). — 1. Felco (Kriegenzeltel), 2. Fiaminio, 3. Giuliana. - Una lungh., una testa, tre lungh. - Tot. L. 35, 10, 8,50, 8.

Premio Arena (L. 10.000, m. 1700). — 1. Tavetta (Milano), 2. Gorgonzola, 3. Zia Zia - Mezza lunghe., corta lungh., due lungh. - Tot. L. 25,50, 10, 10,50, 14,50.

Premio Galbiate (L. 8.000, m. 1200). — 1. Antonia (Pacifici), 2. Orsina, 3. Trebecia. - Mezza lungh., mezza lungh., quattro lungh. - Tot. L. 45,50, 11,50, 21, 10,50.

Premio Gelarasca (L. 10.000, m. 2000). — 1. Kentra II (Taddei), 2. Revalenta, 3. Rosecliffe. - Quattro lungh., tre lungh., quattro lungh. - Tot. L. 17, 8,50, 8,50, 14.

Le gare di nuoto di oggi sul Po

Ragguardevole è stato il numero di iscritti alle gare di nuoto che si disputeranno oggi sul Po davanti alla Società Canottieri Esperia Torino alle ore 15. Alla gara riservata ai Corpi Armati della Città di Torino si sono iscritti sei nuotatori, alla traversata del Po vestiti dodici, alla gara di 800 metri ben trentacinque saranno i partenti. Per la disputa della Coppa Dalmine tre squadre risultano iscritte: quella del Dopolavoro *Fiat*, del *Gil* e della Società Canottieri Armida.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14,30 presso le *chalet* della Società Esperia Torino e la gara avranno luogo con qualsiasi tempo.

Atletica

I Campionati piemontesi femminili

Stamane alle ore 8.30 avranno luogo sul campo sportivo della S. C. Michelin i campionati piemontesi femminili ai quali hanno aderito una ventina di atlete. Dieci gare sono in programma e cioè: metri 60, 100, 200; 80 con ostacoli salti con rincorsa in alto e lungo, lancio del disco, peso e giavellotto, staffetta 4 per 100. Le iscritte sono: *S. C. Michelin*: Negri e Pecol; *Aosta*: Colombo, Pellissero e Delenna; *Ivrea*: Caffaro Rore; *S. Ginnastica di Torino*, Bongiovanni, Viarengo, Vicenza, Maliesi, Morris, Faccio, Steffanino, Spadoni, Volpe, Sarri, Negro e Rocco.

La riunione pugilistica romana rinviata per il maltempo

Roma, 27 notte.

La riunione pugilistica che avrebbe dovuto svolgersi questa sera nella pedana all'aperto della Borgo Balbi Trionfale è stata sospesa e rinviata a domani per il maltempo. Si sono svolti soltanto due « no-decision », fra i mosca Bernabey e Di Paolo ed i leggeri Bianchini e Di Horatiis.

Avvenimenti cittadini

CALCIO — **F. B. Juventus-Pro Patria** (Campo Juventus), ore 15,30.

NUOTO. — **Gare di nuoto sul Po** di fronte alla Società « Esperia-Torino », ore 15; tutto del nuotatore Massero dal ponte Vittorio Emanuele.

ATLETICA. — **Campionati piemontesi femminili** (Campo S. C. Michelin), ore 8,30. — Incontro di Divisione-S. C. Galvani in dieci prove (S. C. Michelin), ore 14,30.

CICLISMO. — **Gran Premio Ambrosetti** (3ª categoria). U. S. Spal, Perverso, Barr. Milano Chirasso Ivrea, Parella, Castellamonte, Cuorgnè, Prascorsano, Rivara, La Rocca, Ciriè, Caselle, Collegno, Torino, Parioni ore 11, arrivo previsto ore 15,30. — **Premio Notario** organizzato dal Gruppo Lavoro Ass. Vaz Combattenti - da categ., Perverso, Torino (Piazza Alba), Rivarolo, Castellamonte, Ivrea, Strambino, Caluso, Chivasso, Settimo, Torino Parì ore 14,30; arrivo previsto ore 17,30.

BOCCIA. — **Gran Premio Fiat**, per terne provinciale. Ore 7 inizio gara nel Boccidromo del Parco Michelotti.

VOLATA. — **Campionato Piemontese:** Dopolavoro Gestionari di Torino contro Dopolavoro Cabotti di Novara (Campo Fiat), inizio ore 18. — Proseguimento partite per la Targa Sisal sui campi di Moncalieri e della Pro Vercelli, mattino e pomeriggio.

L'OSPITE GRADITO

Il nuovo radioricevitore

TELEFUNKEN 100 W/a

a 8 valvole, di cui 2 schermate di alta frequenza e 2 finali di grande potenza in push-pull. - Potenza di uscita 6 Watt. - Altoparlante elettrodinamico. - Unico comando. - Mobile di gran lusso. - Trasformatore per tutte le tensioni. - Attacco per pick-up.

IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO

SIEMENS Soc. An.
Reparto Vendita Radio Telefunken
Via Lazzaretto, 3 MILANO

Liquore Strega

Ditta GIUSEPPE ALBERTI S. A.
BENEVENTO

CIRIO CIRIO CIRIO CIRIO

L'obesità nuoce alla bellezza e distrugge l'armonia delle proporzioni del corpo

Le signore che vogliono evitare questo pericolo rinuncino un poco alle farine, alle fecole (pane, patate fritte, purée, pasticcini, ecc.) sostituendo a questi alimenti abbondante Confiture Cirio che, composta di frutta fresca e zucchero, nutre molto senza ingrassare

CIRIO CIRIO CIRIO CIRIO

CRONACA CITTADINA

162 milioni di opere pubbliche in corso di esecuzione

Oltre 7000 operai occupati

Dagli Enti pubblici della nostra città sono stati ieri resi ufficialmente noti gli elenchi delle opere pubbliche che, in esecuzione delle disposizioni emanate dal Governo, sono state deliberate — come dicevamo i comunicati diramati da Roma - per far fronte alla disoccupazione invernale e incrementare la ricchezza locale e nazionale. Le opere in parola vanno divise in tre gruppi: quelle già in corso, per le quali sono stati accelerati i lavori con relativo aumento della mano d'opera; quelle iniziate nei passati giorni o il cui inizio è imminente; in fine quelle il cui inizio avverrà nei prossimi mesi, con ulteriore svolgimento nel corso dell'anno prossimo.

Circa il Municipio, è chiaro che anche le opere ordinate, per quanto imposte dalle necessità del traffico e della vita cittadina, possono rientrare anche esse nel novero di quelle generali per il vigoroso impulso dato dall'Amministrazione podestarile al loro compimento. I lettori potranno infatti rilevare la parte preponderante che tali opere hanno nel complesso degli elenchi.

In totale le opere di tutti gli Enti — amministrazioni statali, Provincia, Comuni ed altri Enti locali — importeranno circa 162 milioni, il numero degli operai occupati in più è di 7054.

Nelle Ferrovie

Cominciamo con l'elenco delle opere compiute per conto dell'Amministrazione ferroviaria, in corso o iniziati a tutt'oggi:

2° gruppo lavori impianto nuove scalo di Torino S. Paolo, lire 2.500.000; operai occupati 357 - Officine ferroviarie di Torino. Sistemazione reparto montaggio locomotori elettrici, L. 800 mila; operai 45 - Ampliamento della stazione di Trofarello in relazione al raddoppio della linea Trofarello-Cuneo, L. 1.800.000; operai 94 - Stazione di Torino Smistamento. Costruzione di un nuovo capannone uso Magazzino Approvvigionamenti, L. 683.000; operai 37 - Cavalcavia per la strada provinciale di Leyni al km. 23,196 linea Torino Alessandria, L. 400.000; operai 40 - Nuovo edificio per abitazione dei ferrovieri in Torino corso Parigi, L. 2.000.000; operai 60 - Nuovo edificio per abitazione dei postatelegrafici in Torino, corso Gabetti, L. 625.000; operai 60 - Costruzione nel fabbricato viaggiatori della stazione di Torino P. N. verso via Sacchi di un locale per il servizio tramviario Torino-Orbassano, L. 40.000; operai 12 - Stazione di Torino P. Susa. Sistemazione del fabbricato viaggiatori, L. 125.000; operai 15 - Lavori per aumento della sagoma limite in galleria Fréjus e innesto la linea Torino-Modane, L. 325.000; operai 60 - Fabbricato campo sportivo Dopolav. ferroviario di Torino, L. 50 mila; operai 13 - Costruzione muretto di contro ripa linea Trofarello-Chieri, L. 100.000; operai 31 - Costruzione di un tratto di strada di accesso al Manzaxino Approvvigionamenti alla stazione di Torino Smistamento, L. 57.000; operai 18 - Sistemazione della linea Bussoleno-Susa in corrispondenza al rio Foresto, L. 90.000; operai 15; S. Ambrogio di Torino. Esercizio delle cave pietrisco, L. 1.000.000; operai 243 - Manutenzione scali e stazioni di Torino P. N. P. S., Dora Smistamento e Vanchiglia, L. 575.000; operai 161 - Rinnovamento, risanamento e revisione binari, L. 488.750; operai 211; - Manutenzione fabbricati ed opere d'arte, L. 240.000; operai 77 — Totale spesa L. 10.865.750; operai occupati 1.292.

La Caserma di Finanza

Un secondo elenco di opere statali comprende la costruzione di importanti stabili. Notiamo innanzi tutto la nuova caserma per la Regia Guardia di Finanza, di cui è progettista l'ing. Sibilla. La caserma consta di tre fabbricati, dei quali uno destinato a sede degli uffici della Legione del Circolo, della compagnia delle Tremezzo e della Polizia tributaria, nonchè a sede dei magazzini di mobilitazione e agli alloggi; il secondo fabbricato costituirà la caserma propriamente detta, capace di alloggiare 150 uomini, oltre ai locali per l'infermeria, i bagni, le docce, la cucina, i refettori, le sale mensa, le sale di lettura, guardaroba e simili; il terzo fabbricato consiste in una palazzina a tre piani fuori terra, ed è destinato ai sottufficiali ammogliati. Il bisogno di questa caserma era particolarmente sentito, per una più razionale disposizione dei servizi, per l'unità di movimento e per la stessa igiene dei locali degli uomini di truppa, i quali prima erano accasermati in cameroni, mentre nella nuova caserma sono disposti in dormitori bensì a riscaldati, con dieci letti ciascuno. La sede della caserma è alla vecchia ex-barriera di Stupinigi. Il costo dei lavori è di 4 milioni e mezzo, con un impiego di 300 operai.

La stessa Amministrazione di Finanza ha provveduto a costruire nella stessa località, tra via Montevideo e corso Sebastopoli, altri importanti locali per la Dogana — uffici, magazzini, laboratori e annessi — per un costo di 12 milioni. Gli operai assistiti ai lavori, già iniziati, sono 150. La nuova sede doganale è direttamente collegata con le linee ferroviarie, sui cui asse la costruzione sorge.

Sono dei pari in corso i lavori di costruzione del secondo lotto di case degli impiegati dello Stato, il cui primo lotto è stato inaugurato il 28 ottobre dell'anno passato, con un compasso di sessanta alloggi. Il lotto odierno, nella vecchia piazza d'Armi sarà ultimato entro il prossimo novembre. Il numero degli alloggi messi a disposizione degli impiegati statali sarà di 50. La spesa è preventivata in 3 milioni e mezzo, escluso da questa cifra il prezzo del terreno. Gli operai intenti al lavoro nel cantiere sono cento. L'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, che è presieduto dall'on. generale Mazzucco, e dal quale dipendono le costruzioni già compiute e quelle in corso, sta inoltre studiando per la costruzione di un terzo lotto, comprendente altri 60 alloggi.

L'Amministrazione forestale ha poi eseguire per conto dell'Amministrazione provinciale di Torino, lavori per la sistemazione idraulica del Rivo Chiasale, in Val di Stura, con un'imposazione in bilancio di 200 mila lire e 40 operai al lavoro.

Inoltre l'Amministrazione provinciale contribuisce con le seguenti opere: completamento del nuovo Istituto provinciale «Vittorio Emanuele III» per gli ammalati di mente, a Grugliasco, Costo 1.650.000 lire, operai 100; pavimentazione stradale in varie zone della provincia; costo 2 milioni e mezzo, operai 100; restauri, manufatti, ponti, strade e lavori vari, importo lire 600 mila, operai 150.

Dal canto suo, l'Auto-strada Torino-Milano si propone di intensificare i lavori, che importeranno un cifra rilevante, occupando altri 170 operai.

I lavori del Comune

Ed eccoci ai lavori del Comune di Torino. Di questo elenco sono state già iniziate e accelerate le opere che seguono: pavimentazione ad asfalto del corso Regina Margherita, costo lire 1.050.000, operai 50; sottopassaggio di corso Porta Maurizio al Lingotto, costo 3 milioni, operai 50; cavedili e cliniche, costo 2 milioni, operai 80; Mole Antonelliana, consolidamento, costo 5 milioni, operai 80 (i lavori della Mole, come è noto, sono stati iniziati da poco ed attualmente gli operai sono ancora pochi, ma essi saranno aumentati gradatamente); costruzione della fognatura, canali bianchi e neri, primo gruppo di Borgo Dora, corso Grosseto, corso Venezia e strada di Settimo, costo 1.150.000, operai 130; secondo gruppo, via Giordano Bruno, corsi Francia, Lecce e Anacomina, Sommeiller e Peschiera, Bercongi, Lione e Parigi, Ponte Mosca e Stupinigi, e via Antonio Cecchi, costo 5 milioni, operai 350. In qualcuna delle località accennate i lavori non sono ancora cominciati, ma lo saranno appena la conduttura, che hanno carattere di continuità, giungeranno al termine di un corso e al limite di un altro: esempio, il corso Sommeiller col corso Peschiera.

Il Comune ha ancora approvato e in parte iniziate queste altre opere: tramvie, rinnovazione binari, rialzo di sedi delle linee, prolungamento di queste e lavori inerenti, mediante l'acquisto di nuove vetture e riparazione delle esistenti; lavori per l'acquedotto; costruzione dell'edificio scolastico in regione Barca; costruzione del lavatoio in via Parolett; sistemazione di tratti delle vie Grandizzo, Pastrello, Issiglio, Caraglio, Maddalene; fognature in corso Orbassano e nelle vie Medici e Scarglio.

L'importo di tutte queste spese, che abbracciano, come si è visto, varie ed estese zone della città, raggiunge l'ingente somma di 21.500.000 lire, e in esse trovano e troveranno lavoro 1400 operai.

Un altro formidabile gruppo di lavori ha già infine approvato il Comune per la cifra di 62 milioni e una prima assunzione di 1400 operai. In massima questi lavori sono ancora da appaltare e sono quelli che in gran parte si compiranno entro il 1931, con parziale e graduale inizio dai primi mesi dell'anno. Nei 62 milioni vengono collegiati anche i contributi non municipali per le cliniche e gli ospedali, senza che tuttavia l'importo dei lavori del nostro Comune perda del suo rilievo.

Oltre due milioni sono preventivati per i lavori di adattamento dei sotterranei della Gran Madre di Dio, dove verrà posto l'Ossario dei Caduti.

Cassa di Risparmio e Opere Pie di San Paolo

Restano in ultimo da elencare le opere che saranno costruite dalla Cassa di Risparmio di Torino e dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo.

La Cassa di Risparmio, che aveva già dovuto una volta trasloccare la propria sede per la ristrettezza dei locali, da via Alfieri a via Lagrange, ha da tempo progettato la costruzione di un grandioso palazzo in via Venti Settembre, che risolva definitivamente il problema. Tenuto conto del cresciuto sviluppo dell'organismo, nel nuovo edificio saranno riuniti tutti i servizi centrali, in modo da consentire rapidità e snellezza al funzionamento dei servizi. Gli operai occupati nei lavori, che sono già stati iniziati e che importeranno una cosa proporzionato all'entità e all'utilità dell'opera, saranno 600.

Dal canto suo l'Istituto di San Paolo, sotto la presidenza del barone dal marchese san Asinari di Bernezzo, che gli ha impresso nuovo e forte impulso, sta erigendo in via San Francesco d'Assisi, angolo via Barbaroux, un palazzo, la cui costruzione, mentre risolverà di vantaggio all'intento con i nuovi servizi ed alloggi che vi troveranno posto, consentirà la sistemazione di via San Francesco d'Assisi. L'edificio di cui il nuovo palazzo prende il posto era lungi dall'essere privo di valore artistico, ed è da augurarsi che anche qualche altro della medesima via venga pure demolito, per consentire che sulle aree liberate sorgano nuovi edifici in armonia col decoro della città. Il palazzo che l'Istituto di San Paolo farà costruire costerà 2 milioni e mezzo; gli operai occupati nel cantiere sono 100.

Non occorrono troppe parole per dar risalto alle opere che il Regime, attraverso la Amministrazioni statali, provinciali e locali ha allestito per dar lavoro agli operai e al tempo stesso per munire incontro alle esigenze dei Comuni nello svolgimento della complessa attività che, parlando di essi, si riassume nel benessere generale. Una semplice occhiata sugli elenchi più sopra riprodotti, basta a mettere in evidenza il carattere di genuina pubblica utilità dei lavori iniziati o in via di iniziarsi.

Le cifre hanno anche questa volta una eloquenza decisiva. Centocinquantadue milioni di lavori per la città e la provincia, indipendentemente dalla ricostruzione di via Roma e Torino e delle opere che saranno eseguite dagli altri singoli Comuni costituiscono un atto che si commenta da sè. Gli operai occupati nei lavori superano i settemila; ma una mole così imponente di opere, non richiederà soltanto l'impiego della mano d'opera diretta: i lavori di scavo e di muratura trascineranno inevitabilmente con sè l'attività delle maestranze di numerose altre industrie. Non si esagera quindi dicendo che assisteremo anche nella nostra provincia a una notevole ripresa di lavorazione in tutti i campi.

Questo ha voluto il Regime, questo ha voluto il Duce, che non ha mai dimenticato i lavoratori, e i lavoratori che questo sanno, guardando fiduciosi davanti a sè, elevano al Duce il loro pensiero riconoscente.

La Consulta Municipale

L'altra sera ebbe luogo la consueta seduta mensile della Consulta alla quale parteciparono quasi tutti i Consultori. Il Podestà, dopo aver inviato un commosso ed affettuoso saluto (cui si sono associati tutti i presenti) al Segretario generale del Comune che ha preso per tempo il suo amato padre, ha aperto la discussione sulle diverse materie iscritte all'ordine del giorno.

La Consulta ha espresso su tutte voto favorevole in modo particolare essa si è fermata sul provvedimento di assestamento del bilancio del corrente anno. In esso sono disposte alcune riduzioni di spese per effetto dell'abolizione della cinta daziaria, e cancellazioni di spese per opere che non potrebbero ormai essere eseguite nel 1930, per un totale di L. 10,742,000 complessive. Con tali riduzioni e con aumenti accertati nelle entrate già impositate nel bilancio in corso, è consentito l'aumento di spese per un totale di L. 25.542.000, destinate ad aumentare e rafforzare altri articoli che riguardano opere da eseguirsi o spese indispensabili da effettuare durante l'anno.

In complesso, il provvedimento ha portato al bilancio ordinario un maggiore avanzo di oltre L. 5,250,000 ed ha consentito di migliorare la situazione patrimoniale del Comune per un importo superiore a L. 1.000.000.

Nella Federazione Fascista

In memoria di Mario Gioda
Il nuovo Fascio di Reviglasco

Stamane il Segretario Federale, con colleghi del Direttorio, porterà, per tutti i camerati, un omaggio di fiori al bronzeo simulacro che, nel cimitero di Torino, ricorda Mario Gioda.

Alla cerimonia breve ed austera prenderanno anche un rappresentante di S. E. il Prefetto e la vedova signora Gioda.

Or sono appunto sei anni, Mario Gioda moriva nella sera del 28 settembre 1924.

Da quel giorno, la data e l'uomo, tutto l'esempio nella vita e nella morte, sono nello spirituale patrimonio fascista delle Camicie Nere Torinesi, tra le sempre vive forze della memoria e della purezza, della volontà e della fede.

Oggi ancora, successivamente nel pomeriggio, sarà inaugurato il Fascio di Reviglasco. Esso è il primo di quelli che, in seguito, verranno sorgendo da ricostituzioni o da nuove formazioni perchè, anche nella provincia, la penetrazione in profondità possa sempre più affermarsi dalla più larga struttura organica federale.

Reviglasco, nel breve periodo feriale, annualmente ospita il Quadrumvirato Piemontese della Rivoluzione Fascista; e riceverà oggi, dalle mani della Madrina contessa De Vecchi di Val Cismon, il Gagliardetto Littorio, simbolo del nuovo Fascio. Ad esso, ridotto ancora nell'odierno numero degli iscritti, daranno fervore di speranze i giovani camerati che l'avvenire porterà ai ranghi, poi, rafforzandoli.

L'anniversario della morte di Mario Gioda e la fondazione, a Reviglasco, del primo dei nuovi Fasci provinciali caratterizzano l'odierna giornata del Fascismo Torinese in quest'anno santo. E, nel ricordo del glorioso passato, nell'atto di vita e di volontà per l'avvenire, riaffermano l'unitaria disciplina delle Camicie Nere Torinesi per il Duce e per la Rivoluzione.

La festa dell'uva

L'inaugurazione della Settimana Commerciale

Ieri alle ore 16, si è inaugurata l'annuale settimana commerciale che ha sede sotto i portici di via Po. L'on. Vianino, presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, accompagnato dal capitano Gobbi, fiduciario del Circolo «Mario Gioda», e dal Comitato organizzatore, presieduto dal cav. Droveti, ha visitato successivamente tutti gli «stands», si è soffermato davanti a ciascuno e si è interessato delle singole esposizioni, complimentandosi con coloro che si sono particolarmente distinti nell'arredamento dei padiglioni e nella presentazione dei loro prodotti.

Bisogna riconoscere che quest'anno non ha avuto luogo l'inconveniente altre volte manifestatosi in consimili occasioni, nelle quali si è lamentato che taluni banchi assomigliassero più a dei banchetti di vendita dei giorni di Carnevale, che non a degli «stands» veri e propri. Quest'anno, grazie alla vigilanza del Comitato promotore che ha lavorato con grande assiduità, nonostante il poco tempo disponibile per il buon successo della Settimana, si è ottenuto una esposizione in tutto decorosa e degna della severa armonia di via Po.

Taluni espositori si sono particolarmente distinti per la loro genialità, ottenendo talora, con semplicissimi mezzi, degli effetti gradevoli anche per l'occhio più critico. E questo che più importa, non vi sono state note stridenti, anche nelle esposizioni più modeste.

Particolarmente interessante, per il suo significato, il padiglione dell'Unione Italiana Ciechi, che manifesta l'operosità degli operai ciechi, i quali si sono veramente posti in gara con i veggenti, nel produrre articoli di assoluta accuratezza: lavori di vimini, rilegature, agende telefoniche. Nel centro dello «stand» sono collocati libri di Carlo Delcroix e di Nino Salvaneschi.

Mentre proseguiva la visita, si è scatenato un violentissimo acquazzone, che non è riuscito però a interrompere il corso della cerimonia inaugurale, la quale si è svolta regolarmente. Ha avuto quindi luogo una breve riunione, nella quale ha preso la parola l'on. Vianino per illustrare gli scopi e le linee della Settimana Commerciale. Il presidente della Federazione Commercianti ha voluto poi premettere un cordiale e particolare saluto al nostro giornale, per l'appoggio dato all'iniziativa della Settimana Commerciale, che si propone scopi vicini e lontani, gli uni e gli altri particolarmente importanti nell'attuale periodo di assestamento e di revisione delle varie attività economiche. Accanto ciò all'opportunità di permettere ai commercianti torinesi l'esposizione dei loro prodotti in una via centrale e singolarmente propizia per tale scopo, e che ora tuttavia il pubblico ha un po' abbandonato, per un complesso vario di ragioni, esistono altri e più complessi obbiettivi che potranno prossimamente essere realizzati in un prossimo avvenire, infatti, la Settimana Commerciale, che raccoglie sempre più l'adesione e l'appoggio dei commercianti torinesi, potrà trasferirsi in Piazza Vittorio, in padiglioni semplici, economici e decorosi al tempo stesso. Essa potrà quindi costituire una specie di Fiera Campionaria, senza alcun bisogno di una organizzazione speciale e costosa. Potrà divenire insomma un'affermazione sempre più concreta dell'attività economica torinese, che è ancora poco conosciuta, anche per l'indifferenza e la poca iniziativa che ancora si lamenta qua e là. L'on. Vianino ha concluso poi ricordando come l'attuale Settimana si inaugura in coincidenza con quella Festa dell'Uva che deve riuscire una affermazione ed una glorificazione di questa caratteristica produzione agricola del nostro Piemonte, ed ha augurato che questo possa essere di buon auspicio per il successo della Settimana stessa. La riunione si è quindi sciolta.

Gli «stands», che erano già in gran parte pronti ieri sera, saranno oggi completati ed illuminati, nella ricorrenza della giornata festiva.

La sfilata dei carri e la mattinata musicale

Oggi i torinesi festeggiano — come le altre città — la giornata dell'uva. Del pittoresco corteo organizzato dalla «Famiglia Turinese», che si radunerà in piazza Gran Madre di Dio per percorrere poi nella mattinata che nel pomeriggio le centrali vie cittadine, abbiamo parlato ieri. E' stato pure fatto cenno del Concorso delle Canzonette indetto dal Dopolavoro Provinciale, che avrà luogo in piazza Vittorio Veneto alle ore 16, dove il pubblico, come a Piedigrotta, sarà chiamato ad esprimere il suo inappellabile giudizio per la premiazione delle canzoni.

Nei chioschi appositi della Alleanza Cooperativa e in quelli della Settimana Commerciale, sarà celebrata la festa con un'abbondante esposizione del prodotto. Nei teatri vi saranno speciali manifestazioni. Una nota di colore locale si avrà al Rossini, fra il primo e il secondo atto delle recite diurna e serale, Nuccia Robella canterà la «Canzone dell'uva» parole di E. Gellini, musica del maestro Mirabello. Nel teatro del Dopolavoro Provinciale in piazza Castello, vi sarà alle ore 21, una recita folkloristica dialettale, improntata alla festa dell'uva con «Drôlerie» e la Felicità d'monsù Guma», e Nino Costa e Oreste Gallina parleranno negli intermezzi della Vendemmia.

La direzione della Tramvia di Rivoli ci comunica che oggi a ciascuno dei treni in partenza da Torino fra le ore 14 e le 16, ad ognuno dei primi duecento viaggiatori che acquisteranno il biglietto di andata e ritorno per Rivoli, di prima o di seconda classe, sarà dato gratuitamente un buono per ritirare dalle ore 15 alle 18 al ristorante del Castello, situato sul piazzale del Castello di Rivoli, un sacchetto contenente un mezzo chilogramma di uva da tavola.

La truffa di un uomo senza scrupoli

Senza danaro e senza fatica diviene padrone di un'officina

Non c'è amicizia, per quanto salda ed antica, che non possa venire incrinata: un bisticcio un disappunto un motivo, originato da una qualsiasi futilità, possono dissolvere l'amichevole vincolo più e più volte ribadito. Da ciò, però, a toccare i limiti raggiunti da uno dei protagonisti della storiella che stiamo per narrare, molto ci corre. E' vero, d'altra parte, che un altro dei protagonisti della stessa storia si è rivelato sollecitamente del tutto poco simpatico subito, applicando appieno un proverbio, do lui pensato, che suona così: «Dagli amici mi guardi Iddio, perchè, so io, il arrangio io».

Il capo-reparto Boscoli, un giorno mentre, pensoso dei casi suoi, percorreva una strada del centro, s'imbatteva in certo Bossolari Antonio, di Ferrara, un amico che da tempo non aveva veduto. I due scambiarono i primi cordialissimi saluti, proseguono il cammino a braccetto; vengono i ricordi e cominciano le confidenze. Il Boscoli confida all'amico una grave preoccupazione, che da tempo lo tormenta. Il suo principale, l'ing. Pietro Soldati, abitante in via Maria Vittoria, ha intenzione di vendere l'officina nella quale egli lavora: la disoccupazione, con le sue paurose incognite; appare al suo orizzonte. Come prevenire il pericolo che incombe? Il Bossolari è un uomo pratico: non c'è contingenza di vita in cui egli non si sappia abilmente destreggiare. Ai lagni del Boscoli egli si sente germogliare in capo un'idea audace, che osa da buttar via.

— Perchè non subentriamo noi alling. Soldati, nella proprietà dell'officina?

L'idea è piaciuta al Boscoli tanto che nella giornata stessa i due amici si sono presentati all'ing. Soldati e le trattative si sono concretate rapidamente in cifre ed in obblighi vicendevoli. L'ingegnere cede al due la officina per la somma di diecimila lire, di cui otto a rimborso del macchinario e dell'avviamento e due al proprietario del locale.

Il Bossolari prendendo la direzione dell'affare, versa quindi ai Soldati due cambiali, già s'intende da altri per un importo totale di ottomila lire e obbligo, a sua volta, il Boscoli a versargli, prima di una certa scadenza, cinquemila lire, rappresentanti la quota di comproprietà.

La scadenza viene, ma il Boscoli non ha potuto, nel frattempo, raccimolare la somma. Il Bossolari, da buon amico qual egli è, lo conforta; lo vorrà come capo officina e, pazienza, egli si contenterà di essere il solo padrone dell'azienda. E da padrone assoluto il Bossolari ha cominciato a comportarsi assai per tempo. Recatosi, infatti, ancora dall'ing. Soldati egli acquistava una macchina e vario materiale elettrico per un complesso di settemilaseicento lire. Non aveva del liquido per pagare, ma possedeva delle buonissime cambiali, a lui girate da persone facoltosissime, e le offriva al Soldati senza pagamento. Se non che, mentre il trapasso degli effetti stava per avvenire, il Bossolari s'accorgeva che una parte di essi era irregolare nel bollo e la rifiutava, assicurando che avrebbe chiuso la partita al ritorno di un viaggio a Ferrara.

Prima di iniziare questo viaggio, che dura tuttora, il Bossolari non ha esitato a continuare nella sua condotta di «padrone», vendendo macchinario e alcune quantità di lavoro eseguito, fra le quali parecchi balconi in ferro battuto; non solamente ma anche il materiale elettrico recentemente acquistato. Il buon Boscoli, un mattino, non per accorgersi che, continuando il sistema, egli sarebbe stato presto simo capo reparto di una officina... vuota; corse allora dall'ing. Soldati sul mestiere al corrente di quanto stava accadendo. L'uno e l'altro non trovarono di meglio a fare che recarsi senza indugio al Commissariato Dora, dove il maresciallo Cipressi li accolse benissimo, e li assicurò del suo vivo interessamento. Il quale non ha tardato a dar frutti copiosi. Quasi l'intero materiale asportato è stato, infatti, ritrovato presso il ferravecchi Bertorelli Eugenio di anni 62, abitante in via Parma, 6, e quindi ricuperato. Alla stazione di Porta Nuova, in un vagone in partenza, allo scalo Piccola Velocità, è stato rinvenuto anche il macchinario perfettamente imballato, che recava il seguente indirizzo: «Signor A. Bossolari - Fermo Stazione - Docks - Parigi». Ma il signor Bossolari aveva preso il volo assai prima del macchinario.

Farmacie aperte oggi

Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Dèmichelis-Viale, via Palazzo di Città, 5 — Consolata-Corso, via Orfane, 25 — Bosio, via Garibaldi, 31 — Maggia, corso Francia, 3 — Prato, via Amedeo Avogadro, 23 — Montecuccolo, corso Vittorio Emanuele, 66 — Della Rocca, Via dei Mille, 14 — Barla e Giovenale, Piazza Madama Cristina — Sella, via Madama Cristina, 78 — Limone, Strada di Nizza, 370 — Cooperativa, via Po, 21 — Parinelli, corso S. Maurizio, 67 — Filia-Motta, corso Regina Margherita, 116 — Beaucardi, corso Brescia, 36 — Picco, via Sacchi, 56 — Borgo Cenisia, corso Orbassano, 8 — Milone, via Livorno, 2 — Freyria, corso Fragata, 31 — Datto, corso Vercelli, 30 — Chiesa e Soave, piazza della Vittoria, 7 — Garbini, via S. Paolo, 5 — S. Agnese, Strada di Settimo, 321 — Sassi, corso Cassia, 308 — Caveretto, piazza Carlo Pregaglia.

La scoperta e l'arresto dei famosi ladri d'automobili

Ampia confessione dell'organizzatore dei furti

Dopo l'arresto della banda composta di scassinatori, ladri di biciclette e ricettatori, le cui gesta sono state da noi raccontate alcuni giorni or sono, la Polizia ha proseguito le indagini da tempo iniziate, per assicurare alla Giustizia altri pericolosi lestofanti che si erano specializzati nel furto di automobili lasciate momentaneamente incustodite nelle vie solitarie della città. Naturalmente — come più volte abbiamo avuto occasione di narrare — i furti avvenivano ad ora inoltrata della sera ed i ladri conducevano le automobili in località deserte della periferia e lo abbandonavano dopo aver asportato loro le ruote di ricambio, i ferri, il magnete, il motorino d'avviamento, il tappo del radiatore, l'orologio fissato sul cruscotto, la tromba elettrica, ecc.: materiale che veniva venduto a vilissimo prezzo ad alcuni proprietari di *garage* della nostra città.

L'operazione della polizia è stata assai difficile, poichè rintracciare il materiale rubato dai ladri è pressochè impossibile. Di solito si tratta di oggetti o attrezzi la cui fabbricazione è fatta in serie e quindi sono uguali a migliaia e migliaia di altri oggetti e attrezzi di cui sono dotate generalmente le automobili.

Il commercio delle automobili altrui

Da ciò si vede come i ladri e i ricettatori, per esibire la refurtiva, non hanno bisogno di cautele eccessive prudenza. Occorre, fra l'altro, tenere pure presente che il materiale d'automobile è ricercatissimo, motivo per cui, sia i ladri che i ricettatori hanno modo di realizzare facili e non indifferenti guadagni.

I personaggi che stiamo per presentare e che tuttora sono detenuti alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, conducevano una vita assai brillante. Essi erano assidui frequentatori del caffè «Cavour», sito in via Sant'Agostino ed avevano relazione con alcune donnine, coadette allegre, con le quali si recavano sovente a compiere lunghe gite in diverse località del Piemonte. Nonostante che questi individui asserissero di esercitare un mestiere onesto, quello vero e non confessato, che dava loro il modo di spendere molto denaro, per divertirsi, era di rubare, quasi ogni sera, un'automobile.

Ed ecco come operavano.

Uno di essi che chiameremo, per ora, col nome di «capo-banda», il cui mestiere esercitato in altri tempi era quello dello *chauffeur*, si appostava nelle vie più solitarie dove aveva scorto, davanti ad un portone o all'angolo della via stessa un'automobile incustodita. Quando riteneva che il momento propizio fosse giunto, lo *chauffeur* dava un rapido sguardo in giro, si accertava che nessuno lo spiasse, apriva lo sportello della macchina, con una delle numerose chiavette di cui era munito per ogni tipo di macchina abbiccava il motore, lo metteva in marcia e si allontanava a grande velocità evitando per vie adiacenti allo scopo di far perdere le tracce di sè.

Altre volte, il ladro si faceva accompagnare da un compagno il quale avevalo l'incarico di spiare, fino all'ultimo momento, che non sopraggiungesse il legittimo proprietario dell'automobile. Quando la macchina stava per partire, il compagno, con un'agilità sorprendente, balzava sul predellino allontanandosi col «capo banda».

Quest'ultimo, nella ripartizione dei proventi della refurtiva venduta, valendosi dell'autorità che aveva sui compagni e della furberia di cui era dotato, teneva per sè la cosiddetta parte del leone. Infatti ai compagni non dava che il venti o, al massimo, il trenta per cento dei proventi stessi.

La banda all'opera

A questo proposito anzi riportiamo un episodio che lo stesso «chauffeur» ha raccontato al funzionario di Polizia che lo ha arrestato. Con uno dei compagni, e precisamente certo Aldo Marchesan, di Michele, di anni 20, nato a Torino, decoratore, una sera, ad ora inoltrata, si trovava a passeggiare in corso Re Umberto, nei pressi dello Stadium. Lo «chauffeur» però ha assicurato al funzionario che non era sua intenzione quella sera di rubare automobili. Ma esiste un vecchio proverbio che dice che «l'occasione fa l'uomo ladro» e l'occasione, infatti, si presentò sotto la forma di una elegantissima macchina, tipo *spyder*, nuova che si fermò davanti al portone dello stabile.

I due compari, naturalmente, fermarono la loro attenzione su quell'automobile e, tenendosi nascosti dietro ad una pianta alla distanza di circa venti metri, osservarono una elegante signorina scendere dalla vettura, rinchiudere frettolosamente lo sportello, e scomparire nell'atrio del portone.

I due ladri non si dissero parola. Si scambiarono soltanto un rapido sguardo e si compresero. Simulando un'aria di noncuranza, si avviarono all'automobile fingendo di osservarne la linea elegante. Al momento buono però lo «chauffeur» aperse lo sportello e mise in marcia il motore. Il compagno lo seguì mentre la macchina partiva come una freccia.

Quando i due ladri si trovarono molto distanti dal luogo in cui avevano commesso il furto, rallentarono la corsa della vettura e si misero ad esaminare le pareti ed i cuscini di velluto dell'automobile stessa. Lo «chauffeur» rinvenne allora una borsetta abbandonata sui sedili. Con mossa rapida, e prima del compagno, si impadronì della borsetta, l'aperse e, nell'interno, fra gli innumerevoli oggetti in essa contenuti, trovò due sterline e la somma di lire settanta. Con l'abilità di un prestidigitatore, fece scivolare nelle sue tasche le due sterline e al compagno mostrò solo le settanta lire che vennero divise in parti uguali.

La macchina, poi, dopo che le furono asportate due ruote di ricambio ed altri oggetti, veniva abbandonata dai ladri in una località deserta.

Tredici furti confessati

Il «capo-banda» è lo *chauffeur* Otello Aulino fu Fiorentino, di anni 24, nato a Siena ed abitante in via Balbis 39, pregiudicato e condannato, qualche tempo fa, ad un mese di carcere per furto di un magnete d'automobile e di una bicicletta. Come si vede, non è alla sua prima armi. Egli ai vice-commissario dottor Gamalero, che per ordine del capo della Polizia Giudiziaria, cav. Rossi, ha diretto le indagini, non ha esitato a confessare le sue imprese e a fare il nome dei suoi complici. Si è trovato immancabile soltanto pel precisare il numero dei furti da lui commessi e, invece, a indicarne con esattezza la località.

L'Aulino si è espresso, press'a poco, così: «Dal mese di gennaio al mese di giugno ho rubato moltissime automobili, ma non saprei dire quante. Forse dieci, forse quindici o forse venti... comunque il numero non ha importanza per me. Confessero i furti che ricordo».

E se ha confessati tredici...

Oltre quello commesso nei pressi dello Stadium, senza precisare le date, l'Aulino ha detto di aver rubato in Val San Martino, un'automobile carrozzata a berlina, alla quale ha asportato due ruote di ricambio che sono state da lui vendute per un prezzo che si aggira intorno alle centocinquanta lire, a certo Pavesi Vittorio di Cesare, di anni 29, da Novara, proprietario del *garage* sito in via Artisti n. 25, e più precisamente all'angolo di via Vanchiglia. A questo proposito, anzi, l'Aulino ha detto che al Pavesi era solito vendere ruote di ricambio d'automobile. Naturalmente il proprietario del *garage* è stato interrogato dal funzionario di polizia, al quale ha confessato di aver acquistato, dall'Aulino, quattro ruote. L'Aulino invece assicura di avergli venduto più di 14 ruote...

Una terza automobile, dal ladro, è stata rubata in via Donati, e da essa sono stati asportati le ruote di ricambio, il magnete e il motorino.

Col Marchesan, lo *chauffeur* ha rubato un'altra macchina in piazza Solferino, angolo via Giannone. Questa macchina è stata poi ritrovata, senza ruote, in una località prossima alla Bordera d'Orbassano.

In via Madama Cristina — non ha saputo dire l'Aulino il punto preciso — ha rubato una quinta automobile, asportandone le ruote di ricambio. In via San Secondo, di fronte all'Albergo di Virtù, un'altra macchina, rinvenuta poi, senza ruote, in una strada della Borgata Caronda. Una sesta automobile è stata rubata in corso Fiume Umberto, presso l'Ospedale Mauriziano. Due in via Fabro; due in via Palmieri; una in via Berlola, nei pressi di via Passalacqua; una in via Vassalli Eandi, ecc.

Una oblazione del «Rotary Club» al Comitato di difesa dei fanciulli

La Presidenza del «Rotary Club» di Torino ha voluto dare una attestazione di deferenza al benemerito Comitato con una offerta di duemila lire da devolvere particolarmente ai bambini ricoverati nell'Istituto di via Gioanetti.

Anche donna Amalia Cerutti ved. Leumann, in memoria del compianto consorte gr. uff. Napoleone Leumann, ha devoluto allo stesso Comitato la somma di cinquecento lire ed altrettanto offersero il cav. Ferdinando Ghidini e la signora Attilia Guarrini Bernarvinelli.

La partenza dei Principi di Piemonte per Mantova

Ieri, nella primissime ore del pomeriggio, i Principi di Piemonte hanno lasciato in automobile Palazzo Reale e si sono recati a Saluzzo dova, com'è noto, hanno assistito al Concorso ippico. Nella serata, sempre in automobile, i Principi hanno fatto ritorno nella nostra città, e, dopo una breve permanenza a Palazzo Reale, si sono recati alla stazione di Porta Susa. Qui attendeva il treno speciale sul quale i Principi sono partiti alle ore 0,12 alla volta di Mantova.

L'arrivo del Prefetto

Ieri sera, con diretto delle 22,55 è giunto a Torino, proveniente da Roma, il Prefetto S. E. Ricci.

Seguendo la Cronaca

Strano caso di pazzia intermittente

Tra i curiosi casi della vita moderna, uno dei più strani è certamente quello che attira l'attenzione delle maggiori celebrità mediche: il un individuo che tutti i giorni, dalle 14 alle 24, è invaso da pazzia: canta, suona, balla, si agita e — per la verità — in modo equilibratamente artistico. Da accurate indagini si è accertato trattarsi di un certo *Al Jolson*, chiamato appunto *Il Cantante pazzo*. Per alcuni giorni, da domani, lunedì, potrete ammirarlo al Supercinema Ideal (p. Statuto), dove oggi si proietta per l'ultimo giorno «Evangelina», con Dolores Del Rio.

Da NOBILI
Piazza Carlo Felice, 70
comprerete bene
I più svariati articoli di pelletteria, valigerie, necessaires, palletterie in genere, ombrelli, ecc., ecc. L'ultima qualità della merce, il ricco assortimento e i prezzi convenientissimi ne fanno uno dei negozi preferiti per questo genere di acquisti. *Osservate le sue vetrine: troverete certamente qualche cosa che vi interessa e che potete acquistare con piena soddisfazione.*

INFORMAZIONI SU VIA ROMA
Al n. 23 troverete la nota Ditta Succ.
FRATELLI NICOLA
Casa centenaria, fondata nel 1830, che vi offre la massima fiducia e garanzia per i vostri acquisti di: biancheria, intera, maglierie, corredi. Vasto assortimento nelle coperte di lana.
Specialità trapunte e copripiedi.

**UVA alla «BOTTEG

ULTIME NOTIZIE

Vivace dibattito a Ginevra
per la riforma del Segretariato
La questione viene rimandata allo studio di una nuova Commissione -- Riunione del Consiglio

Ginevra, 27 notte.

La battaglia impegnata per la questione della riforma dell'alta direzione del Segretariato ginevrino ha avuto oggi il suo epilogo in seno alla Quarta Commissione dell'Assemblea societaria. Come si sa, due tesi principali erano in discussione: una, proposta nella relazione di maggioranza del Comitato dei Tredici, che, giocando sull'equivoca e demagogica proposta di un aumento del numero dei sottosegretari generali, tendeva al mantenimento dell'attuale sistema della diarchia anglo-francese, detentrice dei due posti di comando; l'altra, sostenuta in seno al Comitato dei Tredici dall'Italia e dalla Germania, tendeva alla creazione di un Consiglio consultivo di direzione.

La discussione è stata animatissima fin dall'inizio, soprattutto per l'assurda pretesa dei delegati inglese e francese, i quali hanno cercato di contestare l'obbligo dell'unanimità per la deliberazione. La necessità di un voto unanime da parte degli Stati membri, in una questione di tanta importanza come è quella della riforma del Segretariato ginevrino, che è il vero organo motore della Società delle Nazioni, è stata per contro rivendicata da molti oratori, tra cui il nostro delegato professore Gallavresi, il quale ha avuto anzi, a questo proposito, un vivace incidente col delegato inglese sir Hughes Dalton, che si è spinto fino a pretendere — ma invano, perchè la sua pretesa era contraria ai regolamenti — che gli venisse tolta la parola.

Il gruppo interessato al mantenimento dell'attuale sistema valendosi della maggioranza precostituita in seno al Comitato, è naturalmente riuscito a fare respingere la proposta della costituzione di un Consiglio consultivo di direzione. Le tendenze contrastanti, che si sono manifestate nel seguito della discussione, dedicata alla questione dei sottosegretari generali, hanno però messo in luce la impossibilità di procedere alla riforma nel senso indicato dalla maggioranza, senza pericolo di gravi perturbamenti nell'equilibrio della Società delle Nazioni, ed hanno fatto rinfacciare la questione dell'unanimità.

« ... Nella Società delle Nazioni » — ha affermato con forza il delegato giapponese — « non si può lasciare ad una maggioranza il diritto di imporre la propria volontà ad una minoranza. Io propongo formalmente che la questione venga sottoposta ad un ulteriore esame, o del Comitato dei Tredici, o di una nuova Commissione... ».

Dopo animatissima discussione, questa proposta è stata finalmente accettata all'unanimità.

Un nuovo dibattito si è avuto al momento di formulare il mandato da dare a questa nuova Commissione. Mentre i delegati della Francia e dell'Inghilterra avrebbero voluto limitare il mandato della Commissione alla sola questione concernente il mantenimento, l'aumento o la soppressione dei sottosegretari generali, la maggioranza della Commissione invece, rendendosi finalmente conto che la questione stessa involge un più ampio esame del problema, decise che la nuova Commissione dovrà esaminare in questione in rapporto a tutte le sue conseguenze e ripercussioni. Questa Commissione dovrà presentare la sua relazione per la prossima sessione dell'Assemblea.

Molto interesse ha sollevato anche la seduta della Seconda Commissione, che si occupa delle questioni economiche; seduta che è stata dedicata all'esame del progetto di relazione presentato dal relatore senatore De Michelis, relazione molto circostanziata, che espone i risultati dell'attività della Società delle Nazioni in materia economica, soffermandosi in particolar modo sui lavori della Conferenza doganale del febbraio scorso. La relazione passa quindi ad esporre il risultato dei lavori della Commissione per quanto si riferisce alla crisi economica, alla crisi agricola, alla clausola della nazione più favorita, alle basi ed ai limiti degli accordi regionali, al « dumping », eccetera.

La discussione, particolarmente vivace, si è iniziata in merito al paragrafo concernente la questione della clausola della nazione più favorita. Anche il paragrafo relativo alle basi ed ai limiti degli accordi regionali ha dato luogo ad un lungo dibattito. Il punto di vista degli Stati dell'Europa centrale e orientale, favorevole ad un regime preferenziale in Europa per i cereali, è stato espresso dai rappresentanti della Polonia, della Romania, e altri; mentre i rappresentanti dell'Australia, del Canadà, dell'India, della Nuova Zelanda e dell'Africa del Sud hanno presentato un emendamento, in cui si dichiara che il trattamento preferenziale dei cereali europei sarebbe, a loro avviso, in contraddizione col principio dell'eguaglianza economica tra gli Stati membri della Società delle Nazioni, e con certe raccomandazioni del Comitato economico, concernenti l'applicazione della clausola della Nazione più favorita. Dopo animata discussione, è stata decisa la nomina di un sottocomitato di redazione, che sarà incaricato di elaborare un testo, che esprima semplicemente l'opinione delle diverse delegazioni su questa questione, senza mettere in causa nè la Commissione nè l'Assemblea.

Per quanto concerne il *dumping*, la Delegazione tedesca ha presentato un emendamento, tendente ad attenuare le critiche emesse in merito da parte della Commissione. Il Comitato di redazione è stato pure incaricato di elaborare il nuovo testo, e di fondere in un solo i paragrafi relativi al *dumping* e all'azione economica concertata.

Questa mattina si è anche radunato il Consiglio della Società delle Nazioni, che ha discusso una piccola questione riguardante la protezione delle minoranze in Alta Slesia.

Di molto maggiore interesse è stata la presentazione in Consiglio della relazione dei giuristi incaricati di stabilire se la Germania poteva presentare un ricorso, in seguito alla violazione dello statuto di Memel, territorio autonomo abitato da Tedeschi, sotto la sovranità lituana. La relazione dei giuristi, favorevole alla Germania, è stata accettata dal Consiglio, che ha incaricato il norvegese Hambro di riferirne in una prossima seduta. L'importanza di questa questione, oltre che nel fatto in sè, deriva dall'atteggiamento della Germania, che, dopo le recenti elezioni, sembra voglia assumere più vigorosamente la tutela delle sue minoranze in territorio straniero, come ha dimostrato anche durante il recente dibattito alla Terza Commissione, in difesa delle minoranze.

G. T.

La « Gazzetta del franco »
I creditori di Marta Hanau
accettano il concordato

Parigi, 27 notte.

Marta Hanau, la direttrice della *Gazzetta del franco*, ha riportato una vittoria: i suoi creditori, anzichè dichiararla in fallimento, hanno deciso di accettare il concordato proposto dalla « Presidentessa » che agiva in qualità di amministratrice delegata della Società anonima della *Gazzetta*.

Questa decisione è stata presa nella riunione tenutasi oggi al Tribunale di Commercio, ove poche volte si era veduta tanta affluenza.

Del resto, in tale previsione e siccome nessuna sala sarebbe stata abbastanza vasta, era stato deciso che la riunione si sarebbe svolta nell'atrio trasformato in sala d'udienza. Parecchie centinaia di persone, rappresentanti i 5000 creditori della *Gazzetta del franco*, avevano preso posto nei banchi disposti di fronte ad un grande tavolo ricoperto dal tradizionale tappeto verde che, su di una specie di palco, occupava il fondo dell'atrio.

Ad ogni intervento era consegnato un opuscolo contenente « Le proposte concordatarie » non all'art. 5 si legge va: « La società della *Gazzetta del franco* si impegna a regolare ai creditori l'integrità del loro credito senza interessi entro un tempo massimo di cinque anni che cominceranno a decorrere dal giorno in cui la omologazione del concordato sia diventata definitiva. E questo regolamento si opererà nel modo seguente: il 50 per cento il primo anno e il saldo in 4 annualità ».

E più avanti in grossi caratteri si leggeva:

« La signora Marta Hanau, creditrice ammessa al passivo del fallimento della *Gazzetta del franco* per la somma di 29 milioni, 220.330 franchi e 28 centesimi, intende (in caso di voto e di omologazione del concordato di abbandonare tutte le somme che costituiscono il suo credito ad eccezione di quella necessaria al regolamento dei debiti personali, il cui ammontare ascende a 433.000 franchi. La signora Hanau e Lazzaro Bloch abbandonano inoltre ai loro creditori il totale del loro patrimonio personale, cioè sette milioni ».

Alle 14,30 precise il presidente Wendling sale alla tribuna e dichiara aperta l'assemblea. Egli spiega a quali condizioni il concordato può essere accordato, e dà la parola al sindaco del fallimento, signor Coutant, che legge il rapporto.

A sinistra del tavolo, senza cappello seduta molto disinvolta, a fato dal suo difensore avv. Dominique, la signora Hanau sorride ai suoi amici e ai clienti che riconosce. Il rapporto breve e chiaro, non è inteso che da pochi creditori, poichè un vocio incessante non permetta alla voce di essere udita lontano.

E' il riassunto della storia della *Gazzetta del franco* e delle sue filiali che tutti conoscono, storia imparziale del fallimento e delle varie peripezie dell'istruttoria. Questa lettura non provoca la minima manifestazione.

Indi il sindaco espone la situazione attuale dei creditori e dei debitori. Tutte le cifre sono state pubblicate: il passivo totale 130 milioni. In quanto all'attivo sarebbe una imprudenza il cercare di indicarlo ora in modo decisivo. Tutt'al più esso può essere valutato a 37 milioni e 200 mila franchi. E' d'altra parte certo, che se il concordato non fosse stato votato, la liquidazione si prolungherebbe per parecchi anni e il dividendo non potrebbe cedere che il 25 o il 30 per cento.

L'assemblea applaude quando la signora Hanau sale a sua volta alla tribuna. Essa si inchina sorridente. — E' indispensabile — comincia — farvi conoscere la situazione esatta.

Questa volta il silenzio si stabilisce come per incanto e Marta Hanau con voce chiara legge lentamente le sue proposte concordatarie. Poi spiega come, malgrado le differenze « apparenti » dell'attivo e del passivo essa conta di rimborsare con l'aiuto di varie banche che le hanno offerto il loro concorso, le cinquemila persone che hanno avuto in lei fiducia.

— Vi ringrazio infinitamente — prosegue commossa — poichè avete capito lo sforzo che queste proposte rappresentano.

Dopo avere ricordato « i giorni difficili che essa ha attraversato » la catastrofe di cui sarebbe stata vittima se la sua salute non fosse stata eccellente », la Presidentessa precisa che le sole spese del fallimento ascendono già oggi a sei milioni e che le cifre fornite dal sindaco del fallimento come la legge esige omettono certi titoli non quotati, ciò che rappresenta un attivo in più di venti milioni.

— Ma tutto questo — dice — è il passato. Quello che oggi importa sono le soluzioni positive che io reco. La « Gazzetta del franco » non è stata dichiarata in fallimento nè per la sua insolvibilità nè per la preminenza del suo passivo. La legge, quale è attualmente in vigore, non ha tenuto conto di tutti i dati del problema.

Si procede alla votazione. Il concordato è votato alla unanimità, meno cinque voti rappresentanti 72 mila franchi di crediti.

Questa decisione non diventerà però definitiva se non dopo essere stata omologata dal Tribunale di Commercio. Essa poi non esercita nessuna influenza sull'azione penale in corso. La Presidentessa dovrà comparire il 30 ottobre davanti al Tribunale correzionale.

I giudici saranno facili a convincersi come i creditori?

Il « diavolo della distruzione »
misteriosamente morto in Egitto
Chi era Flog. Griffiths - I lavori della diga di Assuan - Suicidio o delitto?

Londra, 27 notte.

Un telegramma dal Cairo in data di stasera annunzia la morte in misteriosa circostanze del tenente colonnello sir John Norton Griffiths, uno fra i più celebrati ingegneri civili dell'Inghilterra, direttore di una grande ditta di lavori pubblici.

Egli aveva ottenuto di rimorchiare ed elevare la gigantesca diga che, lunga quasi un miglio e mezzo, si estende attraverso il Nilo ad Assuan. Agli inizi di questa settimana l'ingegnere Griffiths ordinava la sospensione dei lavori in corso accusando al tempo stesso il Governo egiziano di ostacolare i lavori. La lettera dell'ingegnere dichiarava che a fianco dei tecnici della ditta erano stati posti dal Governo ingegneri locali, cospicui soltanto per la loro assoluta incompetenza; e quello intervenire di continuo nella direzione dei lavori rendeva del tutto impossibile l'esecuzione delle clausole dell'appalto. I lavori venivano abbandonati e una inchiesta era domandata da Griffiths per stabilire la responsabilità e chiarire la posizione dei misteriosi consiglieri tecnici governativi di fronte alla diga inglese.

Il Governo egiziano non deve sangue di vita e le ultime squadre di operai furono ritirate giovedì scorso. Nel frattempo Griffiths si era recato ad Alessandria in attesa dello sviluppo della situazione.

Oggi egli saliva in una barca per attraversare il Nilo e recarsi, come soleva spesso fare, al Casino sulla sponda del fiume. Dal Casino alcune persone videro la barca andare alla deriva. Temendo che l'ingegnere fosse caduto nel fiume diverse imbarcazioni si spostarono dalla riva e si portarono presso la barca abbandonata. Sdraiato nel fondo di essa giaceva l'ingegnere Griffiths con una larga ferita d'arma da fuoco alla tempia.

La tragica notizia ha destato una profonda costernazione ad Alessandria ed al Cairo.

La polizia ha aperto oggi un'inchiesta per appurare se l'ingegnere Griffiths si sia ucciso oppure sia stato assassinato.

A Londra la notizia della morte dell'ingegnere, diffusa dalle edizioni dei giornali della sera, ha destato pure una sensazione vivissima. L'ing. Griffiths era persona molto popolare in Inghilterra. Durante 12 anni era stato deputato conservatore in Parlamento. Durante il conflitto mondiale egli fu nominato ingegnere in capo dei servizi tecnici dell'Esercito ed in questa qualità ebbe l'incarico di incendiare i pozzi petroliferi della Romania al momento dell'avanzata tedesca su Bucarest. Era lo zoppo l'ing. Griffiths in persona popolarissima.

Per la sua incredibile audacia venne battezzato « il diavolo della distruzione », e sotto questo nome era conosciuto da mezzo mondo.

Disoccupati australiani
che sollecitano per arruolarsi nell'Esercito siamese

Londra, 27 notte.

La scarsa risorse finanziarie dell'Australia non le permettono di alleviare le sofferenze degli operai senza lavoro, mediante quelle allocazioni che il Governo britannico versa con mano sin troppo generosa ai propri disoccupati. Ogni giorno nuovi operai in Australia sono congedati dalle fabbriche, incapaci di tener testa alla concorrenza mondiale, e si rivolgono per soccorsi alle loro organizzazioni sindacali. I fondi di queste però stanno esaurendosi ed un avvenire pieno di tragiche incognite si prospetta alle masse disoccupate.

Si apprende ora, grazie alle rivelazioni fatte dal Consolato cinese di Sidney, che nelle ultime settimane le diverse rappresentanze diplomatiche della Cina in Australia hanno ricevuto centinaia di domande di arruolamenti volontari di sudditi australiani nell'esercito nazionalista cinese. Il Console di Sidney conferma di aver ricevuto domande di 300 ex-combattenti, i quali dichiarano di non poter più vivere in Australia, perchè privi di lavoro, e dato le loro vive simpatie per il movimento nazionalista cinese, chiedevano di potere arruolarsi come semplici soldati nell'esercito di Nankino. Il Console assicura che egli si è rifiutato di accogliere le domande e di agevolare le partenze di questi operai alla volta della Cina.

Tre milioni di dollari in oro
in viaggio per l'Italia

Roma, 27 notte.

Giunge notizia da New York che il 19 settembre sono partiti con destinazione per l'Italia tre milioni di dollari in oro.

Ucciso per via
sotto gli occhi dei famigliari

Palermo, 27, notte.

Il ventunenne Angelo Vitale, calzolaio, a Cinisi, stava per rincasare accompagnando la fidanzata Rosalia Evola, i suoi genitori e la sua sorella, quando, giunta la comitiva in via Roma, venne affrontato da alcuni sconosciuti, che dopo essere riusciti ad isolare il giovane Vitale, gli scaricavano contro parecchi colpi di arma da fuoco, uccidendolo. Alle detonazioni accorsero molti cittadini, carabinieri e militi, ma gli aggressori avevano preso il largo. Le autorità hanno iniziato pronte indagini ed hanno proceduto all'arresto di alcune persone sospette.

Condannato a 30 anni
per avere ucciso il figlio

Bari, 27, notte.

Questa sera, alla nostra Corte d'Assise, è terminato il processo a carico di Giuliano Di Pomponio, di anni 57, reo di omicidio in persona di suo figlio. I giurati hanno affermato la piena responsabilità dell'imputato, accordandogli soltanto le attenuanti generiche. In base a tale verdetto, il Presidente ha emesso sentenza con la quale il Di Pomponio è stato condannato a 30 anni di reclusione, con cinque anni di segregazione cellulare.

I capelli tra gli ingranaggi di una macchina

Sicilia, 27 notte.

Di una drammatica avventura è stata protagonista l'operaia Angelo Grotte, di 27 anni, addetta ad una filatura della città. La giovane mentre era intenta al lavoro presso una macchina, aveva i capelli attorti dalla catena di un ingranaggio; il capo della disgraziata era perciò attirato inesorabilmente fra gli ingranaggi e stava per essere maciullato quando alcune compagne sono riuscite ad afferrare e a strappare i capelli alla ditale che è rimasta così liberata. L'operaia, scampata miracolosamente, venne trasportata d'urgenza all'Ospedale avendo riportato ferite lacero-contuse al cuoio capelluto.

La giornata del Duce a Forlì
tra l'entusiasmo degli operai

Forlì, 27 notte.

Stamane, verso le ore 10, S. E. il Capo del Governo, proveniente da Villa Carpena, è giunto in automobile col figlio Romano nel viale Benito Mussolini, dove ha visitato i lavori in corso per la costruzione delle scuole elementari e delle case per gli impiegati dello Stato.

Il Duce, che aveva un aspetto floridissimo e appariva di ottimo umore, è stato subito riconosciuto dagli operai, che gli hanno tributato una viva manifestazione di simpatia. Egli si è intrattenuto cordialmente con gli ingegneri addetti ai lavori e ha chiesto loro dati e spiegazioni. Ha esaminato il disegno delle case per gli impiegati, informandosi sul numero dei vani e sulla ripartizione degli alloggi, ed ha osservato con evidente interesse il funzionamento di una serie metallica che consente su binari lungo la fronte dell'edificio in costruzione sollevare i soliti montacarichi per portare e distribuire i materiali sull'impalcatura. Avendo poi scorto il cav. Ettore Bonini, proprietario del cantiere omonimo che sorge sul Viale Mussolini, gli ha dato un cordiale saluto, dicendo: « Fra pochi minuti sarò nel vostro cantiere ».

Infatti, poco dopo, lasciando la macchina sul viale, il Duce è entrato nel vastissimo stabilimento nel quale ferveva il lavoro, ricevuto e ossequiato dall'ingegnere Lami e dal direttore tecnico Ricci. Il Duce ha espresso subito al cav. Bonini il desiderio che il lavoro non fosse interrotto, e in omaggio a tale desiderio gli operai e gl'impiegati, che riavutisi dalla sorpresa accennavano a raccogliersi attorno a lui, sono ritornati disciplinatamente ai loro posti. S. E. il Capo del Governo ha visitato minutamente lo stabilimento, soffermandosi a chiedere informazioni e schiarimenti nel reparto falegnami, macchinisti e cementisti e in quello della fabbricazione degli speciali blocchi a incastro che vengono usati per la costruzione delle nuove case sismiche nella zona terremotata del Vulture.

Tra una sosta e l'altra S. E. il Capo del Governo ha rivolto con grande cordialità la parola a diversi operai, i quali hanno risposto con commossa deferenza alle sue domande. E ritornando poi ai loro posti di lavoro si sono visti circondare dai compagni che li hanno affettuosamente complimentati. Il Duce ha chiesto dati sull'efficienza dello stabilimento al cavalier Bonini. Avendogli questi detto che il cantiere lavorava in pieno, dando lavoro nella nostra città a circa cinquecento operai e occupandone altrettanti in vari lavori che sono in corso in altre zone, il Capo del Governo ha espresso il suo vivissimo compiacimento. Egli ha poi voluto percorrere lo stabilimento in tutti i suoi ad è salito agilmente sulle armature, camminando con disinvoltura per passare dall'una all'altra su strette assicelle, sulle quali circolano normalmente per necessità inerenti al lavoro solo pochissimi operai.

Quando il Duce ha lasciato lo stabilimento gli operai e gli impiegati, dimenticando in un sincero slancio di manifesta spontaneità il desiderio da lui espresso all'inizio della visita, gli si sono affollati attorno e gli hanno improvvisato una vibrante manifestazione di affetto.

La Società italo-francese dei profumi
dichiarata fallita
su istanza di un impiegato creditore

S. Remo, 27, notte.

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della società italo-francese per l'industria dei profumi di Valle Crosia, diretta dal rag. Marco Mastracchi di Napoli. Il fallimento è stato pronunciato in persona del presidente del consiglio di amministrazione, avvocato Salvatore Mastracchi, e devesi all'istanza presentata dal francese Regolus Lions, già chimico presso la società e creditore della medesima di circa otto mila lire.

Nell'esaminare l'istanza del Lions il Tribunale si convinse dello stato di dissesto della ditta, avendo accertato che gli stabili di Valle Crosia sono ipotecati per lire 200 mila, vale a dire per i due terzi del loro valore, che presso il notaio Bonfanti di Bordighera trovansi piazzati protesti cambiari per lire dei mila per effetti emessi dalla società a favore del gr. uff. Pogliani di Milano e non ritirati e che la ditta è in stato di insolvenza per altre somme.

La società italo-francese sorse circa 10 anni fa, costituita da un gruppo di capitalisti francesi e italiani, facenti capo al Credito Lionese e alla Banca Commerciale; spese sei milioni di lire per l'acquisto del terreno e la costruzione degli stabilimenti di Valle Crosia e del Freius, il quale ultimo non ha mai funzionato. Il terreno su cui sorge lo stabilimento di Valle Crosia di circa sei ettari era stato ceduto dal defunto on. Orazio Raimondo per 150 mila lire. Quando la Banca Commerciale si accorse che i denari erano male spesi, si ritirò dalla società, la quale tentò un'alleanza con la Società Industrie Chimiche Meridionali di Napoli, ma senza risultato. Ultimamente era stato deliberato l'aumento del capitale a cinque milioni di lire, che non vennero coperte.

A giudice delegato è stato nominato il cav. Ugo Rossi e a curatore il rag. Giovanni Nobili di Ventimiglia. Il 13 novembre il Tribunale procederà alla chiusura della verifica dei crediti, che devono dagli interessati presentarsi entro 30 giorni. Pare che la società, la quale è stata invitata a presentare il bilancio e i libri sotto l'opposizione.

Uccide la madre
credendo di sparare a un ladro

Sarzana, 27 notte.

Un grave fatto è avvenuto la scorsa notte a Castelnuovo Magra. Certo Virgilio Giangrandi, di anni 25, che abita con la famiglia in una casa di campagna, la scorsa notte, verso le tre, udiva dei rumori e, credendo si trattasse di ladri che volessero rubare nella stalla, armatosi di fucile usciva fuori. Pochi minuti dopo la di lui madre, Laura, di anni 52, usciva essa pure senza avvertire il figlio, dandosi a perlustrare i dintorni.

Ad un certo punto il giovane scorse un'ombra e, credendo trattarsi del ladro, spianava il fucile, facendone partire un colpo. L'esplosione era seguita da un grido femminile, ed è facile immaginare lo strazio del disgraziato quando si avvide di avere, per errore, mortalmente ferita la propria madre, la quale moriva poco dopo. Il Giangrandi è stato arrestato.

Il Ministro Bottai
parla a mille operai veneziani

Roma, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi mille lavoratori del commercio e dell'industria di Venezia, con i rispettivi rappresentanti delle Federazioni provinciali di categoria, hanno visitato il Palazzo di Montecitorio dopo avere deposto due corone sulla tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti fascisti. Accompagnavano i lavoratori gli on. De Morsanich e Viglino per la Confederazione lavoratori del Commercio, e gli on. Fioretti ed Irianni per la Confederazione lavoratori dell'industria. Al convenuti, che sono a Roma in gita dopolavoristica, l'on. Viglino ha reso il saluto del Presidente della Camera S. E. Giuriati.

A Villa Umberto i dopolavoristi sono stati passati in rivista dal Ministro Bottai che ha loro rivolto un breve discorso. Il Ministro delle Corporazioni, dopo aver portato il saluto del Duce, ha ricordato alle maestranze di Venezia la lunga, amorevole e previgente opera del Regime fascista per la elevazione, per il benessere materiale, per la tranquilla continuità del lavoro delle classi operaie, che sono in cima a tutte le preoccupazioni del Governo fascista e del suo Capo. S. E. Bottai è stato fatto segno a una simpatica dimostrazione.

Esenzioni dall'imposta sul vino

Roma, 27 notte.

Su istruzioni date da Forlì dal Capo del Governo, il Ministero delle Finanze, con apposita circolare telegrafica, ha stabilito che dal 28 corrente in poi siano esenti dal pagamento dell'imposta sul vino i quantitativi di uva fino agli otto quintali che siano destinati alla vinificazione per esclusivo uso famigliare. (Stefani).

TEATRI

AL CHIARELLA la Compagnia Karola Zopegno-Ermanno Roveri replicherà, nello spettacolo serale di oggi, il dramma di C. E. Basile: « Studio in do minore ». Per tale rappresentazione è accordata la riduzione del cinquanta per cento agli iscritti alle organizzazioni sindacali, al Dopolavoro, ai Guf, e alle Associazioni combattentistiche. Domani sera, poi, la compagnia rappresenterà, in serata d'onore della Zopegno e dei Roveri: « Mammola appassita » commedia in tre atti di Carlo Veneziani.

SPORT

I Campionati piemontesi di lotta

Un pubblico numeroso ha assistito ieri sera allo svolgimento dei campionati piemontesi di lotta greco-romana disputatisi nella palestra del C. U. « Gustavo Doglia ».

Pesi gallo: Comba atterra Ravizza in 2'35"; Ravizza atterra Canino in 4'16"; Comba atterra Canino in 3'15". Classifica: 1. Comba Mario (Michelin); 2. Ravizza (Atalanta); 3. Canino (31. Campagna).

Pesi piuma: Castagneri Costantin batte Boero ai punti; Bergia batte Castagneri ai punti; Bergia atterra Boero in 2'50". *Classifica*: 1. Bergia Angelo (S. C. M. Campagna), 2. Castagneri C. (Atalanta), 3. Boero (Mad. Campagna).

Pesi piuma: Castagneri Costantin batte Boero ai punti; Bergia batte Castagneri ai punti; Bergia atterra Boero in 2'50". *Classifica*: 1. Bergia Angelo (S. C. M. Campagna), 2. Castagneri C. (Atalanta), 3. Boero (Mad. Campagna).

Pesi leggeri: Sabbadini R. atterra Galavotti in 2' 35"; Stroppiana atterra Galavotti in 9'19"; Sabbadini atterra Stroppiana in 1'25". *Classifica*: 1. Bergia Angelo (S. C. M. Campagna), 2. Castagneri C. (Atalanta), 3. Boero (Mad. Campagna).

Pesi piuma: Castagneri Costantin batte Boero ai punti; Bergia batte Castagneri ai punti; Bergia atterra Boero in 2'50". *Classifica*: 1. Bergia Angelo (S. C. M. Campagna), 2. Castagneri C. (Atalanta), 3. Boero (Mad. Campagna).

Pesi leggeri: Sabbadini R. atterra Galavotti in 2' 35"; Stroppiana atterra Galavotti in 9'19"; Sabbadini atterra Stroppiana in 1'25". *Classifica*: 1. Sabbadini R. (S. C. Michelin); 2. Stroppiana (Palatino); 3. Galavotti (id.).

Pesi medio massimi: Negro (Mad. Campagna) atterra Costadone (id.) in 5'50".

Pesi medi: Bellani (Ymca) atterra Monti (Mad. Campagna) in 6'.

Pesi medio leggeri: 1. Tozzi Silvio (Michelin); 2. Sarda (Mad. Campagna); 3. Sanduccì (U. Nazzaro).

Classifica generale comptonati: 1. S. C. Madonna Campagna, punti 32; 2. Atalanta, p. 12; 3. Palatino p. 10; 4. Michelin p. 9; 5. B. Nazzaro p. 5.

Classifica Coppa Dentis: 1. Madonna Campagna, punti 41; 2. S. C. Michelin, p. 18; 3. Atalanta; 4. Palatino; 5. B. Nazzaro; 6. Y.M.C.A.

Il Circuito del Sud
si è iniziato all'una

Napoli, 27, notte.

Dalla Rotonda di via Caracciolo all'una, S. E. Castelli ha dato il via alle macchine partecipanti al Circuito del Sud. Le macchine sono partite a distanza l'una dall'altra di due minuti. Il Circuito è lungo km. 456 e attraverso i centri di Benevento, Foggia, Bari, Taranto, Matera, Potenza, Salerno, Avellino, Napoli. L'arrivo a Napoli è previsto per le ore 13 di domani in via Caracciolo. Il percorso è stato organizzato alla perfezione e non mancano numerose segnalazioni, le quali saranno trasmesse dalla radio dalle ore 6 in poi.

Ultime finanziarie

La sistemazione della « Fondiaria regionale »

Milano, 27 notte.

Ci consta che, in seguito a intervento di potenti gruppi, la situazione della « Fondiaria regionale » è stata sistemata. Per tale sistemazione i fratelli Pogliani hanno dato le dimissioni del Consiglio, e si è addivenuti alla nomina di altri amministratori delegati.

Borsa di New York

New York, 27, notte.

Il mercato della mezza giornata borsistica di oggi è stato abbastanza attivo. In due ore sono stati contrattati un milione e 700 mila titoli. L'apertura è stata irregolare. Chiusura pure irregolare con tendenza al ribasso. I valori ferroviari sono stati molto deboli e così pure quelli del Rame che hanno subito sensibili ribassi. Per contro i valori di alcune Compagnie minerarie sono stati abbastanza sostenuti.

Alcuni valori italiani hanno perduto qualche frazione di punto.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	96 25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94 —
Città di Milano 6,50 % 1952	84 75
Citta' di Roma 6,50 % 1947	85 50
Fiat 7 % 1946 con warrants	89 25
Id. id. senza warrants	97 25

AZIONI

Pirelli	30 75
Italian Super Power	6 5/8
American Telephon e Telegraph	190 75
Consolidated Gas Co. of New York	100 75
General Electric Company	89 25
General Motors Corporation	40 1/8
Kennecott Copper Corporation	29 75
National e Biscuit Company	77 50
New York Central Ry Company	104 3/8
Radio Corporation	38 50
Standard Oil Co. of New Jersey	60 75
Texas Gulf Sulphur Company	54 5/8
United States Steel Corporation	150 75

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta; settembre 5,93; ottobre 5,53; novembre 5,80; dicembre 5,67; gennaio 1931, 5,71; febbraio 5,74; marzo 5,83; aprile 5,86; maggio 5,92; giugno 5,98; luglio 6,00; agosto 6,04; settembre 6,07; gennaio 1932, 6,01; maggio 6,01; luglio 6,35. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair: novembre 6,81; dicembre 6,84; gennaio 1931, 6,90; marzo 9,05; maggio 9,25; luglio 9,32; Upper F. G. Y.: novembre 6,74; dicembre 6,79; gennaio 1931, 6,85; marzo 6,91; maggio 7,07; luglio 7,20. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americani: middling 5,88; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,85; id. Upper id. 8,00; M. G. Sakellaridis F. G. F. 4,35; id. Broach 5,05; American S.G.D/Punjab 4,60; M. G. n. 1 Comra 4,55; id. Bengal id. 3,35; id. Scinde id. 3,85.

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,30; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile: gennaio 10,51-52; ottobre 10,25; novembre 10,36; dicembre 10,47-48; gennaio (N. C.) 10,40; febbraio 10,36; marzo 10,32; aprile 10,79; maggio 10,80-90; giugno 10,86; luglio 11,00-01; agosto 11,08; ottobre 10,91; novembre 10,31; dicembre 10,41-42.

LA TEMPERATURA
27 settembre 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 729.
Temp. massima del giorno 27 + 20
Temp. minima nelle 24 del 28 al 27 + 11,2
La giornata di ieri: coperto; pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	25	18	coperto	l. m.
Milano	20	13	»	»
Genova	25	17	¼ coperto	l. m.
Venezia	23	12	nuvoloso	calmo
Firenze	24	14	¼ coperto	»
Ancona	24	17	coperto	l. m.
Bologna	25	11	¼ coperto	»
Napoli	22	19	coperto	l. m.
Taranto	24	15	¼ coperto	mosso
Palermo	27	18	sereno	calmo
Catania	21	15	¼ coperto	l. m.
Cagliari	24	13	sereno	mosso
Tripoli	30	18	»	l. m.
Messina	26	16	»	»
Trieste	23	13	nuvoloso	calmo
Trento	17	10	piovoso	»
Fiume	23	15	coperto	l. m.
Bari	25	17	»	calmo
S. Remo	23	15	¼ coperto	mosso
Bengasi	37	16	sereno	»
Rodi	33	19	¼ coperto	mosso

Previsioni

Roma, 27 notte.

Situazione sarica. Centro ciclonico sulla Manica. Regime di bassa pressione sul Mediterraneo, con centro sull'Algeria, influenzante l'Alta Italia: anticiclone sulle Isole Britanniche, esteso fino alla Finlandia.

Previsioni. Le condizioni del tempo rimarranno perturbate su quasi tutta l'Italia: si avranno quindi cielo prevalentemente nuvoloso e precipitazioni, specialmente sulle regioni settentrionali, dove potranno anche verificarsi temporali, e sull'Italia Centrale. Acquazzoni sul basso versante Tirrenico, sulle Isole e sul Jonio. Sul basso Adriatico cielo piuttosto nuvoloso. Venti moderati intorno nord sull'Alta Italia, moderati o quasi forti meridionali altrove. Temperatura in lieve aumento sulle regioni meridionali, in diminuzione sul rimanente. Mare Tirreno agitato. (Stefani).

Stato Civile di Torino
27 Settembre 1930.

NASCITE — Maschi 14, femmine 17.

MORTI — 27. Bernocco Pietro di Fedele, di anni 23, da Cherasco, commerciante, via Ospedale, 40 — Cerri Eligio di Giuseppe, id. 22, di Brema Lomellina, commerciante, via S. Tommaso, 1 — Pozzi Maria ved. Perini, id. 68, di Torino, domestica, corso Vinzaglio, 79 — Vigevani Margherita ved. Olmo, id. 63, di Cerro Tanaro, casalinga, via Bonvicino, 3 — Beretta Alessandro fu Pietro, id. 77, di Capolino, vetraio, via Stella, 1 — Borgona Caterina m. Rissone, id. 51, di Torino, Agliati, strada Viana, 238 — Gallotta Giovanni fu Giovanni, id. 68, di Vercelli, commerciante, via Parma, 41 — Maltare Giorgio di Luigi, di mesi 22, di Torino, via Cattolengo, 41 — Poliani Adele ved. Sonzo, di anni 85, di Torino, pensionata, corso Galileo Ferraris, 15 — Camandona Francesco di Giovanni, id. 26, di Torino, elettricista, via Massena, 21 — Damonte Chiaffredo di Rosa, di giorni 21, di Torino, via Barge, 6 — Vaudagna Carlo fu Amedeo, di anni 62, di Masse, custode, via Biscossa, 29 — Chiaudrero Teresa ved. Postorino, id. 68, di Villarbassa, casalinga, via Ascoli, 26, 11 — Omni Maria di Gustavo, di giorni 9, di Torino, via Montebello, 21 — Lovadina Arnaldo, magazziniere, via Cibrario, 99 — Inglese Giovanni fu Lorenzo, di anni 38, di Sala, falegname, via Muslini, 13 — Fissore Giovanni fu Giovanni, id. 75, di Riva di Chieri, renaiuolo — Morello Alberto di Giuseppe, id. 41, di Pinerolo, metallurgico — Comino Romana di Antonio, id. 4, di Colleretto — Milano Luigia m. Beppo, id. 49, di Torino, casalinga — Goffillard Cristina ved. Urbano, id. 58, di S. Antonino, casalinga — Ferrara Giuseppina fu Antonio, id. 53, di Villa Cortese, religiosa — Bata Caterina m. Bertino, id. 52, di Forno Can., casalinga — Papa Isabella m. Rizzi, id. 34, di Verrua, fonestante — Castellaro Maria di Pasquale, as. di mesi 5, di Torino.

Nati morti 2. A domicil

TALMONE AL LATTE

CONCORSO MUSICALE PER RADIO

24 mila lire di premi ed un regalo ai Radio-abbonati

Jedo Cadigia FLOR

UNICA

3 nuovi deliziosi prodotti
che daranno il titolo a 3 modernissimi
fango - valzer - fox-trot

Chiedete le norme all'EIAR, Via Arsenale 21, o alla S. A. UNICA
TORINO

Chiusura del Concorso al 15 Ottobre 1930

CACAO "DUE VECCHI" Lioa.

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 13

ABBISOGNANO aiutante sarta bella presenza adatta manequin. Novaro, 6 Maria Vittoria. 30180

ABILISSIME lavoranti aiutanti lattaia camiciaiola, cercasi. Stipolo, Nizza Settembre 51. 70433

ABILISSIMO capo reparto tranciature pigiameria cercasi. Scrivere cassetta 150 F. UPI, Torino. 94046

APPRENDISTAGGIO della maglieria su macchina Nutshar. Emilio Cavallo, Santa Teresa, 6do. 75199

ASSUMEREBBE primaria impresa automobilistica capo garages completa cognizioni meccaniche auto, qualità organizzativa. Referenze. Scrivere cassetta 100 F. UPI, Torino. 30165

BERGANZI bobinatrici per avvolgimento indotti, dinamo e magneti. Fratelli De Leon, Corso Vittorio Em., 98. 30102

BRAVISSIMI subito abili aiutanti modista. Lotti, Principe Amedeo, 52. 76401

CERIANI abilissima lavorante modista. Moda, via S. Secondo 93. 30158

CERIANI cameriera donna distinta, fina educazione, anche se priva. Indirizzare dettagli servizio presso alla cassetta 170 S. UPI, Torino. 21480

CERCASI signorina preferibilmente istruita, che come cameriera desideri stabilirsi bene per l'andamento di casa signorile. Posto di fiducia. Indirizzare cassetta 168 C. UPI, Torino. 21462

COMMESSA cercasi per negozio generi casalinghi ed affini; referenze. Scrivere cassetta 30 M. UPI, Torino. 94097

CORRISPONDENTE giovane francese, italiano dattilografia, disponibile subito, desidera casa spedizioni frontiera francese; referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 100 C. UPI, Torino. 21257

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna. - Via Vanni Settembre 31 Presso Via Garibaldi.

GIOVANE distinto, attivo, serio, esperto vendita articoli tecnici, richiesto lavoro, cercasi da distinta ditta. Età, studi studio occupati, preferisce. Scrivere cassetta 34 M. UPI, Torino. 94093

IMPORTANTE ditta milanese forniture razionali per uffici assume per istituenda filiale Torino giovane intelligente attivo intelligente modeste pretese per visitare dopo necessaria pratica clientela piazza e provincia. Offerta manoscritta indicanti età istruzione e precedenti impieghi. Scrivere cassetta 245 F. UPI, Torino. 30187

PRIMARIA CASA abiti maglieria disponibili subito fuori Torino, inutile presentarsi senza documenti comprovanti la massima capacità. Rivolgersi domenica dalle 14 alle 15 in via Artisti, 42. 76120

SPECIALIZZAZIONE. Un pratico Corso di avviamento all'impiego abbinato all'addestramento Calcolatrices Comptometer dà la possibilità a signorine con studi secondari di ottenere impieghi ben retribuiti. Inizio corsi diurni e serali il 1.o Ottobre. Informazioni presso Direzione Scuola, via Pietro Micca, 8. 94078

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE orologiaio specializzato grandi sveglierie, pendoli controllo, apparecchi registratori consegnati piccola meccanica, accaparrerebbesi anche bottino orologiaio. Ottime referenze. Scrivere cassetta 90 M. UPI, Torino. 76441

ABILE tagliatore sarto meridionale occuperebbesi. Scrivere Luigi Cannanna, fermo posta, Chivasso. 76395

ASSOLUTAMENTE nulle offresi, libero fino ottobre prossimo, referenze. Scrivere cassetta 170 F. UPI, Torino. 94045

CAPO officina abile, offresi, piccola, media meccanica Marchisio, Corso Palermo, settentrionale. 49044

CASSIERE conosce titoli, massima referenze, occorrendo forte cauzione, offresi ad importante azienda Scrivere cassetta 29 M. UPI, Torino. 94094

CHAUFFEUR tenore, adattasi anche lavori domestici, ottime referenze. Scrivere cassetta 128 C. UPI, Torino. 94043

COMMESSO commessibili offresi. Vadano Reale, Carlo Alberto, 28, Saluzzo. 76302

CONTABILITA' amministrazioni assume a cento mensili ragioniere Contini, Cagliari, venti. 74178

ESPERTA corrispondente (italiano-francese, buona conoscenza inglese, lavori concetto, massima referenze, offresi. Scrivere cassetta 18 M. UPI Torino. 94042

GEOMETRA trentenne, buon capitale, impiegherebbesi comunque. Scrivere cassetta 30 M. UPI, Torino. 94041

GIOVANE valentuomo, contabile, corrispondente, pratico specialmente, ottime referenze, offresi serio ditta, mite pretese. Scrivere cassetta 24 C. UPI Torino. 94098

MODISTA offresi aiuto gratuitamente scopo perfezionamento anche solo ore serali. Scrivere cassetta 154 F. UPI, Torino.

QUARANTENNE, ex-capo reparto, esperto aggiustatore attrezzista, lunga pratica alcuni per francia, imbastitura lamiera, occuperebbesi orologio. Scrivere cassetta 82 M. UPI, Torino 76412

QUARANTENNE possidente vorrebbe charge per impiego presso ditta. Scrivere cassetta 160 F. UPI, Torino. 94095

SARTA abilissima lavori presso famiglie, Alfieri, Sant'Agostino 1. 94171

SIGNORINA aiutante ufficio, pratica cotonie, offresi. Scrivere cassetta 71 F. UPI, Torino.

SIGNORINA diplomata, pratica ufficio, parla francese, tedesco, occuperebbesi presso serio ditta, agenzia viaggi, grand'hotel, anche estero. Scrivere cassetta 149 C. UPI, Torino.

SIGNORINA ragioniera, completamente pratica dattilografia, pratica, occuperebbesi, ottime referenze. Scrivere cassetta 106 F. UPI, Torino. 94096

SIGNORINA trentenne occuperebbesi persona servizio presso famiglia privata. Scrivere cassetta 90 F. UPI, Torino.

SIGNORINA veloce dattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito seria ditta. Scrivere cassetta 178 L. UPI, Torino.

SIGNORINA venticinquenne bella presenza offresi commessa negozio, pratica sarta. Buone referenze. Scrivere cassetta 208 N. UPI, Torino. 76403

UFFICIALE superiore pensionato, buona età, ottimi requisiti, occuperebbesi decorosamente, mite pretese. Scrivere cassetta 28 M. UPI, Torino. 94096

VENTIBEIENNE, buona coltura, studi, esperto articoli gomma, offresi ovunque, anche altro ramo. Scrivere cassetta 160 F. UPI, Torino. 94093

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A. Osteria rimetto urgente. Via Rivalta 21 (Barriera Grbassano). 76400

AFFARONE. Causa malattia cedesi cittadina industriale magnifico ingrosso minuti vini liquori. Permutasi casetta, terreno. Scrivere cassetta 179 C. UPI, Torino.

CAUSA partenza cedesi avviato negozio macelleria tappezziere. Madama Cristina 62.

CAUSA partenza cedesi negozio macelleria. Mobilio, macchina maglieria. Via Sologno, 44.

PARTICIPIO a commestibile centralissimo rimettesi. Via Maria Vittoria, 1. 76102

RIMETTESI avviato profumerie, merceria, chincaglieria, alloggio. Ambrino. Via Umberto, Rivoli. 76013

TINTORIA avviatissima, adattabile lavoria, alloggio, ottima posizione, cedesi. Portinaia, Gioberti, 26. 76429

VENDESI mulino vicinanze Torino forte produzione con forza idraulica. 70 cavalli circa, grandiosi locali industriali, palazzina e giardini annessi. Scrivere cassetta 129 P. UPI, Torino. 49709

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI terreno fabbricato. Galli, Barriera Lanzo, 270, Torino. 76422

A Grandioso Palazzo paraggi Francia Stabile, valore 4 milioni vendo 1.500.000, meta circa vantaggiosa, tasso bassissimo. Evitasi intermediari. Scrivere cassetta 151 C. UPI, Torino. 21260

CASA palazzina 8 camere, comodità moderne, giardinetto, vendesi o cambiasi con alloggio. Vallino, Margherita, 2. 76426

CERCINA irrigua giornaliero centesimi litro centinovanta per giornata affittasi Sammartino chilometri ventisette da Torino. Scrivere cassetta 99 M. UPI, Torino.

CERCO casetta comodità 4 giornate terreno, dintorni Torino. Scrivere cassetta 84 M. UPI, Torino. 76440

VENDESI casa 16 camere due negozi. Ponte Mosca, 119, Caffè. 76475

VENDESI occasione Firenze, Stabilimento adatto qualunque industria, discosto mezz'ora Firenze, caldaia vapore, fabbricati, decauville, Arrocaio Arcangeli, Firenze.

VIA Roma. Stradale, compraso terreni Corso Vittorio Angolo Vinzaglio, altro angolo Borsinghieri, Marchino, Gioberti, 1. 76401

4 % netto garantito, vendesi casa, centro S. Salvario, completamente rimodernata, 600 mila. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 147 C. UPI, Torino. 20415

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi due, tre camere centrali, comodità moderne. Via Cignaroli, 8. 21261

A. Cerco camera e cucina mobiliate indipendenti. Fenil, corso Casale, 184, int. 6.

AFFITTANSI alloggi signorili 5, 6, 7 camere, tutto comodità moderne. Ricalzamento, corso Francia, 131. 30132

AFFITTANSI camera con salitta oppure due camere con salitta. Corso Regina Margherita, 120 (vicino Porta Palazzo). 94074

AFFITTANSI due belle camere, cucina, 63, pianoterra, giardino, Strada Cavoretto, 63.

AFFITTANSI due camere murata adatte abitazione, ufficio, laboratorio, Savigliano, 1.

AFFITTANSI due camere prezzo L. 115 e due tre 150 mensili, senza spesa. Via Giorgio Bonesana, 63. 30176

AFFITTANSI subito alloggi due camere, cucina con o senza garages. Via Boccaforte, 26, vicinanze Lancia. 76439

AFFITTANSI subito 2 camere alloggio ufficio. Piazza Consolata 5. Terzo piano.

AFFITTASI alloggio piano III di 4 camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, casa nuova, soleggiata. Tutta comodità moderna. Termosifone. Corso Peschiera, 166, Torino.

AFFITTASI alloggio signorile, termosifone, cinque camere, cucina, bagno, entrata. Via Avigliana 20 (Porta Susa). 48019

AFFITTASI alloggio soleggiato piano rialzato. Due camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, cantina. Via Nuvolis, 6. 76487

AFFITTASI grandioso appartamento mobiliato elegantemente. Martiri Fascisti, 32, Borgo Po. 76456

AFFITTO, vendo alloggi signorili. Vasti locali uso ufficio, magazzini, depositi, nel nuovo isolato fra via S. Domenico, Santa Chiara, Piave, Quartieri. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico, 22. 76152

ALLOGGETTI nuovi liberi, camera, cucina, 130 mensili. Ponte Mosca, 165. 76429

ALLOGGETTO tre camere, entrata, cucina, affittasi. Madama Cristina, 86. 76435

ALLOGGI tre camere, casa nuova, 180 mensili. Via Belmonte, 8, Lingotto. 76413

ALLOGGIO collina, posizione signorile, tre camere, cucina acqua, gas, luce, termocentrale. Tram 12, vicinissimo, volendo garage. Via Bellavista, 19 int. Villa Letizia.

ALLOGGIO mobiliato indipendente, libero, primo piano, affittasi. Madama Cristina, 80.

A Professionista, amministratore, stanza telefono cedesi in ufficio centralissimo, comodo. Rilievo mobili. Scrivere cassetta 169 F. UPI, Torino. 49045

A 180 affittasi in palazzina alloggetto tre ambienti, termosifone, cantina. Montenegro, Novaretta. 49047

CERCASI alloggio signorile sei otto vani in villa, zona ex-Piazza Armi. Scrivere cassetta 140 F. UPI, Torino. 49036

CERCO alloggio collina 4, 5 ambienti, buona esposizione, preferibilmente ammobiliato. Scrivere cassetta 203 F. UPI, Torino.

CERNAIA, 16, affittansi appartamenti moderni, locali, uso ufficio, ascensore, termosifone. 76201

FAMIGLIA otto persone cerca villetta ammobiliata, appartamento, giardino, fuori centro. Scrivere cassetta 138 C. UPI, Torino.

GRANDI locali mq. 1001, piano terreno, primo piano angolo Amedeo Avogadro, Carlo Promis, uso uffici magazzini affittasi parte subito restante fine marzo prossimo.

MOBILIATO appartamento centrale, quattro camere, ingresso, cucina, accessori, cercasi. Scrivere cassetta 162 A. UPI, Torino.

QUATTRO camere spaziosissime, via Garibaldi, adatte studio professionista, ufficio, affittansi subito. Scrivere cassetta 144 C. UPI, Torino. 94099

VENDONSI occasione grossi magazzeni, camere, soffitte, strada Venaria 15, via Cottolengo 19, via Fossata 18, via Monferrato 4.

VIA Lagrange camera separata volendo impiantare macchine Singer tedesche. Occasione, Gioberti 1. 30107

Domande ed offerte di lavoro

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI coniugi, matrimoniale, pranzo, entrata, uso cucina, ambiente pulito ordine, rimpetto Scuola Guerra. Scrivere cassetta 171 F. UPI, Torino. 21061

CERCO stagnato piedi-a-terra, termosifone, anche fuori mano. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 7 M. UPI, Torino. 94021

PADRE figlio cercano ammobiliata tranquilla, risanidata, prima piano, altrimenti ascensore, quadrilatero via Nizza, corso D'Azeglio, corso Vittorio Emanuele, corso Raffaello. Scrivere cassetta 27 M. UPI, Torino. 21090

SERIA signorina cerca camera e pensione. Scrivere cassetta 137 F. UPI, Torino. 30093

SIGNORA cerca ammobiliata paraggi Stadio. Scrivere cassetta 90 M. UPI, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire

A A Acquisteresi massimi prezzi oro, brillanti, argenteria, fabbrica oreficeria, Conte Verde 2, piano primo. 76470

ABBONDANTISSIMO assortimento mobili di quadami svendita disastrosa. Magazzini Napoli, Sacchi, 20. 94099

ALDO, piazza Vittorio usatici, vende materassi lana, crine, brande. Prezzi imbattibili.

ALLA grandiosa liquidazione mobili prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 30180

AMMOBIGLIAMENTI completi vastissimo assortimento camere letto, pranzo, moderne lire milleseicento, barocco, barocchino tremila, rinascimento quattromilacinquecento, Luigi Sedicesimo tremilla. Infinità mobili isolati, letti lastrone controcentocinque, lino materassi, crine, reti metalliche quattrocentocinque, sedie, uffici completi quattrocentocinque, armoire trecento, guardaroba contemporanee, comodini cinquanta, tavole duecentoventicinque, attaccapanni, cofano duecento, ottomane, sofaletto 160. Prezzi costanti. Mastropoli, via Ilussinari, 9, dirimpetto via Nizza 149.

APPROFITTATE prezzi di liquidazione stock poltrone divani pelle. Gaidano, via Goltieri, corso Siccia. 76054

A Radiogrammofono nuovo vendo qualunque prezzo, causa partenza. Portinaio piazza Castello 29. 76448

AUTOPIANI, Pianoforti, Harmoniums, fabbrica, ripara, affitta, vendo rateazione, prezzi ribassatissimi, garanzia assoluta. Rapagna, corso Vittorio, 60. 21269

CASSAFORTE Peyton, extra corazzata, divisa in sei compartimenti chiusi, bellissima, come nuova, 1.200x0.700x0.95, vendesi subito, Peyton, Assicurati 7, Torino. 21284

CAUSA impossibile avendo ditta pranzo, matrimoniale, entrata, nuovissimo. Corso Alessandria, 67, piano 3. 76300

CAUSA partenza vendo matrimoniale Hinz e mezzo pagano come nuova. Maestro 92 piano 3, Madama Cristina 92.

CAUSA trasloco vendesi mobilio intero appartamento cinque locali. Volendo cedesi locazione, località centrale, bagno, riscaldamento. Negozio Giuseppe Serve, corso Duca Genova, 7. 21280

CAUSA trasloco vendo mobilio intero appartamento cinque locali volendo cedesi locazione località centrale, termosifone. Portinaio, Artisti, 3. 76297

CUCINE economiche di lusso, ferro cucine, terrisolfoni, stufe poco consumo, lavelli, riparazioni, cambi, tubi gomma, Musso, S. Maria, 6, prolungamento via Montepiana. 76402

MACCHINE cucire Singer tedesche, migliori marche, vendo, cambio, riparazioni tutte marche, tiranti ribassi. Corso Regina Margherita 121 (Porta Palazzo). 94100

MACCHINE cucire Singer, tedesche, vendo, cambio, riparazioni garantite. Incaricato ritirano gratis. Cerioli, XX Settembre 62.

MOBILI. Grandissimo assortimento, tendoni buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 21272

POLTRONE pelle, divani, poltrona letto. Manifattura Sorli Botellini, Sant'Anselmo, 18. 49779

VASCHE da bagno smaltate interno-esterno Lire 350. Lavabi porcellana, accessori. Rodellono, Goffredo Casalis, 11, Torino. 49030

VENDESI macchinario e attrezzi piccola azienda oreficeria, prezzi convenientissimi e mobilio di alloggio. Rivolgersi Ragioniere Olivero, curatore, Pietro Micca, 8. 20445

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

ALLA Berlitz School, via Roma, 43, istituzioni lezioni individuali corsi collettivi, diurni, serali di Inglese, Francese, Tedesco, Insegnamento rapido, efficace. Iscriversi subito. Traduzioni. 49029

A Scuola Lyale (Via Bogino, 7) istituzioni Corsi individuali, Collettivi: Inglese, Tedesco, Francese, Spagnolo. Iscriversi subito. Ufficio Traduzioni. 76430

FRANCESE. Signorina da lezioni propria lingua grammatica, conversazioni, traduzioni. Scrivere cassetta 71 M. UPI, Torino.

PREMIATO insegna di musica specializzato insegnamento solfeggio ritmico cantato, scopo propaganda, metodo proprio insegnamento gratuitamente presso Istituti, Scuola, Collegi, Orfanotrofi. Monforte, via Guastalla, 3, terzo. 76389

SCUOLA Musicale Moderna. Inizio lezioni 15 ottobre. Comodo studio orario fino principianti sprovvisti pianoforte. Informazioni via Guastalla, 3, terzo. 76329

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire

CAPRIATE tralici ferro, pourrelles, colombe chiusa, vendonsi occasione. Corso Duate 35.

COMPRO qualunque quantitativo rotaiali usate Alpaca. Scrivere cassetta 133 C. UPI, Torino. 94058

ORO elettrica luce punto 36 mastri vendesi causa nuovo, vendo. Telefono 50-383.

MATERIALE ferroviari, binario, vagoncini decauville, nuovi, usati, vendo, acquisto, Scribanti, Principi d'Acaja 61. 3083

PER cessata Società cedesi Samplerdarema avviatissimo centrale bar, pasticceria con fabbrica. Scrivere lettera 15.145, fermo posta, Sampierdarena.

PIALLA brevettata, otto lavorazioni legno, vendo occasione. Via Principi d'Acaja, 61.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO rappresentante stipendiato conosca interno 600.000, cauzione 200.000. Scrivere cassetta 165 C. UPI, Torino. 94143

ESPERTI produttori pubblicità per zona Piemonte, Lombardia, Liguria, Venezia, Napoli, occorrono al più grande settimanale sportivo d'Italia «Il Tifone». Offerta Ufficio Pubblicità Tifone, Galleria Colonna, 4, Roma.

IMPORTANTE Casa specialità alimentari marca classica cerca per zona Torino e sottoposta provincia pianista viaggiatore qualificato, attivo, età inferiore anni 30. Buona retribuzione, avvenire. Offerta dettagliata a cassetta 133 C. UPI, Torino. 21271

ORGANIZZARE vendita Meridionale sorveglianza clienti, radio, elettricità. Pratica, referenze, offresi Gambinossi, Pentilipo, 255, Napoli.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CURA dell'uva, convalescenza, quiete, riposo servizio Suore. Villa Maria, ex Barriera Casale, Torino.

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Civico, Lyrea, Scuole medie, Corsi speciali per recuperare anni perduti. Assistenza scrupolosa. Retta mite. 20008

COLLEGIO Municipale Umberto I. Chieri. Regio Ginnasio-Liceo. Avviamento lavoro. Istituto Elementari. Chiesa interna. 20067

UNA PROVA CHE VI COSTA UNA LIRA!

prendete prima di coricarvi una scatoletta da una dose di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

TIPO EFFERVESCENTE

l'indomani dichiarerete di aver usato

IL PURGANTE PIÙ GRADEVOLE - PIÙ EFFICACE E PIÙ ECONOMICO DEL MONDO

NON L'ABBANDONERETE PIÙ

FINALMARINA. Istituto Climatico «Rivamare» fanciulli, fanciulle bisognosi clima marittimo. Scuole elementari, ginnastica. Trattamento famigliare. Ogni confort. Rette modicissime. Annesso pensionato adulti. Programmi: Serva, Lagrange, 28, Torino. Telefono 31-429. 50104

ISTITUTO Margara, piazza Vittorio Veneto, 25, Istituto Tecnico, Liceo, Apertura corsi 7 ottobre. 76222

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA, bella, apparirebbesi anzitutto, benestante. Scrivere cassetta 46 M. UPI, Torino. 94097

DISTINTA, seria istruita, simpatica vantaggiosa, figlia unica, dote, conoscerebbe ufficiale, funzionario statale, bancario, buona posizione. Scrivere cassetta 136 F. UPI, Torino. 49041

GIOVANE signora affettuosa, seria, buona, relazionerebbe scopo matrimonio signore distinto, agiato, colto, stesse condizioni morali. Scrivere cassetta 161 F. UPI, Torino.

SIGNORINA seria, affettuosa, piemontese piccola dote, sposerebbe possibilmente chauffeur meccanico, serio, buono, 28-35enne, bella presenza, serietà. Scrivere cassetta 128 C. UPI, Torino. 94060

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alba Automobilistica scuola, lezioni diurne, serali, ottima preparazione per esame, grazi medicinali. Girard, Cappella 15, telef. 47-965. 70477

AUTOSCUOLA piazza Vittorio Veneto 10, corsi completi insegnamento assicurato 1. 150. 76457

COUPE' Fiat 514 sei posti Garavini lussuosissima; coupé Spyder 520 ottime condizioni; Citroën Licorne berlina sei posti Lambda ottava Weymann lunga quattro posti come nuova; Lambda settima Weymann quattro posti; Berlina 501 C, vendonsi, cambiansi. A. Wolf e C., Via Nizza, 150. Telef. 61-530. 21274

VENDESI Lambda ottava Weymann corta Rivolgersi Garage Italia. Esclusi mediatori.

VENDO auto Ceirano sei posti, prezzo Lire 4000. Via Bava, 33, Verghano Luigi.

VENDO camion 5th bollate come nuovo portata quintali 34. Via Bologna, 85. 50113

VENDO chassis 18 HL, nuovo, qualunque garanzia. Visibile corso Peschiera, 169, Torino. 76407

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere. Vendita rateale «SAVA»
Via Belfiore, 42 - Telef. 65-003
SACAF - Concessionari FIAT-SPA

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

Una buona occasione?
la troverete sempre alla
FIAT Corso M. d'Azeglio TORINO

Vetture usate in vendita:

520	Torpedo	n. 201054	L. 10.000
520	Berlina	n. 208424	» 13.000
510	Berlina	n. 205107	» 14.000
510	Berlina	n. 202348	» 11.500
521	C Berlina	n. 202171	» 18.000
521	C Berlina	n. 200532	» 21.000
521	C Berlina	n. 205675	» 22.000
521	C Berlina	n. 205658	» 22.500
525	N Berlina	n. 200803	» 33.000
525	S Torpedo	n. 200585	» 35.000
525	SS Berlina	n. 200258	» 35.000
512	Coupé	n. 2201060	» 13.000
512	Cabriolet	n. 011310	» 7.000
521	Torpedo	n. 204080	» 28.000

con garanzia di mesi quattro

521 Landaulet n. 204382 » 32.500
con garanzia di mesi quattro
525 SS Weymann n. 201320 » 34.000
con garanzia di mesi quattro
525 N Weymann n. 200015 » 34.000
con garanzia di mesi quattro

Stato di conservazione ottimo — Funzionamento garantito — pagamento rateale

PELLICCIAI e MAGLIERISTE
per l'entrante stagione ricordatevi che la migliore macchina per i vostri lavori è la
RIMOLDI STELLA
Unico Depositario in Torino:
G. MONSELLO
VIA MONTEBELLO, 21
Accessori - Riparazioni
per qualunque sistema di macchine.

AI CONVALESCENTI ED AI BAMBINI
date sempre
PRODOTTI GENUINI
e chimicamente puri
ZUEGG
DE MARIA CARLO
Rappresentante Depositario - TORINO

LANA D'ADIGE
Marmellate di Lusso
Fabbricate con pura frutta e puro zucchero
ESIGETELE SEMPRE DAI VOSTRI FORNITORI
LANA D'ADIGE

ZUEGG
DOCKS CORSO DANTE
Telefono 55-784

UNICA FABBRICA di
MARMELLATE
premiata dalla R. Soc. Ital. d'Igiene di Milano nel Concorso d'igiene alimentare bandito in occasione del suo cinquantenario sociale.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (70)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Flosch stesso fu leggermente impressionato quando, introdotta nell'arrugginita serratura la grossa chiave consegnatagli dal sindaco, penetrò nel cortile dove l'edera degli alti muri e l'ombra della torre rivaleggiavano nel dare la più lugubre impressione.

I due complici gettarono indietro, con gesto istintivo, i loro berretti e apparvero in luce, piuttosto sarchiati e robusti, con delle facce bestiali e delle enormi mani che lasciavano pensare, ma erano pronti, si sarebbe detto, a qualunque bisogna.

I furfanti cui Aymerigot Marchal aveva l'incarico di carnefici, dovevano avere dei visi di quella fatta, con meno scaltra malvagità nello sguardo.

Faccia dell'umanità quale la società di ogni tempo rigetta dai suoi bassifondi, essi facevano pensare, in quel tragico ambiente, al simbolo della forza maledette, ben intonate a quella dimora di delitti e di follia.

Colui che li aveva condotti avrebbe persino rinunciato all'impresa progettata, tanto era profonda ed angosciosa l'oppressione che gli mozzava il respiro là dentro.

Ma Flosch non era uomo da abbandonarsi a lungo ad una debolezza indegna del suo genio.

Alzò le spalle, come se avesse piotà di se stesso, e rivolgendosi, scherzoso, ai due cani, disse loro:

— Agnellini miei, non è molto allegro, qui!

— No, per Satana! — brontolò uno.

— Questo non ha importanza, per quanto abbiamo da fare. E' molto semplice... Venticinque, quarantott'ore al massimo. E non fatevi vedere in giro. Vi voglio bene e siete belllini, ma non avete aspetto troppo rassicurante.

— Non è certo per far la parte di angeli che ci hai chiamato in questo romitaggio da funerale! — fece lo stesso figuro con accento misto di parigino del bassifondi e di slavo.

— Ne per giocare a mosca cieca — ripetè brutalmente Flosch.

— Raccontaci dunque, — dissero i due.

— C'è per voi un bel biglietone di banca, — lo avvertì per prima cosa impiegando intendente del principe Nestopoulo, — e non avrete da lavorar molto.

— Niente coltelli? — chiese l'uno.

— No! E niente rischi. Dovreste solamente vestirvi con questi sgargianti abiti.

Entrarono in casa e aprendo a caso una delle enormi sale vuote e sinistre del pian terreno, Flosch depose a terra una grossa valigia dalla quale trasse due livree, che mostrò ai compagni.

— Non siamo più di carnevale, per mascherarci! — brontolò l'uno.

— Dovete indossarle! — ordinò Flosch col tono di uomo che ha acquistato, non si sa come, il diritto di comandare agli altri, — e quando tornerò, tra qualche giorno sarete i domestici di una grande casata...

— Verrai con qualcuno? — chiese il più intelligente dei due manigoldi.

— Probabilmente!

— Troverà che siamo un po' a corto di mobilità — constatò, girando uno sguardo ironico sulla immensa dalle nude pareti.

— Non preoccupatene. Mobili, prima di domani, ne arriveranno a sufficienza. Non molti, ma di che arredare una camera. Vedremo ciò che va meglio nel posto.

— In altri termini — concluse il compagno lapidario, — è necessario che dove l'ospite entrerà con te, vi sia l'aspetto di casa abitata da signoroni.

— Precisamente! — esclamò Flosch, con gaiezza.

— Deve essere ben ricco, perchè ti prodighi tanto tu stesso!

— Lo è davvero! E se il colpo riesce, voi non avrete da pentirvi di esservi venuti. Non avrete solo un bel biglietto per uno! Voi mi conoscete e sapete bene che coi compagni non sono avaro!

— Ti conosciamo! — approvarono i degni accoliti dell'uomo proteo.

Questi non ozio un minuto durante la giornata.

Quando risalì sull'automobile per tornare a Parigi, aveva già preso tutte le disposizioni, aveva già decisa la messa in scena, previsto i minimi particolari che potevano presentarsi, assegnato il compito ai due sinistri pseudi-domestici, e bevuto all'osteria qualche bicchiere in onore del principe suo padrone, ribadendo la storia che doveva servire in paese.

Era in diritto di pensare che aveva fatto umanamente tutto il possibile perchè la sua idea geniale costituisse il trionfo della sua esistenza di bandito.

Non aveva più che a rivolgersi a colui per il quale aveva così meticolosamente preparato il tranello.

Giacomo Rosenmarck, uno dei negozianti in pietre preziose più noti sul mercato di Parigi, era uno di quegli uomini cui la vita ha sorriso senza grandi loro meriti.

Non era nè più nè meno intelligente di mille altri.

Non aveva nè minore nè maggiore attività.

E tuttavia, mentre gli altri a mala pena guadagnavano di che vivere con una professione molto arrischiata e pericolosa, egli aveva, in pochi anni, raccolto una fortuna che poteva far pensare ad un'intelligenza superiore o a meriti rari.

A vent'anni proveniente dal cuore della Russia, era sbarcato in Francia, non possedendo che qualche rublo in fondo alla vecchia borsa.

Si stabilì in una soffitta del quartiere del Marais'plc, dove poteva ancor credere di essere al suo paese natio.

Cominciò a fabbricare dei berretti di pelo e conobbe la fame.

A trent'anni frequentava i mercanti di pietre preziose che commerciano in certi caffè della rue La Fayette, e viveva agiatamente in una casa ammobiliata.

A quaranta possedeva un palazzo in rue Nicol e un ufficio fornitore in piazza Saint-Augustin, e sposava la figlia del più ricco gioielliere di Amsterdam.

Come avrebbe potuto sfuggire alla tentazione di attribuire alle sue qualità intellettive un'ascesa talmente vertiginosa, ed una fortuna in virtù della quale tutto andava a buon porto nella sua vita?

Era più che naturale che, inebbriato da una fortuna vistosa, avesse nella propria intelligenza e nelle proprie facoltà, una fiducia illimitata.

Nulla mai gli era accaduto che gli facesse aprire gli occhi.

Le sue operazioni erano sempre state felici.

Aveva sempre avuto a che fare con clienti onesti e generosi.

Le sue capacità erano innegabili, quando si trattava di brillanti, di smeraldi o di rubini.

Ma forse aveva torto d'immaginare ch'esse si estendessero alla conoscenza degli uomini, e di pensare che per essere esperti in mineralogia, lo si debba anche essere in psicologia umana.

Non aveva grande intuito, ma era troppo ricco perchè gliu ne si facesse colpo e a nessuno sarebbe saltato in mente l'idea di mettere in dubbio la sua perspicacia ed il buon senso.

Tale era la persona che Flosch, uomo davvero perspicace, aveva deciso d'attaccare.

Rosenmarck era molto occupato, ma era il suo assente far mostra di essere sempre occupatissimo.

La sua giornata era una successione febbrile di appuntamenti e di interviste.

Per esser sicuri di parlargli bisognava andare nelle prime ore del mattino al suo ufficio, in piazza Saint-Augustin.

Flosch conosceva questo particolare come del resto sapeva con precisione quanto concerneva la sua futura vittima.

La sua forza consisteva appunto nella estrema precisione delle sue informazioni e nelle precauzioni colle quali si circondava.

Le otto non erano ancora suonate, che già si presentava alla porta del gioielliere.

Al domestico che venne ad aprire, domandò con disinvoltura:

— C'è il signor Rosenmarck?... Pregatelo di ricevermi immediatamente, gli direte che mi manda il principe Nestopoulo.

Sapeva che il Russo era abbastanza ben informato, perchè il nome non produrrebbe il suo effetto.

Cinque minuti dopo, infatti, era introdotto nell'ufficio banale e corretto dove tra le mani dell'antico fabbricante di berretti della Rue des Rosiers, passavano ogni giorno delle pietre preziose che valevano centinaia di migliaia di franchi.

(Continua).